Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-57 e 10-634).*

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 8.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 23-76) e succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 1 Giugno 1923 — ROMA — Venerdì 1 Giugno 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 129

Esercizio provvisorio d'eccezione

La discussione svoltasi in questi giorni alla Camera sull'esercizio provvisorio, se per qualche modo si è andata qua e là perdendo nelle solite diversioni socialiste, vane sempre e tanto più in questo momento, ha avuta la sua conclusione nel larghissimo voto di maggioranza dato al governo, e nel quale si sono trovati uniti tutti i partiti nazionali, lasciando isolati i socialisti nella loro opposizione. Nè altrimenti poteva essere, perchè a nessuno, che non sia malato di settarismo più o meno inconsapevole, poteva sfuggire quel nesso strettissimo che congiunge l'esercizio provvisorio coi pieni poteri amministrativi e finanziari. Sarebbe infatti il colmo dell'assurdo che una assemblea, che ha concesso al governo i poteri per le più radicali riforme nel campo dell'amministrazione statale, in tutti i suoi rami, ed in quello, ancora più geloso, delle finanze e dei tributi, avesse mostrato titubanze e incertezze nel concedergli il semplice esercizio della ordinaria amministrazione.

La divagazione socialista, che si è particolarmente attardata, con scrupoli di economia di casa, nuovissimi ed assai divertenti in coloro che sino a pochi mesi addietro proponevano di ridurre la finanza statale al giro vertiginoso dei torchi, per ottenere il duplice risultato di darla a bere al proletariato con l'abbondanza vistosa dei biglietti, e di condurre alla rovina l'economia nazionale, che per loro naturalmente era solo economia borghese; quella divagazione è parsa, per certi rispetti, di mettere alla prova la pazienza di chi ha la responsabilità pratica delle cose. Noi saremmo disposti invece ad essere indulgenti verso di essa, in considerazione soprattutto dell'occasione che essa, raccogliendo le critiche da qualunque parte, e facendone un mazzolino di spine, ha offerto al Ministro delle Finanze e del Tesoro di dare a codeste critiche la magnifica risposta del discorso, con cui l'on. De Stefani ha degnamente chiusa la discussione.

Il quale discorso potrebbe riassumersi in una ferma e chiara asserzione: — Io non ho da mutare una sola delle cifre da me date nel discorso di Milano. — E così è; perchè quel discorso, con la ricchezza dimostrativa dei suoi allegati, e con la mirabile semplificazione a cui è riuscito di ridurre le complicazioni contabili del nostro bilancio, rendendole accessibili anche ai profani, ha sfidato sicuramente lo scrutinio della critica anche più disposta ai dubbi ed agli scetticismi. Noi abbiamo già avuto occasione di dimostrare con quale disinvoltura di amnesia alcune delle principali critiche si erano impiantate, e non ritorneremo per questo verso sulla materia. La fermezza delle riaffermazioni dell'on. De Stefani, e la facile bonarietà delle sue confutazioni, sono allo scopo più che sufficienti.

Ma l'on. De Stefani, ha potuto profittare della occasione per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su altri lati dell'opera che egli ha compiuta e a cui ha dato felice avviamento, e nella quale, meglio che le cifre di un singolo bilancio, si dimostra lo spirito generale e innovatore da lui portato nel campo della finanza dello Stato: innovazioni semplici e geniali che sorpassano i limiti dei problemi immediati e faranno sentire sempre più i propri effetti nell'avvenire. E due punti ci piace particolarmente di rilevare.

Il primo è quello della mobilitazione dei contribuenti, per quanto si riferisce a quella che noi crediamo anche in Italia debba diventare la imposta capitale, e cioè la ricchezza mobile. Trovando nei ruoli iscritti quattrocentocinquantamila contribuenti, rendendo più solerti ed efficaci le revisioni dei suoi predecessori egli ha potuto, nei diversi rami, aumentarli di oltre cinquantamila. Ma codesta opera di revisione ha valore secondario in confronto a quelle estensioni alle classi operaie ed ai redditi agrarii, — i quali ultimi potevano ed erano spesso redditi di milionari, — le quali hanno di un colpo quadruplicato il ruolo dei contribuenti, portandolo ad oltre due milioni. Non è qui il caso di fare calcoli per accertare quale sia l'apporto immediato che cotali innovazioni portano al bilancio dello Stato. La loro importanza ed il loro significato, sta e va cercato più, assai più nel futuro che nel presente; in quanto, allargando le basi dell'elemento tassabile, e dando una considerazione di gran lunga maggiore che non si sia mai data nel passato, alla imposta personale, esse preparano la graduale trasformazione del sistema tributario, per farlo sempre più coincidere con la realtà dei redditi nazionali. La imposta complementare sul reddito, la cui applicazione potrà avere luogo quando sia meglio avviata alla sua liquidazione l'imposta patrimoniale, che attualmente ostruisce i canali dell'opera amministrativa, sarà il coronamento di codesta riforma radicale, che avvicina sempre più il nostro sistema tributario a quello delle nazioni economicamente più progredite; come avvicina pure quel termine nel quale si potrà procedere ad una revisione e ad un ribasso delle aliquote, per eliminare qualunque ultimo pretesto alle evasioni. E questa sarà la vera finanza democratica, che ha la sua base sulla universalità del dovere tributario e sul numero dei contribuenti, in contrasto alla finanza demagogica dei socialisti, che si appunterebbe solo contro poche classi ed opererebbe con l'assurdità delle aliquote spogliatrici.

Il secondo punto che va messo in rilievo, è la riforma organica interna dei sistemi amministrativi, che ha il suo punto supremo in quella unificazione della contabilità, che permetterà d'ora in avanti al Ministro del Tesoro di controllare veramente, dal suo ponte di comando, l'andamento totale dell'amministrazione statale. Un tale controllo, se non chiaramente e decisamente espresso, si esercitava praticamente nella nostra amministrazione sino alla guerra; ma le deficienze di un sistema non chiaramente e precisamente definito, si dimostrò appunto con la facilità della sua bancarotta, non diremo di fronte alle esigenze della guerra, ma più e peggio negli abusi del demagogismo burocratico di poi. Il sistema ora precisamente formulato ed organicamente applicato dell'on. De Stefani, non si presterà certo alle evasioni, che non furono piccola ragione degli sperperi a cui la finanza dello Stato si era così allegramente abbandonata.

Provvedere al presente, ma con sguardo più largo verso l'avvenire, ecco l'essenza dell'opera a cui l'attuale Ministro delle Finanze e del Tesoro attende nella sua diuturna fatica. In quella sua opera noi abbiamo, sino dal principio, ravvisato un reale aspetto della restaurazione di cui l'Italia ha bisogno e che il governo ha promessa; ed oggi, lieti di constatare che alle intenzioni gli effetti rispondono sempre più felicemente, diamo a quest'opera tutta la nostra più cordiale approvazione. E la Camera ha bene operato dando nella sua grande maggioranza il suo voto a questo esercizio provvisorio, che nella sua provvisorietà prepara la stabilità organica per l'avvenire.

Una delegazione finanziaria tedesca a Londra

in contatto "ufficioso" col governo britannico

Il momento di agire

LONDRA, 31.

Un comunicato di evidente disposizione ministeriale assicura nei circoli governativi che l'Ambasciatore di Germania durante la visita fatta ieri a Lord Curzon non ha manifestato alcun piano o progetto di riparazioni. Non si considera come impossibile che la Delegazione finanziaria e industriale tedesca che si trova a Londra sia stata in rapporti con la tesoreria; ma i circoli autorizzati si rifiutano di ammettere che questa eventualità sia avvenuta altrimenti che a titolo ufficioso.

Una deputazione di finanzieri e industriali tedeschi, capitanata dal direttore della Banca di Darmstadt, è venuta a Londra per sondare le opinioni degli industriali e finanzieri britannici, in tema di riparazioni. Si dice qui che la Deputazione non ha alcuna veste ufficiale, politica e quindi nulla ha a che fare nè col Governo britannico nè con l'Ambasciata tedesca. Ma è certo che essa renderà conto al Governo tedesco dei sondaggi che ha compiuto e sta compiendo nei circoli finanziari britannici, sondaggi che consisteranno a quanto si assicura nella presentazione in grandi linee di un piano tedesco di riparazioni, accompagnato dal quesito: « Che cosa se ne pensa a Londra? ».

Quanto alle voci di conferenza interalleata a Londra il « Times » pubblica:

Il Consiglio esecutivo della Camera di Commercio britannica si è messo in rapporto con i Comitati nazionali italiano francese e belga, ed è probabile che una riunione di tre Delegati di ciascuna di queste Potenze si terrà a Londra.

Balfor, presidente dell'Associazione della Camera di Commercio britannica, ha telegrafato al Presidente della Camera di Commercio di New York per invitarlo a riunire al più presto i Delegati degli altri Stati, dato che il momento di agire sembra molto opportuno.

Si osserva però che alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione presentata per conoscere se il Governo britannico farà, in unione con i Governi alleati, un nuovo progetto relativo alla somma da domandare alla Germania per le riparazioni, « sopratutto in considerazione dell'attuale stato finanziario della Germania », il Sottosegretario di Stato agli Esteri Mac Neill ha detto che dopo le proposte fatte a Parigi da Bonar Law nel gennaio scorso il Governo britannico non ha formulato alcuna proposta e non ha alcuna informazione di natura tale da far supporre che si possa in questo momento fare un altro passo qualsiasi di qualche utilità.

Il « Manchester Guardian » dice oggi che tedeschi propongono che una Commissione interalleata esamini la situazione finanziaria tedesca e fissi il massimo e il minimo di quello che la Germania è in grado di pagare. Dal canto suo la Germania farebbe un prestito interno di 100 milioni di sterline oro, che servirebbe a pagare alla Francia, al Belgio e all'Italia una prima quota delle somme necessarie per la ricostruzione delle regioni devastate. La deputazione tedesca si è abboccata col gruppo dei deputati ministeriali della Camera dei Comuni e lo ha invitato a recarsi in Germania a studiare la situazione sul posto. Il gruppo ha declinato l'invito.

Il lavoro ripreso nella Ruhr

BERLINO, 31.

Il « Wolff Bureau » pubblica: In seguito ad accordo tariffario, i minatori della Ruhr, hanno ripreso il lavoro nella maggior parte delle miniere.

Nei circoli della Ruhr bene al corrente delle cose, si dichiara che non si tratta degli ultimi avvenimenti di agitazione tariffaria nel senso stretto della parola, giacchè la massima parte dei minatori dello Stato sono forzati terroristicamente dalle centurie comuniste a smettere il lavoro. Il pericolo di una recrudescenza di agitazione non è ancora tutto scongiurato. Del pari persiste il pericolo generale per le grandi città della Ruhr, prive di protezione regolare mediante la Polizia sciolta dalle Autorità di occupazione. Il movimento a cui rimasero estranei gli operai organizzati non ha potuto scuotere la resistenza passiva.

La situazione è migliorata in seguito all'annunzio della concessione di aumento di salari che ha indotto gli scioperanti ad una parziale ripresa del lavoro. Sembra che i comunisti abbiano aderito a sospendere l'agitazione perchè nei centri principali del movimento gli operai dei sindacati liberi erano riusciti a creare forti reparti di autodifesa in appoggio degli scarsi contingenti di autodifesa. A Bochum i sindacati avevano fatto affiggere un manifesto per rendere noto che gli operai non si sarebbero lasciati trascinare dai comunisti. Malgrado le smentite da parte francese, si ritiene che le Autorità di occupazione abbiano permesso l'accesso nella zona occupata di rinforzi di polizia tedesca, contribuendo anche al loro armamento.

Perdurano gli scioperi a Dusseldorf. Nel distretto di Essen lo sciopero si è esteso ad altre miniere. L'arresto avvenuto ieri del presidente del circolo Luterbeck, per aver protestato contro la fucilazione del sabotatore Schlageter, è stato seguito oggi dall'incarcerazione del suo successore per aver protestato a sua volta presso il generale francese, per l'arresto del Luterbeck.

A Dresda si sono ripetuti ieri piccoli tumulti nei varii quartieri. Durante i disordini degli ultimi giorni si sono operati 270 arresti. Oggi i partiti politici e i Sindacati hanno organizzato una grande dimostrazione contro il rincaro dei viveri e la speculazione.

Cuno continua le consultazioni

BERLINO, 30.

Il *Vorwaerts* organo socialista ravvisa nel discorso di Poincaré alla Camera una prova della incompleta conoscenza del presidente del Consiglio francese delle cose tedesche.

Il *Vorwaerts* respinge le affermazioni del sign. Poincaré che giudica l'atteggiamento dei socialisti tedeschi vacillante ed indeciso ed afferma che ogni speranza di capitolazione della Germania basata su tale ipotesi è fallace.

L'elaborazione delle nuove offerte tedesche procede intanto con grande lentezza malgrado l'attività del Cancelliere e del ministro degli esteri, che hanno proseguito ieri ed oggi le consultazioni con gli esponenti dell'economia, mentre questa mane hanno ricevuto i rappresentanti dell'agricoltura. Secondo il *Berliner Tageblatt* l'agricoltura sarebbe disposta ad assumere le garanzie nella misura di 200 milioni di marchi oro all'anno. Altri 100 milioni sarebbero garantiti dalle banche. Coi 200 milioni a carico degli industriali. Si raggiungerebbe così la cifra dei 500 milioni prevista dal memoriale dell'unione industriali.

Forti contingenti di truppe tedesche nei dintorni di Munster.

PARIGI, 31.

Viene segnalato al *Journal* da Crefeld che a Munster e nei dintorni, ad una quarantina di chilometri circa a nord del limite della zona di occupazione, i due forti contingenti di truppe tedesche si sono ammassati. Vi si trovano dalla cavalleria del Genio, dei lancia bombe, dei lanciamine, delle mitragliatrici, dell'artiglieria pesante con pezzi da 155. Sono giunte ingente quantità di filo spinato. Le truppe sono eccampate presso i privati nelle fabbriche e nelle scuole e specialmente tra i contadini dei dintorni. A Munster sono stati riconosciuti elementi di tre reggimenti di fanteria e di un battaglione di cacciatori.

Intanto un giornale da Dusseldorff riceve da Hamm la notizia che sono giunti diversi reggimenti di Reichswehr ed hanno inalberato sulle loro caserme la vecchia bandiera nera, bianca e rossa.

La partecipazione americana

nella soluzione della crisi austriaca

VIENNA, 31.

Il Commissario generale della Lega delle Nazioni Zimmermann è partito per Londra al fine di trattare con il gruppo bancario Morgan per la partecipazione americana al prestito austriaco che dovrebbe avere larghissima diffusione negli Stati Uniti.

Il ricavo del prestito verrà investito anche in opere di utilità pubblica.

Le notizie sulla situazione economico politica austriaca vanno continuamente migliorando in dipendenza dell'opera di risanamento suggerita dalla Lega delle Nazioni.

I depositi dei risparmi segnano un continuo aumento. Nel settembre scorso si registravano 31 miliardi, pari a due milioni di corone oro: nel gennaio 156 miliardi pari ad undici milioni oro, nell'aprile 261 miliardi, pari a 18 milioni oro.

Il numero dei disoccupati che ammontava alla fine di febbraio a 168.147, gradualmente è diminuito: il 15 maggio tra disceso a 122.335. Anche a Vienna è disceso da 97.800 a 75.841.

La stampa, da tali dati di fatto, trae buoni pronostici per l'avvenire.

Le dimissioni del maresciallo Pilsudski

da capo dell'esercito polacco

VARSAVIA, 31.

I giornali annunciano che il maresciallo Pilsudski ha consegnato al gerente del Ministero degli Affari Militari le sue dimissioni da Capo dello Stato Maggiore e da Presidente del Consiglio superiore della guerra e gli ha fatto conoscere la sua decisione di lasciare l'esercito.

Navi e mine inglesi nelle acque russe

RIGA, 31.

I giornali sovietisti affermano che si è constatato nelle acque russe la presenza di mine galleggianti. Essi pretendono che si tratti probabilmente di mine seminate dai battelli, dalle cannoniere e dagli incrociatori inglesi che circolano in quei paraggi. L'*Agenzia Ufficiale dei Soviety* dice che questi incrociatori e queste cannoniere sono penetrati nella zona delle acque territoriali per tre miglia ed hanno incrociato anche ad un miglio di distanza dal litorale.

La sovranità italiana su Castelrosso

(Dal nostro inviato speciale)

LOSANNA, 31.

Sono in grado di informarvi che per quanto non ancora ratificato da dichiarazioni in seduta di comitato politico, dichiarazioni che il nostro Delegato Ministro Montagna ed Ismet Pascià faranno probabilmente nella seduta di domani, il riconoscimento turco della sovranità italiana sull'isola di Castel Rosso, è oggi un fatto compiuto.

Nella prima fase della Conferenza il possesso dell'Italia sull'isola di Castelrosso è stato contrastato dai turchi? L'articolo quindici del Trattato sottoposto alla Delegazione turca il 31 gennaio riconosceva la nostra sovranità sull'isola e nella lettera diretta il 4 febbraio da Ismet Pascià alle Delegazioni alleate, tale articolo veniva integralmente accettato ed implicitamente dunque accettata la cessione al nostro Paese. Tornata la Delegazione turca da Angora si constatò viceversa che il problema delle controproposte turche contemplava una infinità di novità nonchè il ritorno dell'isola alla Turchia.

A Londra, nel Consiglio preliminare della seconda fase della Conferenza di Losanna tenutosi tra le Potenze invitate, l'Italia si è immediatamente preoccupata dinanzi a queste arbitrarie ed ingiuste esigenze turche di ottenere il pieno consenso dei suoi Alleati: infatti questi si dichiaravano disposti a discutere le contro proposte turche soltanto in quanto non contenessero delle modificazioni sostanziali agli accordi territoriali già stipulati a Losanna. La richiesta turca su Castelrosso non poteva essere ammessa prima di tutto perchè costituiva precisamente una modificazione sostanziale di territorio invocante il trapasso della sovranità italiana a quella turca; in secondo luogo perchè questa intaccava una stipulazione già compiuta in quanto implicitamente ed inequivocabilmente contenuta nell'articolo del progetto di trattato accolto dai turchi. Senonchè Ismet Pascià ed i suoi, non si sono dati per vinti ed hanno estratto dalla loro bisaccia una manciata di cavilli tra i mille di cui l'avevano stivata tutti gli avvocati ed i notari dell'Assemblea di Angora: ed ha sostenuto tra l'altro che Castelrosso facendo parte integrante dell'Anatolia e l'Anatolia essendo stato interamente riconosciuto territorio turco non poteva essere avulsa anche perchè si trova nelle acque territoriali anatoliche.

L'opera del Ministro Montagna

Il Ministro Montagna pertanto si è trovato sin dall'inizio della seconda conferenza questo ostacolo tra i piedi: ostacolo che se da una parte egli non poteva ammettere, in linea di diritto, non poteva dall'altra praticamente eliminare, sia pur dopo aver preso ben nota della mancata fede turca alla stipulazione convenuta e si pronunciò alle potenze alleate con il netto proposito di ottenere il riconoscimento della sovranità italiana sull'isola di Castelrosso senza doverla negoziare. Degli abili e tenaci procedimenti del nostro primo delegato non ci è dato oggi di parlare. Osserveremo soltanto che i turchi si sono dovuti convincere che là dove credevano con questa alzata diretta esclusivamente contro l'Italia di aver fatto astutamente un affare, hanno commesso un errore non lieve diminuendo contemporaneamente l'appoggio italiano su altri punti delle loro contro proposte e dovendo poi cedere l'isola senza altri vantaggi.

Il 25 aprile Montagna dichiarava in seduta di comitato politico appoggiato dagli alleati che non ammetteva discussioni su Castelrosso e Ismet notificava la riserva turca. La questione rimaneva così insoluta col pericolo, intravisto immediatamente dal nostro delegato, di risorgere in una forma o nell'altra nell'ultima ora delle negoziazioni. Oggi i turchi ritirano la loro riserva senza avere realizzato il minimo vantaggio. Questo implica tra l'altro il loro riconoscimento che se l'isola ha una sua parte settentrionale nelle acque territoriali turche e tutto il resto ne è fuori, non si può invocare per essa la questione della territorialità anatolica come non si invoca analogamente per l'isola di Samos che dista da Antifilo poco meno di tre miglia; secondariamente che essa è sempre dipesa dal punto di vista amministrativo turco dall'isola di Rodi.

Soltanto in seguito alla occupazione italiana del 1913 di questa ultima isola il governo turco aveva deciso che Castelrosso dipendesse dal «mutesariflik» di Adalia. L'isola fa quindi parte integrante del Dodecanneso. Quanto infine al punto di vista economico, esso dipende e commercia trovandosi a mezza strada fra Rodi e Adalia tanto con l'uno che con l'altro senza contare che l'isolotto abitato esclusivamente da ortodossi, era già sfuggito di mano ai turchi scacciati dalla popolazione indigena fino al 1915, prima che esso fosse occupato per conto e d'accordo con le potenze alleate con un distaccamento di marinai francesi nel mese di dicembre, e che se la sua popolazione è ora considerevolmente ridotta di fronte ai 12.000 abitanti di prima della guerra, emigrati in gran parte in Egitto ed in Anatolia, continua ad essere tuttavia della stessa natura etnografica. Con l'accordo di oggi essa viene a completare il nostro Dodecaneso in modo definitivo. Il trattato italo-turco del 1912 non parlava di Casterosso, perchè l'isola non era stata occupata dalle nostre truppe insieme con le altre isole del Dodecaneso.

La sentinella avanzata dell'Italia

Il 23 marzo 1920 per contro fu ratificato dal Consiglio supremo di Londra l'attribuzione dell'isola all'Italia, che era già stata fatta a S. Remo quando si gettarono le basi della pace con la Turchia dopo la grande guerra. Nel volgere di pochi anni dunque questa piccola sentinella avanzata dell'Italia verso l'estremo Mediterraneo orientale è passata dal dominio turco a quello brevissimo autonomo, dopo la sollevazione dei Castelrossini contro le autorità ottomane, a quello francese nel 1915 che precedette di poche ore il tentativo greco di impadronirsene, e vietò forse così che essa divenisse (la Grecia era ancora neutrale e costantiniana) una base di rifornimento dei sottomarini austro-tedeschi. La richiesta turca dunque se veniva ad urtare contro uno stato di fatto e di diritto non passibile di discussione, costituiva pure sempre un nodo di più nel groviglio dei negoziati. Il nostro primo delegato aveva due modi di scioglierlo: quello di lavorarvi attorno mentre si dipanava la matassa in comune con gli alleati e un nodo veniva allentato in relazione con l'allentarsi e lo stringersi di altri nodi; oppure afferrarlo risolutamente con una pinza autonoma e trarlo violentemente dalla matassa e impegnarsi a scioglierlo da solo. Così ha fatto, riuscendo ad isolare questa questione dalla massa dei nodi delle trattative. E si può affermare oggi che l'Italia ha ottenuto da sola [illegible] rebbe stato costoso, di appoggi altrui, il pieno riconoscimento della sua sovranità.

Quando giorni or sono il ministro Montagna annunciò in una privata conversazione a Sir Orace Rumbold e al generale Pelletta di avere ottenuto in diretti contatti con Ismet Pascià, Castelrosso, i due capi delle Delegazioni alleate, bons joueurs, come si conviene a due diplomatici accorti, a due gentlemen, lo hanno sinceramente felicitato.

Certo il definitivo possesso dell'isola di Castelrosso, non costituiva per l'Italia e per la misera somma dei suoi possessi extra-metropolitani, un accordo territoriale molto importante nè come vastità nè come risorse economiche e commerciali, e neppure come base strategica; ma la inopinata richiesta turca veniva a portare un attacco oltrechè al diritto, al nostro amor proprio nazionale, e fu eliminata.

Il Dodecaneso

L'appoggio iniziale degli alleati alla tesi italiana, d'altra parte, non ha impedito praticamente che la questione rimanesse insoluta fino ad oggi, e non fu altro, si può ben dire, che un atto di suprema pudicizia anglo-francese dinanzi a questo subdolo attacco contro una delle miserabili quote-parti territoriali toccate all'Italia dopo la grande guerra, cosa quasi invisibile di fronte allo sterminato impero coloniale che questa guerra aveva fruttato agli altri alleati vincitori.

Comunque è lecito sperare che l'Italia potrà tornare in un avvenire prossimo sulla questione delle zone pacifiche di influenza commerciale e di esportazione di mano d'opera. (Un delegato turco mi chiedeva ieri: « Perchè l'Italia non pensa fin d'ora, grande esportatrice di uomini come è, a organizzare d'accordo con gli americani della concessione Chester, una grossissima falange di tecnici ed operai da mandare in Turchia, malgrado le limitazioni più apparenti che reali che detto accordo contempla? ». Ed io giro la domanda a chi di dovere.

Il possesso territoriale del Dodecaneso sarà il ponte migliore e più praticamente efficace. Il Trattato è quello che è. E già ne abbiamo lumeggiato le costituzionali debolezze: piccolo o grande che fosse, esso conteneva in ogni modo un punto solo che interessava esclusivamente l'Italia, e questo punto, almeno è stato risolto a nostro favore.

Amedeo Ponzone

Un accordo sulle capitolazioni

raggiunto dagli alleati a Losanna

LOSANNA, 31.

Uno dei tre punti che rimanevano da risolvere con i turchi e cioè le capitolazioni giudiziarie, concessioni e questione del pagamento dei cuponi in oro del debito pubblico ottomano, è stato risolto ieri mattina. E' precisamente il primo e cioè quello delle capitolazioni giudiziarie. Nella riunione privata fra i delegati alleati e Ismet Pascià nella quale si è di nuovo esaminata la formula relativa alle garanzie giudiziarie degli stranieri, tutti i punti di questa formula sono stati esaminati, anche quelli che riguardano le perquisizioni e l'arresto sui quali ultimi è stato possibile trovare una formula transazionale che la delegazione turca accetterebbe.

Le delegazioni alleate si sono però riservate di chiedere delle istruzioni definitive ai loro Governi e si spera in tal modo che la questione capitolare possa essere definitivamente risolta.

La nuova frontiera in Tracia

Ieri mattina vi è stata anche una riunione del sottocomitato per la fissazione delle nuove frontiere della Tracia in seguito alla cessione di Karagac alla Turchia. Si è raggiunto un accordo completo sul nuovo confine, non solo, ma anche sulle nuove disposizioni relative al transito sul tronco ferroviario della ferrovia bulgara Cubek-Burka.

Il delegato bulgaro è intervenuto anche alla discussione dopo aver mandato nei giorni passati, come è noto, una nota alle potenze invitanti circa appunto l'accordo greco-turco, nota di carattere piuttosto restrittivo da parte della Bulgaria.

Ma stamane ha accettato le disposizioni degli articoli relativi a questa questione che sarà introdotta nelle convenzioni della Tracia e mediante la quale anche un rappresentante bulgaro sarà aggiunto ai rappresentanti greci e turchi presso il commissario della Società delle Nazioni per il controllo dei tronchi ferroviari.

Lo sbocco bulgaro nell'Egeo

Le delegazioni alleate hanno espresso la fiducia che la Bulgaria potrà intendersi tanto con i turchi quanto con i greci per attuare praticamente nel miglior modo la famosa questione dello sbocco bulgaro nell'Egeo, che è stata precisamente il soggetto della nota di Teodoroff che è il presidente della Delegazione bulgara alla Conferenza di Losanna.

Negli ambienti della conferenza si considera con un certo ottimismo la continuazione delle trattative e si spera di poter giungere rapidamente alla firma della pace.

Tuttavia la questione che più pare gravida ancora di difficoltà, è quella del pagamento dei cuponi del debito pubblico che interessa sopratutto la Francia. E' da notarsi a questo riguardo che la stampa francese, d'accordo con le direttive del Quai d'Orsay, ha subito dopo l'accordo greco-turco lanciato unanimemente un monito per tema che l'accettazione di Ismet Pascià della soluzione di Karagac non debba poi costare troppo cara alla Francia.

La nostra Delegazione e sopratutto il primo delegato Montagna, continua attivissimamente a lavorare al fine di poter giungere entro lo spazio di pochi giorni ad una conclusione favorevole di tutti i negoziati.

PONZONE.

La commemorazione di Garibaldi a Parigi

e l'intervento di d'Annunzio

PARIGI, 31.

Una informazione diramata da una Agenzia francese ai giornali di stamane che cioè d'Annunzio ha attraversato le Alpi in aeroplano diretto a Parigi, ha messo in subbuglio le redazioni dei fogli della sera, ma in nessuno dei luoghi in cui si dovrebbe essere al corrente di tale viaggio aereo, neanche negli ambienti ufficiali, si è potuto avere la conferma della notizia su accennata. Essa deve essere per lo meno prematura.

Alla sede dei superstiti garibaldini della Argonne mi è stato assicurato che il colonnello Ricciotti Garibaldi è partito ieri per l'Italia e si è recato a Gardone ed è atteso qui da un momento all'altro insieme a Gabriele d'Annunzio.

La notizia più precisa è questa: domattina arriveranno dall'Italia alcuni garibaldini reduci dalle battaglie dell'indipendenza, insieme ad altri superstiti della nostra guerra per partecipare alla commemorazione che si terrà al Trocadero sabato sera. —

SARTI.

Omaggio d'un poeta argentino

alla Principessa Jolanda

BUENOS AYRES, 31.

E' stata rimessa al Ministro Argentino in Roma, per offrire ufficialmente alla Casa di Savoia, un cofanetto contenente una artistica pergamena con una poesia del poeta argentino Jolando Edmondo Fonso, dedicata a S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia, in occasione dei suoi sponsali.

I giornali di qui hanno già pubblicato elogiativi commenti ai versi del giovane poeta, nato nell'istesso giorno in cui nacque la Principessa Jolanda, alunno della Facoltà di medicina di Rosario (Repubblica Argentina) e autore del libro di poesie *El ritmo de mi lira* e di alcune novelle brevi, e che è al medesimo tempo un valoroso giornalista.

I Combattenti offrono il vessillo ai Mutilati

a ricordo della vittoria del Piave

L'adunata delle bandiere dei combattenti per l'offerta del vessillo sociale al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra è stata definitivamente fissata, d'accordo con il Presidente del Consiglio, per il giorno 24 giugno, allo scopo di commemorare solennemente la Vittoria del Piave.

Alla imponente manifestazione interverranno, con larghe rappresentanze, le bandiere delle Sezioni Combattenti residenti all'Estero, in Colonia, e quelle di tutta Italia.

La solenne cerimonia è destinata ad assumere sull'Altare della Patria e sull'Arce Capitolina dove il Presidente del Consiglio parlerà ai Combattenti d'Italia, il significato di grande celebrazione che sarà insieme di orgoglio e di monito per dire al Paese che le virtù del sacrificio sono quelle stesse virtù del progresso civile che i Combattenti hanno saputo dare e vogliono ancora dare, in ogni momento, per le maggiori fortune della Patria.

Tutte le bandiere delle Sezioni Combattenti d'Italia e dell'Estero saranno, in forma solenne, decorate della speciale medaglia dal Comune di Roma coniata per gli artefici della Vittoria.

Il Governatore della Tripolitania

Ieri è giunto a Roma il Governatore della Tripolitania on. senatore conte Volpi

Il Ministro Gentile

si iscrive al Partito Fascista

Stamane alle 11 il segretario generale del Partito Fascista comm. Michele Bianchi, il fiduciario dei Fasci del Lazio avv. Veselli, il segretario amministrativo di questi Fasci avv. Segreti, si sono recati al Ministero della Pubblica Istruzione, ed hanno consegnato al ministro on. Gentile la tessera ed il distintivo del Partito Nazionale Fascista.

L'on. Gentile aveva — in questi giorni — fatto domanda di iscrizione al Partito, domanda che era stata subito accolta tra il più vivo compiacimento dei dirigenti il Partito stesso, compreso il Duce on. Mussolini.

Compiendo quest'atto il Ministro on. Gentile ha indirizzato al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, la lettera seguente:

«Roma, 31 maggio 1923.

« Caro Presidente,

Dando oggi la mia formale adesione al Partito Fascista, la prego di consentirmi una breve dichiarazione, per dirle che con quest'adesione ho creduto di compiere un atto doveroso di sincerità e di onestà politica.

Liberale per profonda e salda convinzione, in questi mesi da che ho l'onore di collaborare all'alta sua opera di Governo, e di assistere così da vicino allo sviluppo dei principii, che informano la sua politica, mi son dovuto persuadere che il liberalismo, com'io l'intendo e come lo intendevano gli uomini della gloriosa destra, che guidò l'Italia del Risorgimento, il liberalismo della libertà nella legge e perciò nello Stato forte, e nello Stato concepito come una realtà etica, non è oggi rappresentato in Italia dai liberali che sono più o meno apertamente contro di Lei, ma, per l'appunto, da Lei.

« E perciò mi son pure persuaso che fra i liberali d'oggi e i fascisti che conoscono il pensiero del Suo fascismo, un liberale autentico che sdegni gli equivoci e ami stare al suo posto, deve schierarsi al fianco di Lei.

Cordialmente Suo

G. Gentile ».

L'aggressione all'on. Misuri

commentata dal "Popolo d'Italia"

MILANO, 31. — Sulla aggressione all'on. Misuri il *Popolo d'Italia* pubblica una corrispondenza da Roma nella quale è detto:

« L'aggressione non è soltanto un reato comune ma una violazione alla compostezza che oggi più che mai si impone ai fascisti. Questa aggressione offende e macchia il fascismo nei confronti della pubblica opinione. »

Quindi continua: «Ma detto ciò è necessario aggiungere che il discorso di Misuri è stato sommamente inopportuno e nocivo. E' fuori discussione che esso abbia rallegrato l'estrema e di conseguenza è fuori discussione che abbia arrecato danno al fascismo. Il deputato Misuri non ha pronunciato un grande discorso, non ha detto grandi cose e non ha detto nemmeno cose nuove, perchè le sue critiche corrono da qualche tempo nelle file dei fascisti malcontenti. La differenza sta solo in questo che nessuno dei malcontenti aveva finora dato il timbro pubblico ad accuse e rilievi

La Camera discute la riforma dei Codici

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta si apre alle ore 15. Dopo la lettura del verbale della seduta precedente, fatta dal segretario on. PASCALE, dopo le dichiarazioni di voto fatte da parecchi deputati ieri assenti, circa il voto di ieri sera, incomincia lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

FINZI, sottosegretario agli Interni, risponde ad una interrogazione dell'on. BELTRAMI, il quale desidera conoscere il risultato dell'inchiesta che si dice ordinata per gli incendi delle cooperative e circoli di Rumianca e Piedimulera in Valle Dossola.

L'on. FINZI dice che il Governo fa tutto il possibile per impedire che certe violenze avvengano, e che le autorità e i dirigenti del Fascio della provincia fecero di tutto per ridurre al minimo i danni che alcuni sconsigliati, eludendo la vigilanza della P. S., avevano commesso. Furono fermati, dopo avvenuti i fatti, sette individui indiziati e cinque fascisti ritenuti responsabili della devastazione furono arrestati. Assicura che il Governo non tralascia l'occasione per ristabilire l'ordine a vantaggio di tutti i cittadini.

L'on. BELTRAMI replica dicendo che non basta, da parte del Governo, dare assicurazioni che siano impedite certe violenze, le quali turbano la tranquillità di pacifiche cittadine e acuiscono i dissensi politici. Afferma che le violenze lamentate furono commesse sotto gli occhi del commissario di P. S. Aggiunge che quella provincia dovrebbe avere particolari cure da parte delle autorità, tanto più che ivi furono commesse delle violenze, durante il periodo delle elezioni amministrative, in favore dell'on. Pestalozza. (L'on. Pestalozza protesta vivacemente).

ALDISIO (all'on. Pestalozza): Venditore di fumo!

GRANDI. Dimissioni, dimissioni!

NEGRETTI (sempre all'on. Pestalozzi accennando a destra). — Passa di là!

Il Sottosegretario alle Finanze risponde ad una interrogazione dell'on. BUONOCORE circa le irrisorie pensioni dell'anteguerra, e assicura che il Governo si sta occupando da tempo delle condizioni dei vecchi pensionati.

BUONOCORE si dice non soddisfatto poichè le promesse ripetutamente fatte anche da altri Governi attendono da tempo di essere mantenute.

FINZI, Sottosegretario all'Interno, risponde ad una interrogazione dell'on. DI GIOVANNI circa il provvedimento che il Governo intenda adottare a carico di alcuni ufficiali e militi della Milizia nazionale che il 13 corrente apparivano in Siracusa in un circolo di lettura, devastando ogni cosa.

L'on. FINZI dichiara che il Comando generale della Milizia nazionale non manca mai di punire severamente i colpevoli e che certi inconvenienti debbono attribuirsi al fatto che in alcune località i militi della Milizia nazionale, come il Governo stesso riconosce, non sono perfettamente consci del loro dovere.

L'on. SARDI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, all'on. Volpini, che ha presentata una interrogazione circa la necessità di migliorare gli orari ferroviari, risponde che in relazione ai miglioramenti verificatisi nell'esercizio delle ferrovie si è avuta cura di accelerare parecchie importanti comunicazioni e che ulteriori acceleramenti sono in corso di studio.

Nessuna amnistia

L'on. OVIGLIO risponde ad una interrogazione dell'on. Rossi Francesco, firmata anche dagli on. Gonzales e Cao per provvedimenti estensivi dell'amnistia del 22 dicembre 1922, dichiarandosi contrario a qualsiasi estensione del Decreto sull'amnistia. Allo scopo di colmare le inevitabili lacune, il Governo ha diramato una circolare ai Procuratori Generali intesa a facilitare la concessione della grazia nei casi meritevoli di speciale considerazione.

L'on. ROSSI è soddisfatto non della risposta del Ministro ma del consenso della Camera. L'amnistia del 22 dicembre ha stabilito una differenza di trattamento fra i cittadini di uno stesso paese, che non ha precedenti nelle tradizioni del diritto nè in Italia nè altrove.

Si vogliono dividere i cittadini in italiani e anti-italiani.

Voci da destra. Ci sono degli antinazionali.

ROSSI. Questa è una infamia, è un insulto alla nostra legislazione. Non so se il Ministro conosce la ripercussione che quel Decreto ha avuto in certe facoltà del diritto in Italia e come sia stato giudicato anche all'estero. Le Corti d'Appello hanno chiesto a Roma fascista se non fosse quella una condanna barbara.

BUTTAFUOCHI. Ricordate la vostra barbarie.

ROSSI prosegue dicendo che la risposta del Guardasigilli significa che non si può confidere nella giustizia.

MANNARESI. L'amnistia ai disertori!

ROSSI si augura che il Governo vorrà rendersi conto della necessità di un provvedimento integratore.

Per la mano d'opera dipendenti dall'Amministrazione Militare.

L'on. BONARDI risponde all'on. PERSICO che il Ministero della Guerra in seguito alla applicazione del decreto 16 novembre 1921 n. 1608 ha provveduto alla eleminazione della quasi totalità degli operai esuberanti.

Il decreto per quanto concerne gli operai fra Arsenali e Fabbriche d'Armi dipendenti dalla Amministrazione della Guerra avrà una limitata applicazione. Si vuole dare agli stabilimenti militari di Stato una organizzazione che consenta quella libertà di movimento che è necessaria per ogni attività industriale e che permetta allo Stato di attingere dal mercato della mano d'opera gli elementi migliori in concorrenza anche coll'industria privata.

Senza una tale sistemazione l'Amministrazione militare sarebbe costretta alla chiusura degli stabilimenti medesimi ciò che da ogni parte viene rappresentato e giustamente come un grave pregiudizio a legittimi interessi non essendo possibile diversamente continuare con stabilimenti il cui ordinamento economico è lontano dalle esigenze industriali.

L'on. PERSICO ritiene che il decreto debba venir emendato nel senso di ricondurlo, almeno in parte, al precedente decreto del 18 novembre 1921, anche per evitare disparità di trattamento con altre categorie di operai statali. Conclude augurandosi che i Ministri competenti vogliano rivedere la complessa e delicata materia, che si ripercuote profondamente nelle essenziali ragioni di vita di circa 90.000 famiglie.

I fatti di Cesano-Maderno

All'on. Grandi Achille che interroga sugli incidenti del 20 corrente a Cesano Maderno (Milano) fra cattolici e fascisti, risponde l'on. FINZI dichiarando che il prefetto è stato incaricato di compiere una inchiesta per accertare le responsabilità dei dolorosi incidenti. Ricostruendo i fatti osserva come tornando da una processione i cattolici, oltre ai propri inni, cantassero anche *Bandiera Rossa*. (Oh! Oh!).

Di fronte alla manifestazione i fascisti stettero calmi. A capo della dimostrazione si trovava il parroco Don Anselmo Arrigoni.

DUGONI. Cantava bandiera rossa pure il parroco? (Ilarità).

FINZI. Dato l'ascendente che il parroco aveva su i dimostranti, fu pregato di farli ritirare. Egli disse che se si fossero ritirati i fascisti, si sarebbero ritirati anche i popolari. Intanto la folla aumentava e, alla presenza del parroco, cantava ancora *bandiera rossa* (ilarità).

Alcuni della milizia nazionale, visto che la dimostrazione aumentava, esplosero in aria dei colpi. Ma poichè la dimostrazione divenne più violenta, un centurione sparò contro la folla. Vi furono un morto e due feriti. In seguito agli incidenti furono fatti degli arresti. Venne arrestato anche il parroco.

Conclude dicendo che è necessaria ed opportuna una parola di pacificazione. Intanto il Governo provvederà ad accertare le responsabilità degli incidenti.

L'on. GRANDI avrebbe desiderato una maggiore precisione e sopratutto che il Governo specificasse i fatti.

A Cesano Maderno si era formato uno stato d'animo di grande irritazione da cui sono derivati i dolorosi incidenti del 20. Somministrazione d'olio di ricino, minaccie ed altre violenze hanno provocato una grande irritazione. Al parroco era stato finanche proibito di compiere le sue funzioni religiose.

A Cesano comandava il segretario del fascio che ha dovuto dimettersi per fatti non onorevoli. La popolazione era stanca del dominio di costui e così si è arrivati ai fatti del 20.

DE NICOLA. E così si è arrivati alla fine dei cinque minuti regolamentari della interrogazione (ilarità).

GRANDI. La popolazione era indignata. Noi abbiamo dimostrato di voler collaborare col Governo. (Oh! oh! all'estrema sinistra).

* * *

Dopo le interrogazioni, si discutono varie leggine, e si inizia quindi la discussione sulla riforma dei Codici.

La riforma dei Codici

L'on. Gonzales

Prende primo la parola l'on. GONZALES, unitario, il quale dice di dover spiegare come pur essendo stato da lui presentato un ordine del giorno nel quale si chiede di respingere il progetto di legge sulla riforma dei codici, il gruppo socialista unitario abbia collaborato con la Commissione nei lavori e nelle relazioni. Egli dice come era dovere, anche da parte dei socialisti unitari di collaborare come meglio si poteva alla riforma perchè essa riuscisse meno dannosa possibile. Non vi possono essere dissensi circa la necessità di riformare la nostra legislazione civile: i nostri codici sono troppo vecchi, e perciò tutti debbono sentire la necessità di collaborare alla riforma. Nemmeno possono esservi dissensi per l'occasione colta dal Governo per la presentazione del disegno di legge, occasione molto opportuna. I socialisti unitari domandano che il disegno di legge sia respinto perchè non credono nell'efficacia del metodo legislativo del Governo, perchè dalla relazione del Ministro si rivela l'impreparazione del Governo stesso e perchè da tutto il tono della relazione si denota un certo sdegno per la collaborazione che la Camera può offrire nella discussione.

La relazione del Ministro, quella Meda e la sottorelazione fanno in modo che si rilevi che la delega la quale oggi ci si chiede non ha precedenti. Queste forme di delega legislativa importano serie e precise responsabilità, e certo la Camera non dovrebbe rifiutare l'atto di fede che il Governo richiede. Ma è questo preparato al grave compito? Quando il Governo dice alla Camera: Tu sei inetta, deve dimostrare almeno di essere atto e capace da parte sua. Per fortuna accanto al Governo ci sono stati i commissari, in un certo qualmodo, quindi, c'è stata la Camera. Il difetto principale della relazione Oviglio consiste sopratutto nell'avere accennato sempre sommariamente alla materia della riforma, senza dire come i vari problemi debbono essere risolti. Cita diversi passi della relazione ministeriale relativamente alle condizioni per lo scioglimento del matrimonio, alla ricerca della paternità, e alla tutela dei minorenni, e ne rivela l'insufficienza. Per ciò che riguarda il Codice di commercio, il Ministro non fa altro che porsi una serie di sconsolate domande circa le diverse questioni, ma queste domande restano tutte senza risposta.

Qui l'oratore si diffonde minutamente nell'esame della relazione ministeriale e rileva la differenza fra questa, molto sommaria, e quella dell'on. Meda, molto precisa e particolareggiata.

Proseguendo l'on. GONZALES parla della responsabilità degli amministratori delle Società che non vuole sia aggravata ma determinata precisamente. Rileva poi la grave quistione dell'indipendenza del magistrato penale da quello civile nei reati di bancarotta, ma si chiede poi se sia opportuna questa riforma. Tutte le istituzioni del proletariato sono a terra. Questa sconfitta del proletariato ha una parola nella storia. Il diritto di collaborare che noi vorremmo alla codificazione del nuovo diritto, viene per questo fatto a mancare. Il diritto nuovo non può prescindere dalle forze nuove dell'organismo sociale. Noi neghiamo la possibilità di codificare un diritto nuovo quando manca la possibilità dell'estrinsecazione del pensiero. Lo spirito di violenza è diffuso nel mondo, lo spirito cioè più antigiuridico che si possa immaginare. Come si può pensare una seria elaborazione del diritto, cioè della non violenza, quando ieri abbiamo udito le parole del nostro Presidente per l'atto a cui è stato fatto segno un nostro collega? I grandi fenomeni della guerra, sociali, politici internazionali hanno indubbiamente un aspetto giuridico e forniscono all'osservazione dell'indagatore un nuovo grande materiale. Può il diritto nuovo fare a meno di questo prezioso elemento? Perchè per una riforma affrettata si pregiudica l'avvenire? Queste non sono ragioni partigiane e chiediamo perchè non si parla di una riforma urgente, quale per esempio quella del regime carcerario che è una vera vergogna, e di quelle dei manicomio criminale.

Non facciamo accademia sul diritto di famiglia e sul divorzio, per esempio, prospettando a questo proposito il duplice caso dalla sopraggiunta infermità mentale o della condanna infamante. Questi casi sono fuori della vera forma dell'annullamento. Noi vogliamo fissare questo principio che non la famiglia deve servire all'indissolubilità del matrimonio, ma la coesione di questo, la indissolubilità di questo dalla famiglia.

L'oratore passa quindi ad esaminare la relazione Rosadi ed a proposito della concessione del divorzio a quelli i quali prima del codice civile riformato abbiano iniziato cause in questo senso, osserva che ciò sarebbe un incitamento a delinquere.

L'oratore ricorda le discussioni parlamentari del 1865 e del 1881-82. I criteri d'una riforma giuridica fondamentale sono la pregiudiziale della libertà e l'ossequio alle leggi vigenti. Vi è stato ieri a Torino l'arresto di Piero Gobetti, un giovane che onora gli studi di cultura.

Tutta la legislazione del Governo è ispirata ad un criterio di coazione parziale. L'amnistia doveva avere il carattere specifico di ogni legge cioè universale nello spazio e nel tempo, uguale per tutti. E bisognava rispettare l'indipendenza giuridica e politica del magistrato che non è il delegato del Governo ma di tutti i cittadini: mentre voi l'avete trascinato nella miseria delle nostre competizioni politiche, per definire il fatto inferiore dell'imputato ed essere favorevole o no al suo pensiero.

Voi avete dato l'amnistia a quelli che non ne avevano bisogno. Seneca scriveva ad un imperatore di sua conoscenza: « Se non la giustizia, se non la clemenza, almeno la crudeltà, stanchi » stancatevi di essere crudeli. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Noi siamo favorevoli, conclude l'oratore, ad una riforma delle leggi che ci governano oggi, ma ad una riforma più vasta, più profonda: la vogliamo da altri, più alti e più degni di voi, che siete cattivi custodi delle leggi vigenti. (Applausi e congratulazioni all'estrema sinistra).

Segue l'on. PIVANI, democratico, il quale si occupa sopratutto della riforma del Codice di Commercio. Si augura che la nuova legge sappia difendere l'economia privata dai predatori grandi e piccoli.

L'Esercizio provvisorio approvato

Alla Camera, ieri, dopo il discorso del Ministro delle Finanze, on. DE STEFANI, si passò allo svolgimento degli ordini del giorno sull'esercizio provvisorio.

Da quel momento la discussione divenne alquanto movimentata.

Svolsero i loro ordini del giorno gli onorevoli SALVADORI, FAGELLA e MAFFI il quale ultimo provocò un fuoco di fila di interruzioni, anche da parte del Presidente del Consiglio, on. MUSSOLINI.

Seguirono gli on. NEGROTTI e CONTI. Quest'ultimo, ad un certo punto, fece una allusione alla persona del Re, allusione che provocò un richiamo del Presidente on. De NICOLA all'oratore repubblicano e un moto di vivo risentimento della Camera la quale, da destra a sinistra, balzò in piedi come un sol uomo e tributò al Sovrano — al grido di *Viva il Re* — una fervida manifestazione di simpatia e di devozione.

Svolsero quindi altri ordini del giorno gli onorevoli SAVALAI, STANGER, D'ARAGONA.

Infine la Camera fu chiamata a manifestare il suo pensiero col voto sull'ordine del giorno RENDA, accettato dal Governo e così concepito: « La Camera conferma la sua fiducia nel Governo e passa alla discussione degli articoli ».

L'ordine del giorno RENDA fu approvato con 239 voti favorevoli e 83 contrari.

La seduta fu tolta circa le ore 22.

Al Senato

Presiede il Presidente on. Tommaso TITTONI.

Aperta la seduta alle 16, ed approvato il precedente verbale, di cui dà lettura il segretario di turno, sen. BISCARETTI DI RUFFIA, il PRESIDENTE dà la parola all'on. PERLA, il quale riferisce, a nome del senatore FABRIZIO COLONNA, sulle determinazioni della Commissione per la verifica dei titoli di nuovi senatori.

Convalida di Senatori

Il principe FABRIZIO COLONNA, con le relazioni presentate, propone la convalida a senatori, unanimemente deliberata dalla Commissione, del conte DONATO SANMINIATELLI, — che nella lunga sua dimora in Dalmazia ebbe modo di profondamente studiare l'anima dalmata, anelante al riscatto, e, convinto della giustizia di quelle aspirazioni, ne divenne un fautore appassionato; non solo, ma che, come membro autorevole della « Dante Alighieri », compì opera efficace di propaganda italiana in quella Regione, rendendo così eminente servizio alla madre Patria: — del nostro illustre collega VINCENZO MORELLO, di cui scrive:

« Fin dai suoi giovani anni fece pubblicazioni intorno ad argomenti giuridici che ebbero larga risonanza e gli procurarono posto notevole nel Foro. Entrato quindi nell'agone della pubblica stampa, con spirito scevro di qualunque passione di parte, perseguì sempre con ammirevole costanza e con magistrali scritti ed articoli, una via che i suoi studi, mai interrotti, gli facevano ritenere esser quella che dovesse condurre ad un più severo rispetto delle nostre norme costituzionali e ad una maggiore considerazione dell'Italia da parte degli stranieri. Può ben dirsi, nè altrimenti potrebbesi, che Vincenzo Morello fu sempre ispirato da un forte e puro sentimento patriottico e di ciò fanno fede i suoi vigorosi articoli polemici di politica internazionale che ebbero ripercussione oltre i confini della Patria e che la fecero sentire nelle nostre lontane e disperse colonie, le quali negli scritti di Morello trovarono sempre una parola confortatrice di un ideale animatore »; — e del prof. ANTONIO CIPPICO, del dott. ANTONIO GROSSICH e dell'avv. ANTONIO TACCONI, figli di quelle contrastate terre dell'orientale sponda adriatica, ed espressione di alto spirito patriottico dei nativi luoghi; uomini che con l'aver sempre tenuta viva la fiamma d'italianità in quelle Regioni, acquistarono speciale titolo di benemerenza verso la Patria e verso S. M. il Re, che, nella Sua sovrana saviezza, li volle chiamati a onorare l'Alta Camera.

E' indetta, secondo le prescrizioni regolamentari, la votazione a scrutinio segreto. Il sen. DE NOVELLIS, diligente e infaticabile segretario... specializzato in materia, procede all'appello nominale.

Com'era fuor d'ogni dubbio tutti i nuovi Senatori sono convalidati.

Giuramento di neo-Senatori

Dopo l'audizione — ieri ed oggi — delle Relazioni di Fabrizio Colonna intorno alla convalida di nuovi senatori, si direbbe che si è sparso come un fermento nuovo di patriottismo, di entusiasmo, di rievocazione, di fede.

Invero, quando il PRESIDENTE invita gli on. Boselli — il venerando assertore di italianità, il sempre vigile presidente della «Dante Alighieri», il patriota il cui passato è tutto un poema di purezza adamantina e di patriottismo fervido — e Scialoia introducono il neo-senatore GROSSICH; e quando, poi, lo stesso Boselli e Alfonso Valerio — l'austero ex-sindaco di Trieste, che seppe le persecuzioni e gli arresti e, durante la guerra, l'internamento per la sua italianità mai ascosa — introducono PITACCO, c'è un momento di religioso silenzio. E appena i due nuovi membri dell'Alta Camera han prestato giuramento, ecco che Senato tribune pubbliche prorompono in un fragoroso, prolungato applauso.

E pur con commozione cordiale è accolto il giuramento di SANMINIATELLI, introdotto da Paolo Boselli e da Luigi Rava, l'anima e il cuore della «Dante Alighieri».

I decreti - legge

Ritorniamo, dopo ciò, allo... stato normale, dopo l'ondata di poesia. E si riprende la discussione sulla conversione in legge dei decreti-legge.

Parla il ministro Oviglio

Prende subito la parola il Ministro della Giustizia, on. OVIGLIO — che è al banco del Governo fiancheggiato dai Ministri Thaon de Revel, Diaz, Gentile, Federzoni e De Capitani d'Arzago — il quale incomincia, fra un deferentissimo silenzio, dichiarando che, dopo l'ampia ed elevata discussione già svoltasi in questa aula, se il Governo attuale avesse intenzioni egoistiche, intenzione cioè di avere mano libera per legiferare senza controllo, non avrebbe a chiedere e desiderare che una cosa: il mantenimento dello *statu quo*.

Perchè, infatti, così si rimarrebbe nello stato in cui troviamo oggi, che non conosce sorveglianza e che non tollera limiti.

Ma questo egoismo sarebbe così gretto e meschino che egli non vi avrebbe nemmeno accennato se non vi fosse stato indotto da una mormorazione che fu raccolta nel suo discorso di ieri dall'on. Relatore. Certo si è che per invadere il potere legislativo, la pratica consueta offrirebbe al Governo la via più spedita.

Tra le varie tesi che si sono avanzate nella discussione vi è quella intransigente che qualifica come arbitrio il decreto-legge, pur non osando dire che d'ora innanzi non si abbia più a legiferare per decreto-legge, poichè la consuetudine ha acquistato una efficacia indiscutibile alla quale hanno collaborato tutti i poteri dello Stato. Il Parlamento anzi è giunto talora ad invocare i decreti-legge, ed il potere giudiziario ne ha riconosciuta l'efficacia, pur facendo qualche riserva sulle indagini circa la necessità del provvedimento. Si è quindi creato a margine dello Statuto una pratica imponente sia per il numero sia per il tempo, per la quale non si può disconoscere che il decreto legge è divenuta una necessità di Stato; una necessità di Stato in quanto questo ha ampliato la sua sfera d'intervento e di azione, in modo da rendere il provvedimento d'urgenza inevitabile e più frequente.

A creare questa condizione di cose ha contribuito il divenire o il peggiorare delle funzioni del Parlamento, o meglio di uno dei rami del Parlamento, il quale si è allontanato dalla elaborazione tecnica delle leggi per occuparsi in discussioni di politica generale e nel fare il processo ai Ministeri. Onde l'aumento del numero dei decreti-legge va parallelo colla specifica diminuzione dell'attività legislativa parlamentare. Citare i precedenti dell'epoca aurea del Parlamento Subalpino è un riferirsi a fatti antichi e superati dalla fisionomia reale e politica del presente: si può però tornare ad una maggiore attività legislativa, alla quale dà impulso l'esempio del Senato, nel quale l'attitudine legislativa raggiunge la perfezione tecnica. Questo è tale esempio che potrà ricondurre alle buone norme parlamentari.

L'oratore trova saggio il principio fondamentale della proposta di legge che tende a dar modo al Parlamento di esercitare il suo sindacato con prontezza d'efficacia sul decreto legge, in modo che questo potrà prendere una figura più esatta ed aver vita soltanto nei casi di vera ed urgente necessità.

La proposta di legge però, come ha dichiarato il relatore, deve essere rielaborata negli articoli, per dare ad essa maggiore efficacia legislativa e perfezione tecnica, ma all'oratore sembra che intanto si debba approvare il passaggio alla discussione degli articoli.

Concludendo afferma che ha fatto queste brevi dichiarazioni per esprimere il pensiero del Governo favorevole al disegno di legge. (Vivi applausi).

La discussione rinviata

Il PRESIDENTE mette quindi ai voti l'ordine del giorno Fracassi per il passaggio alla discussioni degli articoli.

E' approvato a grande maggioranza.

Il PRESIDENTE avverte quindi che il relatore on. SCIALOIA, per mettere d'accordo Ufficio Centrale, Governo e presentatori di emendamenti, riterrebbe opportuno rimandare la discussione degli articoli: d'altra parte il Ministro della Giustizia deve recarsi alla Camera dei deputati, ove si inizia l'importante discussione della riforma dei codici. Propone pertanto che il seguito della discussione ora in corso sia rimandato a quando all'altro ramo del Parlamento si sarà esaurito l'esame della riforma dei codici.

E così rimane stabilito.

Conversioni in legge

Dopo ciò si incomincia con l'esame dei molti disegni di legge da convertirsi in Legge, e, senza discussione, si convertono in legge una ventina di Decreti di molta scarsa importanza.

Alle ore 18 la seduta è tolta.

Una retata di comunisti all'Ardenza

L'on. Belloni denunziato per complotto contro lo Stato

LIVORNO, 31. — Vi ho già informati sommariamente che il commissario di Ardenza, don. Nardi, efficacemente coadiuvato dai fascisti del luogo, ha scoperto le fila di un complotto comunista contro i poteri dello Stato.

Sulla operazione, brillantemente riuscita, si hanno adesso maggiori ragguagli.

All'Ardenza, che è sempre stato un covo di pericolosi libertari, il sovversivismo non ha mai cessato, nemmeno dopo la riscossa fascista, di seminare l'odio tra le classi sociali.

L'operazione adesso compiuta, che ha portato all'arresto di nove sovversivi, ha anche dato modo di sequestrare, durante le numerose perquisizioni eseguite, gran copia di documenti di eccezionale gravità ed importanza.

Si è potuto accertare che gli arrestati tenevano frequenti riunioni, sempre in località diverse; che terrorizzavano gli abitanti tenendoli sotto la minaccia della rivoluzione a breve scadenza; che raccoglievano ed estorcevano denaro per la propaganda sovversiva e per l'acquisto di armi; che erano in continui rapporti con i comunisti di altri centri, di cui eseguivano gli ordini e che erano riusciti a raccogliere un vero arsenale di armi, comprese bombe, carabine, pugnali ed una grande quantità di munizioni.

La ricerca di quest'Arsenale è riuscita sino ad ora infruttuosa perchè le armi, nascoste dapprima nel giardino del Circolo socialista, furono successivamente trasportate in varie località deserte; ma tutti i nascondigli venivano vuotati prima che la polizia riuscisse a scoprirli.

Soltanto un proiettile da cannone in piena efficienza fu rinvenuto e sequestrato dagli agenti.

Si è potuto anche stabilire che nella sede del Circolo socialista si addestravano i soci al lancio delle bombe.

I sovversivi ardenzini — a quanto risulta alla polizia — ricevevano continuamente ordini ed istruzioni dal deputato comunista di Novara on. Giuseppe Belloni, genero ad uno degli arrestati, certo Areteo Sciti.

L'on. Belloni si recava spesso all'Ardenza, in casa del suocero, dal quale riceveva il denaro raccolto per la propaganda sovversiva.

Si è pure accertato che l'anarchico Silvano Paolotti, anch'esso compreso nella retata, partì il 29 aprile u. s. alla volta di Roma per mettersi in più diretta relazione con quei comunisti; ma il Paolotti non potè compiere la missione di cui era stato incaricato perchè non appena giunto alla Capitale venne tratto in arresto.

I nove comunisti arrestati sono:

Nardi Dante, Sciti Areteo, Bernini Antonio, Baldacci Dino, Del Nudo Edoardo, Paolotti Silvano, Chiarugi Dante, Del Nudo Vezio e Bigalli Vincenzo.

L'on. Belloni, insieme agli arrestati, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per complotto contro lo Stato.

Sembra infine che il Nardi, lo Sciti, il Paolotti, il Bernini e i due Del Nudo siano i responsabili della tragica imboscata contro i fascisti svoltasi all'Ardenza l'11 agosto 1921.

Grave sciagura durante una corsa automobilistica

BOLOGNA, 31. — Oggi mentre si svolgeva la corsa motociclistica Bologna-Rocca di Roffeno, a un chilometro da Sasso, il corridore motociclista Angelo Frassoni veniva raggiunto da un altro corridore il quale con il manubrio della sua macchina lo urtava facendolo cadere al suolo. Trasportato di urgenza al nostro ospedale gli veniva riscontrata la commozione cerebrale per la frattura della base del cranio.

La V tappa del Giro d'Italia

Un'altra vittoria di Girardengo

La partenza per la V tappa

Questa mattina all'alba poco prima delle cinque un pubblico assai numeroso s'è recato nei pressi dell'Arco di S. Bibbiana dove era stato posto il tavolo per la firma dei corridori partenti.

Man mano che giungevano i ciclisti isolati e i rappresentanti delle diverse *equipes* essi sono stati fatti segno ai calorosi applausi dei presenti, che hanno improvvisato una dimostrazione di viva simpatia ai *leaders*.

Molto festeggiati sono stati Gay, Aymo, Girardengo, Brunero.

Dopo poco le 5 i concorrenti hanno preso il via e alle prime luci nella mattinata fresca si sono portati ad andatura piuttosto veloce verso la lunga Via Tiburtina per l'Aniene e le Acque Albule diretti a Tivoli. Un automobile precedeva i concorrenti per tenere sgombro il percorso.

Lungo questo, un bianco polverone nascondeva i partenti che dovranno lottare con le pessime condizioni in cui si trovano le strade specie nella prima parte della tappa.

La classifica generale dopo la IV tappa

Dopo la tappa di Roma la classifica generale è la seguente:

1. Aymo B. in ore 46.30'39"; 2. Gay in 46.31'30"; 3. Girardengo in 46.31'35"; 4. Brunero in 46.31'56"; 5. Petiva in 46.41'16"; 6. Bottecchia in 46.43'43"; 7. Gordini in ore 46.44'30"; 8. Martinetto in 46.48'16"; 9. Gremo in 46.50'53"; 10. Trentarossi in 46.53'44"; 11. Enrici in 46.54'52"; 12. Lucotti in ore 47.02'26".

Linari era giunto a Roma 49.o.

La classifica degli isolati è la seguente: 1. Bottecchia in ore 46.43'43"; 2. Gordini in 46.44'30"; 3. Martinetti in 46.48'16"; 4. Trentarossi in 46.53'44"; 5. Bestetti in ore 47.01'47"; 6. Chiusoni in 47.08'46"; 7. Cominetti in 47.15'13"; 8. Messeri in 47.15'51"; 9. Pratesi in 47.16'19"; 10. Dartardi in ore 47.20'31".

I passaggi

TIVOLI, 31. — Stamane per l'arrivo dei corridori partecipanti al Giro d'Italia, Tivoli si è destato prima del solito. Gran parte della popolazione si è riversata verso la parte alta della città presso i giardini Garibaldi e il viale Corciano.

Ai giardini Garibaldi era stato posto il traguardo. La giuria locale era composta dal cav. Giuseppe Parsena, dal capitano Tisai Cesare trainer, dal tenente Garbini, dai signori Amicucci, Benedetti, Babrieli ed altri.

I corridori sono stati avvistati in una grande nuvolaglia verso Bagni fino sotto il ponte Lugano e giù giù nel *tourniquets* degli uliveti. Verso la Gava si è distaccato dal gruppo Gay che ha tagliato il traguardo alle 7,10. Secondo è giunto Aymo e poi un gruppo foltissimo nel quale erano Girardengo, Brunero ed altri dei migliori.

La popolazione ha tributato ai ciclisti vivissimi applausi. L'ordine è stato perfetto. La giuria locale aveva messo a disposizione un'automobile per mantenere sgombera dai carri la via Tiburtina.

* * *

FROSINONE, 31. — Stamane alle 11 sono passati i corridori partecipanti al giro d'Italia. Il primo gruppo era guidato da Girardengo, seguito da Gay, Gordini, Aymo. Essi procedevano a forte andatura. Dopo due minuti è passato un secondo gruppo guidato da Lazzaretti. Molta folla ha acclamato i corridori al loro passaggio e li ha salutati con grande entusiasmo.

* * *

CASSINO, 31. — I ciclisti del Giro d'Italia sono giunti a Cassino alle 13,28; in gruppo di una ventina hanno tagliato il traguardo.

Primo a firmare è stato Petiva portante il numero 17 seguito a due macchine dai numeri 31 e 100 e dal gruppo suddetto.

Il servizio di controllo è stato inappuntabile. Non si è verificato alcun incidente. Mentre vi telefono continuano a giungere gli altri corridori.

Girardengo primo a Napoli

NAPOLI, 31. — Alle 17.32'11' giunge 1. Girardengo seguito da Lucotti alle 17.32'17" 3. Gay alle 17.33"; 4. Aymo; 5. Brunero; 6. Petiva; 7. Bestetti.

Alle 17.40 arriva poi un folto gruppo di corridori.

Polizia e "detectives,, a Milano

nelle traccie dei rapinatori di gioielli

MILANO, 31. — Le indagini della polizia sulla rapina alla Bonnot compiuta ieri, continuano attivissime non solo da parte della nostra questura, ma anche di quelle dell'Italia centrale e settentrionale specialmente.

Però a malgrado delle febbrili ricerche condotte con auto velocissime da numerosi e abili agenti lungo gli stradali di Varese e di Como, che secondo le ultime informazioni raccolte, i fuggiaschi avrebbero seguito per eclissarsi e nei casolari sparsi sulla pianura lombarda verso i laghi, percorse in ogni senso, i malfattori sono ancora arbitri della loro volontà.

Il capo dei rapinatori identificato

Il ragazzo che è rimasto vittima dell'aggressione, accompagnato in Questura, ha riconosciuto fra le fotografie dei più pericolosi delinquenti mostrategli, l'individuo ritenuto principale autore della rapina, il quale infatti da ieri è uccel di bosco. Costui però è molto noto nel mondo equivoco, e ora esercitava fra l'altro la cosidetta tratta delle bianche; onde è a sperare che non tarderà a cadere nelle vaste reti tesegli dagli abili segugi della nostra polizia.

Le perquisizioni intanto continuano; e com'è logico pensare, le case amorali sono state quelle che hanno maggiormente attirato l'attenzione degli agenti e subite le più minuziose ricerche. Ma inutilmente.

In Questura si è però presentato un individuo per dichiarare di essere stato il proprietario di quella *Fiat 501* — tipo torpedo a quattro posti, verniciata in nero con *capotte* impermeabile grigia — che avrebbero usato i malfattori per scomparire da Milano. Ed ha aggiunto di averla venduta alcuni mesi or sono ad un suo collega di Torino.

Come si ricorderà, coloro che inseguirono l'automobile fuggente notarono che il numero indicante la provincia era il 63, che corrisponde a quello assegnato alla città di Torino. Una macchina infatti recante il numero 501 indicato dall'individuo che si presentò in Questura, risultò venduta quindici giorni fa a Torino; e ciò potrebbe agevolare le ricerche della polizia.

Per quanto delinquenti della caratura di quelli che compirono l'audacissima impresa non è possibile che abbiano sorvolato su di un particolare di così capitale importanza com'è quello di avere lasciato alla macchina, diremmo quasi ostentatamente visibile un numero che avrebbe potuto offrire agli agenti il bandolo per dipanare l'intrigata matassa.

Comunque anche questa pista è seguita con assiduità da una squadra specialista della polizia.

L'importante deposizione di un vigile urbano

Ore 15. — Sono stamani partiti per Torino il commissario dott. Pumo capo della squadra mobile e il vice-commissario dott. Failla.

All'ufficio centrale si presentò stamani un vigile urbano del comando di Palazzo Reale il quale faceva al vice-commissario dott. Tamburro delle dichiarazioni assai importanti. Narrò che, passando sabato da via Orefici nelle vicinanze dell'Arco che conduce a piazza del Duomo, ebbe a notare fermo davanti ad un bar un'automobile. Si trattava di una «Fiat» tipo 501 con carrozzeria torpedo verniciata in nero.

Ripassando qualche tempo dopo vide la macchina che era ancora ferma. Poichè sulla vettura non vi era nessuno e la sosta si prolungava, il sorvegliante si fermò per elevare contravvenzione ai proprietari dell'auto non appena fossero tornati per rimontare sulla macchina. Un vecchio però che era presso l'auto gli dichiarò che la macchina era stata a lui affidata per la custodia da un signore che non conosceva. Quasi subito dopo, sopraggiungeva il signore in parola, un signore piuttosto elegante che si avvicinò al vecchio ed al sorvegliante per sapere quello che accadeva. Il custode narrò il fatto della contravvenzione ed il sorvegliante chiese a sua volta al sopravvenuto se fosse lui il proprietario della «Fiat». Il signore rispose che la macchina era di un suo cugino negoziante di vini a Corte Olona. Alla domanda del sorvegliante per sapere chi fosse lo *chauffeur*, il signore rispose dando indicazioni evasive. Disse di non conoscere il suo nome essendo questi da poco alle dipendenze del suo parente. Sapeva solo che era toscano. Poco dopo arrivò lo *chauffeur*, un giovanotto alto ed elegante più di quanto la sua professione avesse a concedere, dal cui accento si comprese essere un perfetto milanese.

Ed infatti dichiarò di essere un milanese, dimorante a Milano.

— Ma il suo principale non è di Corte Olona? — ribattè il vigile.

Lo *chauffeur* e il signore si affrettarono a spiegare che il negoziante di vini divide il suo tempo fra Milano e Corte Olona, e ciò per ragioni di commercio.

Tutto ciò sembrò strano al vigile, il quale domandò come mai la macchina recava la targa di Torino e che il libretto di libera circolazione della macchina stessa era intestato a persona abitante in quella città.

Il sorvegliante prese tutti i dati a lui forniti e le generalità dello *chauffeur* e del proprietario della macchina, facendo noto in pari tempo che elevava contravvenzione.

Il vice-commissario comm. Tamburro prese atto delle informazioni del vigile urbano, le quali certamente potranno riuscire utili.

Il fortuito incontro di un detective coi rapinatori in fuga.

Nel frattempo si è venuto a conoscenza di un caso fortuito che ha messo nelle condizioni un *detective* di Milano di poter fornire alla questura di Torino e a quella della nostra città, preziose indicazioni sui rapinatori del milione e mezzo. Naturalmente lasciamo al *detective* Pietro Massaglia la completa responsabilità delle sue dichiarazioni.

Il Massaglia si era recato a Torino per ricercare tale Giordano Bruno Bernasconi di anni 30, abitante a Milano, già implicato in un fallimento doloso di 800 mila lire.

Ieri mattina all'ora stessa in cui veniva perpetrata l'audace rapina — le 10.45 — il Massaglia con una automobile partiva da Milano per recarsi a Torino alla ricerca del Bernasconi.

Lungo la strada provinciale, a cento metri dalle porte di Vercelli, veniva sorpassato da una piccola macchina nera, con la *capotte* rialzata che risponde nelle sue caratteristiche a quella di cui i quattro audaci rapinatori si erano serviti per fuggire dopo la rapina. La macchina porta anche essa il numero 63, mentre gli altri numeri seguenti sulla targa non potevano leggersi perchè coperti di fango.

Le due macchine procedettero per un po' di tempo affiancate; tanto lo *chauffeur* che il Massaglia guardarono nell'interno della vettura lanciata a grande velocità e scorsero un individuo grasso la cui fisonomia essi affermano rimase loro bene impressa.

L'automobile misteriosa si fermò a Settimo Torinese. Da essa discesero due individui con dei pacchi che depositarono presso un negozio di commestibili. Quindi risalirono sulla macchina proseguendo per Torino.

Le due automobili si incontrarono di nuovo al dazio di Porta Milano a Torino stesso; quella del Massaglia fu fermata dai dazieri per le opportune verifiche, mentre l'altra non sembra sia stata, a quanto afferma il Massaglia sottoposta alla stessa visita. Coloro che vi erano sopra avrebbero scambiato rapidamente qualche parola con i dazieri e quindi avrebbero proseguito la loro corsa.

Il Massaglia continuò nella giornata la sua azione di polizia per l'arresto del Bernasconi ed in serata leggendo i giornali vide che questi narravano la rapina di un milione e mezzo.

Il *detective* allora rievocò i particolari dell'incontro con la famosa automobile e si recò in questura dal questore cav. Russo per raccontare quanto aveva veduto.

Da Milano alle 5 del pomeriggio era partito anche un agente investigativo che recava con sè alcune fotografie di individui sospetti. Queste fotografie furono dal cav. Russo fatte vedere al Massaglia ed al suo *chauffeur* i quali in una di esse riconobbero l'individuo grasso che avevano particolarmente notato nell'automobile incontrata lungo la strada provinciale che conduce a Torino.

Questo individuo sembra sia, come abbiamo detto, il proprietario di una casa amorale della nostra città.

Questa la narrazione dell'agente privato Massaglia. Le indagini però nelle due città continuano attivissime.

L'arresto di un precoce delinquente seviziatore della sorella

NAPOLI, 31. — Ieri in via Rocca ai Mannesi è stato arrestato lo studente quindicenne Luigi Esposito, che dotato di un raffinato istinto di crudeltà angariava da tempo con sistematiche malversazioni e maltrattamenti i famigliari, per estorcere loro denaro onde appagare i suoi vizi, giungendo varie volte ad atti di efferrata ferocia in special modo sulla persona della sorellina Maria, che conta appena 14 anni.

Ieri dopo una lite più violenta del solito con la madre che lo rimproverava per il cattivo esito dei suoi studi, l'Esposito volle infierire in un accesso di ira contro la sorellina ustionandole il braccio sinistro con un ferro rovente. L'atto brutale e feroce del giovane delinquente venne conosciuto da alcuni inquilini dello stabile che lo denunziarono all'autorità. Di conseguenza l'Esposito dopo rapide indagini stamane veniva tratto in arresto.

Lettere dall'Inghilterra

I "trawlers„ di Hull ed i rapporti anglo-russi

LONDRA, maggio.

Il caso dei *trawlers* (battelli da pesca) di Hull sembra destinato ad acquistare valore storico negli annali dei rapporti fra il governo britannico e quello dei Sovieti. Infatti si deve ad esso la causa ultima che determinò l'energica e ben costruita nota di Lord Curzon. Dal marzo del 1921, epoca in cui si firmò il *Trade Agreement* (Accordo Commerciale), che mise le basi delle relazioni, sia pur limitate, anglo-russe, motivi di lagnanze non sono certo mancati. *L'assassinio* di Mr. C. F. Davison, nel 1920, e l'illegale arresto di Mr. Stan Harding, aprirono la lista, diventando due punti classici della contesa. Si contava poi 116 casi in cui cittadini britannici sono stati buttati in prigione senza giustificati motivi. E di una signora inglese si dice che in otto mesi fece il giro di ben ventinove prigioni russe.

Pure si riusciva a mandare innanzi la baracca diplomatica, nonostante le continue e brusche scosse. Ma la faccenda dei *trawlers* fece precipitare gli eventi, fornendo al Ministro degli Esteri una eccellente opportunità per procedere ad una azione che il *Foreign Office* deve aver meditato da tempo.

Che l'occasione sia stata scelta bene vien provato dalla condotta del governo bolscevico, che nella Nota in risposta a quella britannica dà, su questo punto, soddisfazione quasi completa. I *trawlers* catturati sono stati subito rimessi in libertà, e così pure gli equipaggi. Inoltre il governo dei Sovieti è pronto a discutere circa le eventuali responsabilità derivanti dalla cattura e circa un definitivo accordo quanto alla distanza della costa, oltre la quale i battelli possono pescare liberamente. L'Inghilterra ritiene 3 miglia distanza sufficiente; la richiesta massima dei russi arriva fino a 12.

La cosa interessa gl'inglesi molto davvicino. I pescatori di Hull vogliono essere protetti dal loro governo. Intorno al loro commercio si accentrano parecchi interessi. « Nelle condizioni presenti — essi dicono — la pesca avviene in circostanze estremamente difficili, col pericolo continuo di perdere il frutto delle nostre lunghe e gravi fatiche ». E infatti temono non solo di essere catturati e di perdere il pesce raccolto, ma anche l'eventualità di andare a fondo, colti da qualche cannonata. La conseguenza è che l'anno scorso, di questi tempi, nelle acque del Mar Bianco c'erano una quarantina di *trawlers*; quest'anno non ce n'è più di diciassette. Per il popolo inglese ciò significa meno *plaice*, pesce popolarissimo ed a buon mercato che quando in condizioni normali affluisce in grandi quantità sfama milioni di bocche con poca spesa. Se, poi, un battello va a fondo la perdita non è indifferente. Ognuno costa non [illegible] 12 mila sterline, cioè circa un [illegible] lire italiane ed alcuni anche di più. Sono equipaggiati benissimo, forniti di ogni mezzo moderno tendente a rendere la caccia alla *plaice* produttivissima. Anzi questo deve senza dubbio eccitare la gelosia dei pescatori russi, sforniti come sono di buon battelli e di buoni attrezzi, e deve aver determinato parecchi incidenti a cui il governo bolscevico è estraneo. La pesca ha luogo dall'ottobre al maggio, durante la stagione invernale, nei punti dove non si forma il ghiaccio. Ogni *trawler* ha un capitano e dodici uomini. I punti più battuti vanno da Capo Nyemskiy alle Isole Sem ed anche fino alle coste della Nova Zemlia.

La discussione che la Nota britannica ha dato origine alla Camera dei Comuni ha segnato un successo per la politica del Gabinetto conservatore ed un trionfo per Mr. Mc Neill, il Sottosegretario agli Esteri.

Si può dire che, facendo le somme, le critiche non valgono nemmeno la pena di essere riportate. I laburisti e i liberali di Asquith e di Lloyd George si son trovati d'accordo, si, ma in che? Nell'invitare il governo alla moderazione. Ma nessuno ha autorevolmente sostenuto che l'invio della Nota non è giustificato dagli argomenti in essa esposti.

Mr. Ramsay Mac Donald, il *leader* dei laburisti, dopo aver dichiarato che se il Governo di Mosca ha per davvero condotto propaganda anti-britannica in India, nell'Afganistan e in Persia (come afferma la Nota), esso *ha torto e ci è impossibile non prenderne nota*, si è lasciato spingere fino all'espressione di questo desiderio:

La politica del nostro paese dovrebbe assumere tale atteggiamento da permettere al governo russo di passare dall'attuale mentalità rivoluzionaria ad una mentalità costituzionale.

E Lloyd George: «Chiedo al governo ora che è stato fatto questo *passo molto saggio* (l'invio della Nota), di sfruttarlo bene.

Ed Asquith: « La condotta del governo dei Soviety è stata leggera quanto riprovevole ».

L'azione del governo, è evidente, riscote l'approvazione del Parlamento ed anche della nazione tutta. Era attesa, era anzi invocata.

La faccenda della propaganda in Oriente può non convincere i più sufficientemente, ma gli arresti illegali a danno di cittadini britannici e le proteste per le persecuzioni religiose hanno sollevato fiera indignazione. Ormai è l'opinione pubblica il giudice. Lo stesso Clynes, ex-leader laburista, aveva in tempo non sospetto fatte delle confessioni pubbliche che Mr. Mc Neill gli ha molto abilmente rinfrescate nella memoria.

Il Consiglio dei Ministri, presieduto da Bonar Law, che ha concertato la Nota, è stato uno dei più laboriosi di questi ultimi tempi. Si sono calcolate tutte le eventualità, è stato discusso ogni minimo punto. Parole ed argomenti sono stati ponderati, vagliati con severo esame. Il governo ha inteso, ed intende, procedere con misurata energia, fino al raggiungimento di un risultato che si desidera definitivo, non equivoco.

Il tono conciliativo dei Soviety e la corsa aerea di Krassin verso Londra (ove egli potè assistere all'importante dibattito della Camera dei Comuni) fanno vedere senz'altro che a Mosca si è capito che il governo inglese è deciso di agire con polso fermo. Se la Gran Bretagna ritirasse il *Trade Agreement*, quest'atto potrebbe avere serie conseguenze internazionali, di cui i bolscevichi non avrebbero certo a compiacersi. Basta seguire i commenti che la stampa americana dedica al passo del *Foreign Office*.

Ciò non significa affatto che le cose precipiteranno. Se è interesse della Russia mantenere in vigore l'accordo commerciale, è anche interesse dell'Inghilterra non ritirare la missione di Mosca con a capo Mr. Hodgson.

Ma il governo britannico ha ora il vantaggio di aver provocato una situazione che, sfruttata senza inconsulta energia, com'è desiderio del governo e dell'opinione pubblica, condurrà ad una chiarificazione dei rapporti anglo-russi, invocata da tempo.

Guido Puccio

Il plauso dell'on. Mussolini per il monumento alla Madre italiana

FIRENZE, 31. — Il gen. Principe Gonzaga (due volte medaglia d'oro), comandante del nostro Corpo d'armata, e presidente del Comitato Esecutivo sorto nella nostra città per le erzione di un monumento nazionale nel Tempio di Santa Croce alla Madre Italiana, è stato recentemente ricevuto dal Presidente del Consiglio, il quale ha avuto parole di vivo plauso per la patriottica iniziativa ed ha assicurato l'illustre generale dell'interessamento suo e del Governo il quale darà al Comitato tutto l'appoggio e il concorso morale.

Come già ebbi ad informarvi, un manifesto che verrà prossimamente indirizzato a tutti gli italiani in patria e all'estero, indirrà una pubblica sottoscrizione

Il Governo per l'Abbadia di Pomposa

FERRARA, 30. — L'on. comm. prof. Pietro Sitta, tempo fa, ha presentato al Ministero della Pubblica Istruzione una interrogazione sulle sorti della celebre millenaria Abbadia di Pomposa e dal Ministero ha ora ottenuta la seguente risposta:

«On. prof. Pietro Sitta - Ferrara.

Per assicurare la conservazione dell'Abbadia di Pomposa, il Ministero dell'Istruzione, in attesa di poter gradatamente attuare il completo progetto di restauro di quel complesso di monumentali edifici, non ha mancato, come non mancherebbe in caso di nuove accertate necessità, di prendere tutti quei provvedimenti conservativi sia pure di carattere provvisorio, diretti a preservare l'insigne monumento dai pericoli e dalle minaccie delle intemperie.

Circa l'esecuzione dei lavori di restauro del Palazzo della Ragione assicuro l'on. interrogante, che essa, meglio che deliberata, può dirsi in atto, giacchè è esaurita da qualche tempo una prima serie di opere per l'importo di L. 49.380 un'altra se ne è predisposta per l'importo di L. 38.400.

Il Ministero ha fatto indagare di quali provvidenze straordinarie effettivamente abbisogni l'Abbazia e accertate testè le necessità di rimuovere il parafulmine della torre, di riparare le soglie del portale della Sala Capitolare ed i telai ai vetri delle finestre del Refettorio, da munirsi anche di tende, sta per dare le opportune disposizioni per la esecuzione di tali opere.

Quanto alla seconda serie di lavori al Palazzo della Ragione, essa è già stata iniziata nello scorso aprile ».

Il secondo Landru ungherese....

VIENNA, 31.

E' ancora vivo in Ungheria il ricordo del tremendo delitto commesso nel 1916 dallo stagnino Kiss il quale, dopo aver ammazzato 13 donne ne aveva nascosti i cadaveri in recipienti di piombo nascosti poi sotto terra.

Un delitto analogo è stato ora scoperto nel comune di Rakos Mihaly, sebbene il numero delle vittime sia inferiore.

Alcuni falegnami riparando il pavimento di una villa hanno scoperto una cassa di metallo contenente il corpo di un ragazzo di 16 anni che è stato identificato subito per lo studente Giulio Koevess. Siccome il giovane Koevess era sparito da parecchi mesi insieme alla madre ed ai nonni, si suppone che anche i parenti abbiano fatto la stessa fine. La villa apparteneva originariamente alla nonna Koevess la quale l'abitava con gli altri scomparsi. Quando si seppe che la villa era stata acquistata da due famiglie Molnar e Kanoszay, gli abitanti del paese non vedendo più i Koevess ritennero che fossero periti. I primi sospetti della polizia sono caduti su uno dei Molanr che deve essere veramente l'autore del delitto giacchè mentre lo si traduceva in prigione, si è dato alla fuga riuscendo a dileguarsi.

Maria Melato in America

GENOVA, 31. — Oggi sul piroscafo « Mafalda » è partita per l'America del Sud la Compagnia di Maria Melato che darà una lunga serie di rappresentazioni a Rio Janeiro, San Paulo e Buenos Aires, ove è attesa molto vivamente da quelle popolazioni e specialmente dalle colonie italiane.

CRONACHE TEATRALI

Per il "Teatro degli Italiani„

Pubblicammo nella quarta edizione di ieri il comunicato dell'*Agenzia Stefani* che annunciava il deciso interessamento del governo all'avvenire di un teatro che nella nostra città sia interamente dedicato all'arte italiana. L'ora tarda in cui ci giunse il comunicato non ci consentì di far seguire la notizia da alcun nostro commento: ripariamo oggi alla involontaria omissione e ci associamo anche noi ai nostri colleghi critici dei giornali romani per rallegrarci *toto corde* dell'intervento del governo nelle sorti del teatro italiano e in una questione artistica che riguarda così da vicino la vita intellettuale della nostra città. I nomi di questo intervento e soprattutto il nome di Enrico Corradini quale rappresentante del governo nel Consiglio di Amministrazione del *Teatro degli Italiani* ci danno sicuro affidamento della austerità delle intenzioni di S. E. Mussolini al cui personale interessamento si deve se la mozione della stampa romana a favore di un istituto cui è doveroso creare sicure possibilità di vita nella capitale d'Italia sia stata accolta con così lusinghiero favore: ne siamo lieti e ci auguriamo d'altra parte che il *Teatro degli Italiani* riparando sollecitamente a quelle deficienze che l'appello dei critici onestamente riconosceva, specie nella scelta del repertorio, si mostri degno e all'altezza del nobilissimo gesto del presidente del Consiglio.

f. m. m.

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"Anima gitana„ di S. e G. Alvarez Quintero

La commediola dei fratelli Quintero che la compagnia di Dario Niccodemi ha rappresentato ieri sera all'«Argentina», nuova — crediamo — per l'Italia, ha per titolo nel testo spagnuolo il proverbio che torna come battuta nel corso del primo atto: «capra che tende al monte, nessun pastor la tiene». Codesto proverbio fa proprio al caso di Gloria, la protagonista della languidetta commedia quinteriana. E' Gloria una bella ragazza sivigliana di cui è innamorata mezza Siviglia e fra gli altri perdutamente il pittore Fernando che è agli inizi della sua carriera d'artista e che sogna di unire per sempre al suo destino quello della fanciulla. Chi non è troppo contenta di queste nozze è la madre di Fernando, la quale pensa invece che Gloria non sia ragazza da torsi in moglie e che più opportunamente dovrebbe essere lasciata alla sua irrequietudine di mezza avventuriera. E non ha torto la madre del giovane pittore chè la ragazza è ancora fidanzata di Fernando e gli fa l'innamorata quando già ascolta le lusingatrici proposte del *Cravatta*, una specie di mendicante ruffiano, il quale le prospetta tutti i vantaggi che le verrebbero se ella cedesse alla assidua corte d'un ricco signorotto della città. Quello che si poteva prevedere, dato il temperamento della ragazza, accade ben presto: Gloria fugge con l'uomo che le promette una più fulgida vita e al povero pittore non resta che tuffarsi nel suo lavoro con la vana speranza di dimenticare il perduto amore. E pare infatti dopo poco che la sua arte riassorba gloriosamente la giovinezza di Fernando; ma lo spirito avventuroso della ragazza è tale che ella non è paga neanche dell'uomo che si è scelta e si riaffaccia alla vita dell'antico fidanzato. Col ritorno di Gloria la passione di Fernando riavvampa e per quanto Amparo tenti ogni modo per dissuadere il figlio dal riannodare il legame di un tempo, Fernando va dove la sua passione lo sospinge e i due giovani incominciano insieme la loro vita d'amanti.

Sarebbe ormai tempo di credere che Fernando avesse tradotto in realtà il sogno della sua vita, ma c'è contro questo sogno il brutto carattere della ragazza, la quale non ha trovato neanche nella quiete rosea del *ménage* giovanile con l'artista la sua quiete, e già in cuor suo invoca nuovi orizzonti di vita e più vasto respiro alla sua sete di libertà: solo infatti per un bisogno invincibile di sottrarsi alla monotonia della vita che da mesi ella conduce accanto a Fernando e pur non cessando di amarlo nell'intimo dell'essere suo, Gloria abbandona il suo amante proprio mentre la madre del pittore che era stata sempre contraria alle nozze del figlio con la ragazza ritorna nella casa di Fernando per dare il suo consenso alla definitiva unione dei due giovani Troppo tardi, chè già Gloria va verso il suo nuovo destino e Fernando ha solo, per piangere ancora una volta sulla sua sfortunata passione, il conforto delle braccia materne...

Questa in breve la favoletta dei tre atti dei due autori spagnuoli, condotti sulla falsariga del solito teatro quinteriano. un po' di colore locale, macchiette abbastanza vivaci, un dolciastro sapore di caramella sparso in tutte le scene; ma non osiamo dire che in *Anima gitana* siano la freschezza e la verità semplice e bonaria di altre commedie del Quintero che in Italia s'ebbero sicura e diffusa fortuna: qui la vivacità tradizionale e la umanità di quel teatro sembrano cosparse da una fastidiosa vernice oleografica che ne soffoca la migliore freschezza, e il tipo di donna che è al centro dei tre atti ostenta dal principio alla fine atteggiamenti così ambigui che l'irrequietudine del suo temperamento non basta a giustificare e risulta più voluta dagli autori che non uscita dalle loro mani in un momento di ispirazione felice.

Il pubblico che era raccolto ieri sera all'*Argentina* avvertì queste deficienze dell'opera scenica e non ostante l'abilità degli esecutori; dopo aver applaudito non debolmente al primo e al secondo atto della commedia, espresse alla fine del terzo un prevalente vivace dissenso.

E' doveroso notare nell'esecuzione — accanto alla Vergani e al Cimara che diedero quanto più possibile vita alla figura di Gloria e di Fernando — l'Almirante, la Frigierio, la Donadoni, la Dinelli: ai quali si deve la perfetta intonazione del quadro.

Delizioso lo scenario del primo atto dovuto al Bianchini.

Stasera la commedia si replica e domani l'attesa replica de *La figlia di Jorio* con Ruggero Ruggeri e Vera Vergani.

f. m. m.

"Occhi consacrati„ al Valle

Iersera Emma Gramatica nell'ultima recita della stagione ha rappresentato *Occhi consacrati*, dramma in un atto di Roberto Bracco, scritto originariamente e rappresentato in napoletano e poscia tradotto in italiano.

Il lavoro del Bracco ha riportato iersera vivissimo successo, comunicando la più viva commozione umana ed artistica al folto uditorio che seguì la pietosa vicenda svolgentesi intorno alla figura di un cieco reduce di guerra.

Emma Gramatica fu, come sempre, grande, e Camillo Pilotto fu un suo collaboratore veramente ottimo.

Gli applausi più intensi e reiterati accolsero la fine del dramma e la Gramatica, sola e coi suoi compagni, dovette presentarsi molte volte alla ribalta.

"Alì„ di Sem Benelli al Costanzi

Il dramma di Sem Benelli « Alì » ancora nuovo per Roma, che tanto successo ottenne nelle altre maggiori città, suscitando consensi intensi e vivissimi, verrà dato per poche rappresentazioni straordinarie al Teatro Costanzi, da venerdì primo giugno.

L'opera, in cui il Poeta agita le più nobili aspirazioni ideali di elevazione umana, fu scritta nell'affannoso dopo guerra — quando i valori morali sembravano disperdersi: fu antiveggente della necessaria rivalorizzazione. Il dramma verrà interpretato dagli stessi artisti che il Poeta prescelse per le rappresentazioni delle sue opere, riuniti da Alessandro Romanelli nella Compagnia esclusivamente formatasi dallo scorso anno e dedicatasi per questi mesi estivi, specialmente, alla « Iniziativa del Teatro all'aperto » alla quale Sem Benelli darà nel prossimo giugno la sua prima opera ideata e composta per l'aria libera.

Interpreti principali di « Alì » saranno: Gemma Bolognesi, Giulio Donadio, Pina Pieri Ardau, Vittorina Benvenuti, Arnaldo Martelli e Giulio Lucchini che ebbero la valida e personale direzione del Poeta.

La commemorazione di E. L. Morselli

Alla presenza di un folto pubblico, ieri sera, nel poetico Teatro Romano della Mostra a Villa Umberto fu commemorato Ercole Luigi Morselli. Dopo il primo atto del *Glauco* Gino Calza Bedolo parla del Poeta. L'opera del Morselli fu trattaggiata con profondità di giudizio ed il pubblico commosso dagli accenni ai sogni ed alle miserie dell'artista festeggiò l'oratore.

Alla conferenza assisteva il prefetto ed il Regio commissario senatore Cremonesi.

Seguì la rappresentazione del *Glauco* nell'ottima interpretazione della Compagnia diretta dal Romanelli.

* * *

Oggi, nel superbo Teatro Romano della Mostra d'Arte a Villa Umberto, avremo alle ore 18 una rappresentazione a prezzi popolari di *Glauco* che tanto vivo successo ha destato nella magnifica e suggestiva esecuzione all'aperto genialmente preparata in modo che tutta la pura freschezza dell'opera appare interamente; i prezzi sono ridotti della metà, certamente una folla enorme vorrà assistere oggi all'eccezionale spettacolo che è ormai alle sue ultime repliche.

Alle ore 21 avremo una rappresentazione notturna dell'*Amore dei tre re* che tanta ammirazione e commozione destò martedì sera, per i magnifici effetti che si sono saputi ottenere nel vasto e suggestivo scenario naturale di Villa Umberto.

A giorni la bella e audace iniziativa di Alessandro Romanelli di attuare ovunque con facilità e semplicità di mezzi lo spettacolo all'aperto, moderno e perciò più rispondente alla sensibilità dei nostri tempi, lascerà Roma per Torino ove, nel Parco del Valentino, è stato allestito dal Comitato dell'Esposizione fotografica un Anfiteatro per darvi la novissima opera scritta da Sem Benelli per essere rappresentata esclusivamente all'aperto.

L'"Edipo Re„ al Palatino

Ricordiamo che stasera alle 21.30 precise avremo allo Stadio Imperiale del Palatino la tanto attesa rappresentazione notturna dell'*Edipo Re* nella meravigliosa e possente interpretazione di Gustavo Salvini. La suggestione del luogo sacro, la notte lunare di primavera, e lo spettacolo delle scene illuminate, daranno a questa recita un carattere tutto speciale.

Il pubblico avrà a sua disposizione un servizio speciale di *autobus* andata e ritorno da piazza Colonna e piazza Venezia. La partenza hanno inizio alle 20.30

I biglietti sono in vendita presso l'ENIT (piazza Colonna), Chiari e Sommariva (piazza Penezia), Roesler Franz (via Condotti, 91-93) e chiosco al Tunnel. I prezzi sono i seguenti: sedie numerate L. 50, posti a sedere non numerati L. 20, ingresso (o posto in piedi) L. 10.

All'ADRIANO Stasera si replicherà la *Traviata*, della quale la Carugati, il Pillego e il Bellantoni sono interpreti assolutamente ammirevoli. Dirigerà l'orchestra l'insigne maestro Edoardo Mascheroni. E' imminente l'andata in scena del *Barbiere di Siviglia*, che avrà un'interpretazione di prim'ordine.

Al COSTANZI. Stasera avrà luogo l'ultima rappresentazione della compagnia Darclee con un'altra replica della *Regina dello sport*, la bella operetta del maestro Alegiani, che anche ieri fu molto applaudita. Venerdì, 1. giugno, domenica e lunedì, la compagnia del Romanelli rappresenterà al Costanzi il dramma di Sem Benelli *Alì*, nuovo per Roma.

Martedì, 5 giugno, debutterà per un breve corso di rappresentazioni, la compagnia Annibale Ninchi, col *Cardinale Lambertini*.

Agli ITALIANI. Questa sera, si riprenderà *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio, nell'ottima interpretazione di Teresa Franchini, Jone Morino, Ettore Berti, Riccardo Bertacchini, che tanto successo ha ottenuto recentemente anche sulla scena del Teatro Greco Romano di Villa Umberto. La recita è in abbonamento per il Turno A. Prossimamente *Il giuoco delle parti* di Luigi Pirandello.

Al KURSAAL ROMA. La compagnia Bocci-Garbini, sempre applaudita, rappresenterà stasera *Er sor Baciccia* di A. Muratori.

Al MANZONI. Le repliche di *Per la porta* continuano con vivo successo. Il Petrolini, la piccola Sabatini e gli altri bravi attori sono molto applauditi ed evocati replicatamente al proscenio.

Al NAZIONALE. Ieri sera si è replicato la *Gioconda* a teatro esaurito. Applausi molto festosi e sincerissimi alla Toddi, al tenore Gervasi, al baritono Dragoni, alla Donati e alla cantatrice americana Rosanne Davis, che impersonava « la Cieca ». Stasera, replica della seducente *Wally* di Catalani, che ha ottenuto tanto legittimo successo. Domani, prima della *Carmen*, protagonista la signorina Oddi, già «Laura» nella *Gioconda*.

Al QUIRINO. Stasera si rappresenterà la tragedia moderna in due atti di Gabriele D'Annunzio: *Più che l'amore*, una delle maggiori interpretazioni di Ruggero Ruggeri. Seguirà la commedia in un atto di R. Bracco *Uno degli onesti*.

Al TEATRO MARGHERITA. La rivista *Cerca... cerca!* di Calandrino ottiene un successo sempre crescente nella sfarzosa esecuzione della compagnia Sanfiorenzo. Molto pubblico e molta ilarità.

SPETTACOLI del 31 Maggio 1923

TEATRO COSTANZI

Compagnia d'operette Ivan Darclée

GIOVEDI', 31 — Ore 21: Chiusura della stagione, con la replica della nuovissima operetta del maestro Alegiani:

La Regina dello Sport

VENERDI', 1 — Ore 21: Prima rappr.: « LE ALI », dramma di Sem Benelli — Nuovissimo.

SABATO 2, — Ore 21: Grande Accademia Polisportiva (Ginnastica, Lotta, Scherma), con l'Intervento del campione mondiale di lotta Giovanni Raicevich e del campione internazionale di scherma maestro Candido Sassone, nonchè dei migliori maestri dilettanti di scherma della capitale.

La Serata è promossa dal Comitato per le onoranze ai Caduti in guerra dei quartieri Nomentano e Salario.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

GIOVEDI' 31 — Ore 21: Abbonamento turno A. Prima rappresentazione:

La fiaccola sotto il moggio

di *Gabriele D'Annunzio*

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica Ruggero Ruggeri

GIOVEDI', 31 — Ore 21: PIU' CHE L'AMORE, di G. D'Annunzio — UNO DEGLI ONESTI, di R. Bracco.

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE « SANTORO »

GIOVEDI', 31 — Ore 17 e 18.30, ultime definitive repliche di: LA CAMBIALE DI MATRIMONIO, di G. Rossini.

VENERDI', 1 — Ore 21: Prima rappresentazione di: CUORE DI COLOMBINA, di A. MERCUSI.

ADRIANO — Stagione Lirica — Ore 21: *La Traviata*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Anima gitana*.

KURSAAL ROMA — Compagnia romanesca Bocci-Garbini — Ore 21: *Er sor baciccia*.

MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Per la porta*.

MARGHERITA (Salone) — Compagnia Sanfiorenzo — Ore 21.30: *Cerca... Cerca*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Vally*.

VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Riposo.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelta programma*.

Scribi, scrittori ed artisti

L'Editore Gaetano Priulla Salemi di Palermo, sta per pubblicare un libro del nostro collaboratore ed amico Benedetto Migliore dal titolo: Scribi, scrittori e artisti.

Il volume del Migliore si preoccupa essenzialmente di determinare gli elementi della crisi, che la letteratura narrativa italiana attraversa da un decennio, e che ha avuto il suo momento più acuto e le sue espressioni più impressionanti nella guerra e nell'immediato dopo guerra. Esso, perciò, prima di pervenire a una valutazione estetica, studia l'ambiente psicologico di questa crisi, mettendola in relazione a quella più vasta che incide nel costume mentale e morale della nostra società. Da questo punto di vista, il libro, pur essendo una raccolta di scritti vari, rappresenta un tentativo di revisione organica dell'ultima produzione italiana, in quanto — mentre da una parte cerca il rapporto tra l'attività spirituale della giovane generazione e quella della generazione immediatamente precedente — segue la crisi nel suo sviluppo sino ai nuovi orientamenti, ormai evidenti nello sforzo di singoli scrittori e di singoli artisti.

Molti dei problemi critici, connessi a una tal ricerca di orientamento, sono ampiamente esaminati nel volume, sia attraverso valutazioni di opere determinate, sia attraverso la partecipazione a note polemiche, e non manca neppure l'eco di taluna manifestazioni spirituali, che non possono considerarsi, strettamente parlando, di contenuto letterario, ma il valore è altrettanto rilevante come stato d'animo conclusivo di una lunga attività artistica, come ad esempio, per quanto riguarda il D'Annunzio.

Dell'interessante libro del Migliore vogliamo anticipare ai lettori un brano della prefazione, in cui l'A. definisce per sommi capi la crisi il cui studio fa oggetto del libro.

C'è stato un momento, in cui l'avvento di un'ansia caratteristica nella coscienza collettiva, la trasformazione violenta delle consuetudini mentali e psicologiche, la diversa valutazione dei fattori sociali si imposero a quelle che erano prima consuetudini e regole di sentimento, di morale, di economia: una nuova società, quella che io chiamerei la società del «caro-viveri» cercò servitori pronti ai suoi capricci, obbedienti ai suoi impulsi, alle sue superficialità, alle sue raffinatezze. I servitori non mancarono. Fra gli altri, più sagace, più elegante, più corruttore, anche l'antico buon gusto: quel tale buon gusto, ch'era forse una delle glorie della nostra razza. Così la letteratura (espressione generica e generale s'intende) si mise al servizio di quella nuova classe, la quale, mentre una volta leggeva *Farfalla* e *Capriccio*, ora — mutate le calze di lana in calze di seta e sovrapposta alla propria anemia un po' di crema e un po' di colore — credette di concedere una promozione al proprio livello morale e non si appagò più della novella stampata nelle colonne bene allineate di un giornale settimanale, ma la volle costretta nelle eleganze di un volume, edito da un editore rinomato e vivacemente illustrata nelle donne nude e negli abbracciamenti voluttuosi di una copertina colorata.

Questo, nel rapporto del pubblico. Nel rapporti degli scrittori si formava la teoria dell'autore più letto e più commerciale: così le enormi montagne di carta, lanciate alla curiosità malsana del pubblico vorace, diffondevano uno spirito di sottile decadenza e di raffinato impoverimento, contro il quale inutile era ogni critica se perfino nelle scuole i giovani giungevano inebbriati dalle sensazioni di quella falsa arte, di quella falsa psicologia, di quella miserrima umanità rachitica e nevrastenica.

Ritrovare in una tal produzione il segno della tradizione romantica che, nel recentissimo volume: *I narratori*, Luigi Russo crede di poter assegnare alla letteratura narrativa italiana dal Manzoni a noi, non sarebbe possibile. Anzi, non sarebbe serio neppure tentare un ravvicinamento. Ma ritengo che quel segno difficilmente si scoprirebbe anche nell'altra mentalità artistica, che non si lasciò travolgere dall'ondata sovvertitrice, ma non seppe compiere una reazione. Per altri motivi quel tipo di «libro» doveva a poco a poco perdere il suo fascino. La raffinatezza, il sensualismo chè chiamerei cerebrale, l'eccentricità in letteratura non hanno risorse inesauribili. Possono attrarre nel momento in cui costituiscono la rappresentazione di qualche cosa, che non è dato raccogliere con eguale intensità nella realtà o nelle possibilità quotidiane; ma, quando una tale rappresentazione non ha più niente di nuovo o di caratteristico o di diverso in ciascuna sua espressione, quando, cioè, non ha più una coincidenza di spontaneità con la sensibilità della folla, allora essa è destinata a perdere gran parte dei suoi elementi di successo che, con una definizione assai approssimativa, ma non per questo — io credo — meno esatta, si può chiamare di curiosità. Altronde, tutto ciò è vero non soltanto per le espressioni d'arte inferiori, ma anche per quelle che veramente sono il segno dell'orientamento spirituale o sociale di un'epoca. Basterà citare, per i rapporti ch'esso ebbe colle intelligenze più superficiali, la successiva vicenda del *verismo*, la cui grande significazione umana e il cui valore artistico parvero per un certo tempo dover soggiacere, nel giudizio comune, alla sua stessa crudezza e alla sua stessa vivacità di rappresentazioni. E non v'ha dubbio che, cessata l'efficacia della novità, la fatica dei nostri scrittori, di quelli che si sono illusi d'esser cittadini del secolo, descrivendone nei romanzi e nelle novelle scollacciature e nudità, ebbrezze e incoscienze, la loro fatica ha dovuto fare i conti addirittura con l'inferiorità intellettuale e morale di quello stesso pubblico, che prima ne aveva assicurato la fortuna in cambio della vivacità di sensazioni ad esso offerte e ormai già troppo intensamente godute e sfruttate. Che, se esso aveva prima bisogno di riconoscersi, per esaltarsi, nella umanità artificiale che il libro fingeva di trarre dalla realtà, ormai — malgrado la sua incapacità di rapporti critici — non poteva non scorgere l'artificio e non disinteressarsene.

Il periodo di febbre doveva finire: ciò non toglie che per qualche anno ci sia stato un reale tentativo di assassinio del buon gusto. Libri, che si allontanavano dalla superficialità e dalla volgarità comuni, sono passati in seconda linea, mentre, d'altra parte, giovani scrittori i quali nella guerra avevano approfondito i valori del pensiero e tentavano di illustrare questo senso nuovo della vita con opere di battaglia e di contenuto morale, si vedevano inesorabilmente chiuse le porte delle case editrici, anche le più rinomate e ricche, perchè non offrivano un romanzo o un libro di novelle.

Oggi come oggi la crisi — *questa crisi* — può dirsi superata...

BENEDETTO MIGLIORE.

Libri ricevuti

Renato Serra: *Scritti inediti* (Società An. Editrice « La Voce » - Firenze) L. 10.

Giuseppe Albini: *Romae Matri* (Casa Editrice « Imperia » - Milano) L. 2.50.

Robert Birkhill: *Seeds of war*: A political study of Austria, Hungary, Czeco-Slovakia, Roumania and Jugo-Slavia, 1923 (Wallace Gandy - London) 10-6 net.

Gustavo Del Vecchio: *La depressione attuale dell'economia triestina* (Trieste, Libreria Ed. U. C. Trani) L. 3.

Rag. Virgilio Chimienti: *Guida pel Contribuente per il 1923* Commento pratico alle disposizioni in materia di Imposte e Tasse emanate fino al 1. febbraio 1923.

Maurice Le Glay: *Itto Récit marocain d'amour et de bataille* (Paris, Librairie Plon) 7 franchi.

LIBRI NUOVI e USATI

Che un tempo si potessero accusare d'inconsistenza, o almeno di leggerezza inguaribile, le nostre riviste letterarie, può darsi benissimo. Oggi, intanto, sarebbe più facile accusarle di pedanteria. Il libro va per la sua strada, che è quella che è. Ma i giornali e le riviste vanno per un'altra. Forse non è completamente erronea quella osservazione che abbiamo più volte trovata anche su riviste e giornali stranieri, e ultimamente nel *Saturday Review*: chè il meglio della produzione italiana contemporanea non tanto va ricercato nelle biblioteche quanto nelle emeroteche E dove, tre righe sopra, si parlava di pedanteria, è chiaro che si alludeva a una pedanteria simpatica e meritoria. Se un tempo, quando lo mettevano sulla stadera, era, invariabilmente, il giornalista che veniva trovato mancante e buttato nella geenna, oggi questa sorte è più probabile che tocchi al professore. Ho compilato per mio divertimento, anche certe piccole statistiche, delle quali un giorno, se sarà il caso, farò parte ai miei fedeli lettori. E ho dovuto constatare che il buon costume letterario, ormai è offeso più spesso dagli schifiltosi accademici, dai professionali *noli me tangere*, dai « professori » in una parola, che dai poveri e calunniati giornalisti. Gli atti più sfacciati di pirateria letteraria, di falsa testimonianza, di mafia e di camorra, ormai sappiamo chi li commette. Sappiamo sotto quali panni va ricercato *Erricone*. Anche perchè il buon giornalista ha l'istinto della misura. E, trovandosi a dover lodare un gattaccio nero, non dice mai che è un gattino bianco: tutt'al più dice che un gatto bigio, o un po' toppato. Ma il professore, con la sua disgraziata abitudine di darla a bere dall'alto della cattedra a tanti poveri figliuoli, che non posson neppure ridergli in faccia per paura di uno zero o di esser cacciati di classe, il professore è portato a esagerare; e non soltanto dice delle cretinerie o delle disonestà, ma pretende che gli altri le prendan sul serio. Il giornalista, se scuopre il serpente di mare, fa capire a tutti che si tratta di un innocente e giocondo serpente di mare. Il professore cerca di dare ad intendere che questo serpente di mare è un palinsesto, un codice unciale, un editto di Pipino, un sacramento. Ma entrati in questa materia, non la finiremmo tanto presto. E, invece, a malincuore, dobbiamo tagliar corto: e venire, come sempre, al concreto.

E il concreto è che quando perfino le riviste di *varietà*, le riviste a schietta base commerciale, spregiudicate, e senza programma all'infuori del programma di non seccare chi legge, quando queste riviste sanno offrirci qualche cosa di artisticamente pregevole come il numero di giugno di *Novella*, si ha il dovere di dire un gran bene di loro, a dispetto di tutti i letterati e professori mutriati e mitriati, e di tutti i cabalisti.

Che cosa ha inventato *Novella*? Una cosa molto semplice. Ha invitato Carlo Linati a fare una buona scelta dai novellieri irlandesi contemporanei, a tradurre da par suo le cinque o sei novelle prescelte, ed aggiungervi una paginetta, non più di una paginetta, di prefazione. Ne è venuto un fascicolo brillantissimo; pieno di poesia; e istruttivo, sicuro: straordinariamente istruttivo. In Italia, questi Irlandesi, finora eran quattro o cinque che li conoscevano; ammesso pure che in Italia conoscano G. B. Shaw, nonostante tutte le fatiche di Emma Gramatica e del nostro buon Agresti. Come narratore, G. B. Shaw, francamente, è illeggibile. Ha combinato un paio di romanzi che avrebbero demolito la reputazione letteraria di qualsiasi scrittore meno incrollabile di lui. Ma Linati ha saputo girare la posizione; e, considerando che una raccolta di Irlandesi contemporanei senza Shaw sarebbe stata come la festa dello Statuto senza *Marcia Reale*, ha scovato una pagina dove Shaw, per quanto sembri incredibile, riesce novelliere squisito raccontandoci in che modo lasciò l'arte narrativa per il teatro. In altre parole, un bel bacio anche l'arte narrativa volle darglielo; sebbene fosse al tempo stesso bacio di fidanzamento e bacio d'addio.

Fra gli altri Irlandesi troviamo James Stephen, Padraic Colum, Robert Mc. Almon, etc.: ma sopratutto quel tremendo James Joyce del quale, recentemente, in queste colonne, si studiava l'*Ulysses*. La novella del Joyce, tradotta da Linati, appartiene a *Dubliners*, un primo libro di prosa dove Joyce risente ancora di Maupassant e dei Goncourt. Noi che abbiamo ammirato quest'Ercole a giostrar di clava sulla coccia del Leone Nemeo e dell'Idra di Lerna, molto volentieri lo ritroviamo, in queste pagine, Ercole fanciullo in lotta coi serpenti.

Ma se *Novella* ha fatto qualche cosa di lodevole, l'*Esame* di Milano (Edit. *Bottega di Poesia*) ha saputo fare anche di più. Ed ecco, in un grosso volume di trecento pagine, una larghissima scelta dagli scritti di Baudelaire intorno alle arti figurative.

Valeva la pena, osserverà il solito scettico, di spender tante fatiche a tradurre, e con quanto gusto e circospezione, un'opera che tutta la gente, anche di media coltura, può benissimo leggersi nel testo? Noi crediamo che valga sempre la pena di compiere un atto di riconoscenza e di amore; e pochi scrittori più di Baudelaire uno di questi atti possono meritarlo. E sarà ingiusto affermare, come vien fatto nella eloquente prefazione al volume in parola: « che Baudelaire è stato il fondatore della critica d'arte moderna? » Ammesso pure che sia ingiusto, o per lo meno esagerato, ce ne rallegriamo lo stesso. E se non l'avesse scritto l'*Esame*, avremmo voluto scriverlo noi. Baudelaire, con altri tre o quattro poeti e critici del secolo scorso, è uno di quei Santi e Martiri con i quali non si potrà mai essere ingiusti abbastanza. Del resto, la discussione critica sull'opera baudeleriana intorno alle arti plastiche, non tocca a noi a farla su queste colonne. Ma non temiamo di sbagliarci, prevedendo che chi vorrà scrivere prendendo occasione dalla pubblicazione dell'*Esame*, dovrà farlo con entusiasmo anche maggiore del nostro. Per noi era semplicemente questione di riconoscere, con tutto il nostro amore, una bella testimonianza di passione e di amore. E quando si tratta di Baudelaire, anche se tutte le trombe, gli organi, gli oricalchi e le voci della terra e del cielo cantassero l'osanna, vorremmo sempre mescere, sia pure inutilmente, nel formidabile coro, il nostro piccolo *Jubilate*.

Last but not least: la *Ronda*. Alle celebrazioni del centenario manzoniano, col fascicolo undecimo dell'anno quarto, essa concorre stampando una primizia di quell'inedito *Sentir messa*, del quale, nelle ultime settimane, è stato tanto parlato. Indirettamente entra nel vivo di recenti polemiche teatrali, con un bello studio di R. Bacchelli intorno all'arte di Goldoni. Contribuisce alla coltura degli amatori delle arti figurative pubblicando, a cura di Antonio Maraini, una prima serie di estratti dal prezioso libretto: *Il Problema della forma*, di Adolf Hildebrand. Ai cercatori di curiosità drammatiche dedica un piccantissimo *lever de rideau* di G. B. Shaw: *Annajanska, l'imperatrice bolscevica*; le due A. che pudicamente celano il nome del traduttore non hanno segreti per chi conosca la storia della penetrazione del teatro di Shaw in Italia. I dilettanti di letteratura nera vi si mettono al corrente, con l'aiuto di uno studio di Marcello Cora intorno alle favole e poemi popolari dell'Africa. Gli ammiratori della prosa di Bruno Barilli vi sorprendono l'indiavolato visionario e *incubista*, che dà un tuffo nella vera e propria letteratura narrativa. Così sui due piedi non sapremmo dire se proprio ci guadagna. Ma gli atti di coraggio fanno sempre piacere a vederli.

E tutta questa grazia d'Iddio, in poco più di novanta pagine!

Il tarlo

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Dove si parla del transito

Tutti sanno che molto lodevolmente il R. Commissario Cremonesi ha da qualche tempo nominato una Commissione perchè esamini e disciplini la questione del traffico cittadino.

Problema veramente grave, data la difficoltà di regolare il transito in una città che ha il centro diffuso tutto sui colli. La viabilità è così primitiva a Roma che un ordinamento preciso non potrà mai avvenire con i mezzi attuali di trasporto: i crocevia più congestionati si snodano in tratti troppo angusti ed è vano sperare che una regola si possa imporre nella cittadinanza. Il problema ha termini di gran lunga più vasti e volerlo esaminare nel quadro odierno non importa una soluzione radicale e definitiva.

Su codeste colonne noi già sostenemmo la tesi di porre la discussione in un campo più ampio. Siamo del parere che la vera unica chiave di volta del problema sia quella di cercare il modo per unificare i mezzi di locomozione. Noi già dicemmo che in vie troppo battute e troppo strette il transito non potrà essere mai disciplinato fintantochè ai mezzi di trasporto più rapidi — come le automobili — seguiranno veicoli d'ogni sorta. Si è già visto quello che avviene al Tritone, dove ad ogni istante succede una sosta prolungata del traffico e le automobili, gli autobus debbono essere incanalati dietro alle vecchie carrozzelle, mentre il viavai continuo delle vetture tramviarie congestiona ad ogni minuto il traffico urbano. Occorrerebbe un atto energico di volontà per una molto più vasta riforma.

La nostra tesi è — sotto la prima impressione — un po' avvenirista. Noi sosteniamo che nel centro debbano essere ridotte e limitate le linee tranviarie, per essere invece intensificate quelle della periferia e quelle altre che attraversino la città dai diversi punti cardinali. Al posto delle vetture tranviarie dovrebbero succedere gli autobus, ordinati in una vasta rete di circolazione. Sotto questo punto di vista, il traffico avrebbe una maggiore organicità: perchè si otterrebbe indubbiamente quella tanto auspicata unificazione dei mezzi di trasporto. Più simili sono i mezzi di locomozione e più facile è la possibilità di disciplinarli: col risultato pratico di ottenere una maggiore continuità e una maggiore celerità del transito cittadino. Esaminato il problema da questo punto di vista, non dovrebbe trascurarsi l'eventualità di addivenire a una più o meno rapida smobilitazione delle vecchie carrozzelle pubbliche, come si è fatto nelle maggiori città estere.

A questa nostra tesi può certo obiettarsi la difficoltà di superare troppi ostacoli, connessi strettamente alla vastità di una cosiffatta riforma. Si dice allora: per il momento bisogna ricorrere assolutamente a mezzi di più facile e immediata attuazione.

E' in questi confini che deve purtroppo agire la commissione nominata dal R. Commissario. I risultati che se ne potranno ottenere hanno anche essi una certa importanza, ma non in misura decisiva o definitiva.

I salvagente al Tritone e gli altri che quanto prima saranno adottati per piazza Colonna sono un ottimo espediente. S'impone così una certa disciplina, ma il problema resta ancora insoluto. Preferiremmo tuttavia che ai vigili urbani, incaricati di regolare il transito, si affidasse un bastone a doppio colore per indicare — nel crocevia per esempio del Tritone — il movimento dei veicoli nei due sensi, ascendente e discendente, nel momento in cui le vetture tranviarie si debbono invece arrestare nel senso trasversale o viceversa. Ci vuole un segnale evidente e non basta quel cenno della mano che è troppo semplicista e primitivo.

Abbiamo sentito ieri in seno alla Commissione chi si preoccupava dell'accoglienza che a tale segnale potesse fare la cittadinanza: nel senso cioè che il nostro pubblico sarebbe indotto per natura ad accoglierlo con scherno. Non condividiamo questa prevenzione che, se possibile tra i cittadini di Roccaperetola, non potrà davvero sussistere in mezzo a una popolazione che ha tradizioni millenarie.

Tanto per concludere: approviamo i salvagente, ma non dovrà limitarsi a questo l'opera della Commissione, incaricata di regolare il transito cittadino. E' troppo poco. Bisogna studiare una riforma più vasta, nei termini da noi prospettati dianzi. Se non si può d'un tratto — com'è naturale — addivenire a una limitazione del traffico tranviario da relegare alla periferia e alle altre essenziali linee trasversali, occorre esaminare se è possibile — fin d'ora — ridurre nel centro (specialmente nei crocevia più congestionati) alcune delle attuali linee tranviarie, abolendole addirittura (sostituendole con nuove linee di autobus) o deviandole per vie meno movimentate.

Nel centro si potrebbe così subito ottenere l'unicità dei mezzi di locomozione.

Le riunioni della Commissione arbitrale
per l'alienazione dei materiali di guerra

Ieri, nelle ore pomeridiane, è tornata a riunirsi presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato la Commissione Arbitrale per la rescissione dei contratti aventi per oggetto la alienazione dei materiali residuati dalla guerra, Commissione presieduta dal comm. Michele Bianchi, Consigliere di Stato, e composta dal comm. Giulio Ricci in rappresentanza del Ministero di Grazia e Giustizia, dal comm. Giovanni Provera per le Ferrovie dello Stato, dal Marchese Giulio Gavotti, per il Commissariato dell'Aeronautica e Pietro Dal Rio per le Ferrovie dello Stato.

E' intervenuto all'adunanza anche l'Ispettore Generale comm. Battioni, dell'Ufficio Alienazione Materiali Residuati dalla Guerra.

Il Presidente riferisce di avere comunicato all'on. Mussolini il voto della Commissione perchè sia disposto con apposito provvedimento, che tutto il materiale residuato di guerra proveniente da rescissione di contratti o da nuove dichiarazioni di alienabilità venga venduto, anche in conformità ai nuovi criteri adottati dall'Alto Commissario delle Ferrovie, al migliore offerente in seguito a licitazione, senza preferenza di sorta, neanche a Cooperative od organizzazioni, prelevando invece una percentuale a favore dei servizi di Assistenza dei Mutilati, Invalidi di guerra, ex combattenti e parenti di caduti.

L'on. Mussolini ha accolto questo voto dandogli la sua piena approvazione che troverà sistemazione in un relativo prossimo provvedimento.

La Commissione ha quindi preso in sommario esame alcune pratiche relative a contratti per i quali si presenta la possibilità di rescissione, fissando le norme da seguire. Ha stabilito fra l'altro che contemporaneamente alla richiesta di rescissione sia comunicato alle parti interessate che esse possono far pervenire alla Segreteria della Commissione Arbitrale presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma (ex Villa Patrizi) le loro deduzioni scritte a norma dell'art. 3 del R. Decreto-Legge 25 marzo 1923 N. 773 entro dieci giorni dalla data della lettera di comunicazione.

* * *

Dal canto suo il Commissariato per l'Aeronautica, dopo aver riveduto tutta la gestione dell'alienazione del materiale residuato dalla guerra, ed aver preso i noti provvedimenti amministrativi e disciplinari nei rispetti dei contratti non ancora eseguiti e deferito alla Commissione Arbitrale i contratti in parte eseguiti o totalmente eseguiti, e dopo di aver istituito con rigoroso inventario le esistenze, ed accertati l'impiego e le disponibilità, inizia sui criteri emanati dalla Commissione arbitrale la vendita, dei materiali eccedenti di varia natura, dai tessuti ai metalli, con licitazioni private, dandovi la più grande pubblicità.

La prima di dette licitazioni avrà luogo allo stabilimento Costruzioni aeronautiche in Roma, il giorno 15 giugno p. v. alle ore 9.

I gonfaloni e i labari dei nuovi Rioni

L'Associazione fra i Romani segnalò alla Amministrazione comunale la opportunità che, in seguito al notevolissimo ampliamento della città, avvenuto in quest'ultimo trentennio, si addivenisse alla istituzione dei nuovi rioni e quartieri in aggiunta dei 15 rioni già esistenti.

L'Amministrazione accolse di buon grado l'iniziativa persuasa che l'istituzione di queste nuove unità organiche oltre che rispondere ad intuitive esigenze di carattere statistico anagrafico e topografico, sarà senza dubbio per favorire lo spirito di coesione fra gli abitanti delle varie zone della città, perpetuandosi in tal modo la gloriosa tradizione storica del ripartimento della popolazione e del territorio di Roma in nuclei romani.

Alla iniziativa per la istituzione di questi nuovi nuclei rionali, segue ora il dono da parte dell'Associazione fra i Romani dei Gonfaloni e dei Labari alle nuove circoscrizioni. La cerimonia per la consegna dei nuovi vessilli avrà luogo nella ricorrenza dello Statuto, domenica 3 giugno prossimo. I gonfaloni ed i labari, verranno in corteo, portati in Campidoglio e solennemente consegnati al R. Commissario dai rappresentanti dell'Associazione fra i Romani e da una Commissione di notabilità di ogni rione e quartiere, sia dei vecchi come dei nuovi.

L'Associazione fra i Romani ha invitato a presenziare alla cerimonia, in rappresentanza del proprio quartiere o rione, oltre i propri soci, anche i cittadini ad essa non iscritti, e non romani.

A cerimonia compiuta il R. Commissario offrirà un ricevimento a queste rappresentanze, ragione per cui l'Associazione fra i Romani richiede la preventiva adesione di coloro che desiderano ed accettano di intervenire in rappresentanza ufficiale del rione o del quartiere nel quale sono domiciliati.

Le adesioni di cui sopra possono essere inviate fino a venerdì 1 giugno, alla Segreteria dell'Associazione, via S. Pantaleo 66 Telefono 73-77, o al Palazzo dell'Esposizione via Nazionale, telefono 31-70, presso la Segreteria della Mostra Romana.

I ricchi vessilli, in seta nobilità di svariati colori che sono riusciti un'opera pregevolissima di ricamo e di pittura, verranno per gentile concessione del R. Commissario, esposti al pubblico, gratuitamente, in una sala del Palazzo dell'Esposizione e di Belle Arti in via Nazionale nei giorni di giovedì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

L'Associazione fra i Romani con opportuna e simpatica deliberazione ha stabilito che i nuovi vessilli vengano portati in Campidoglio da cittadini appartenenti a ciascun nuovo rione e quartiere. Pertanto rivolge invito a coloro che desiderano avere l'onore di essere il vessillifero del proprio rione o quartiere di farne richiesta alla Segreteria dell'Associazione.

I prescelti verranno muniti di un bracciale dai colori comunali con la scritta del rione o quartiere.

Le precise modalità per la cerimonia, nonchè l'ora, saranno rese note domani.

In onore dei nuovi senatori marchigiani

Per iniziativa della presidenza del Circolo marchigiano avrà luogo domenica 3 giugno, alle ore 20,30, nei nuovi locali del Circolo marchigiano, via dei Barbieri n. 6 (Palazzo Lazzaroni) un banchetto in onore del ministro di Stato on. Lusignoli e dei nuovi senatori prof. Pantaleoni e conte Soderini.

Le adesioni si ricevono fino al primo giugno, presso la segreteria del Circolo.

La Società di Previdenza
fra piemontesi, liguri e sardi

Anche quest'anno la Società di previdenza fra piemontesi, liguri e sardi in Via Firenze 43, terrà l'annuale banchetto sociale in occasione della festa nazionale del 3 giugno, che avrà luogo domenica prossima alle ore 12,30 nei locali del ristorante « Al progresso », in Via Flaminia 275.

La processione del Corpus Domini

A San Paolo fuori le Mura domenica prossima 3 giugno alle 5 pom., con l'intervento di S. E. il Rev.mo P. abate don Ildefonso Schuster e del bravo concerto, ha luogo la splendida processione del *Corpus Domini*, che, muovendo dalla Abbaziale Basilica Benedettina, per le vie Sette Chiese ed Alberto Guglielmotti, farà sosta in Piazza Brin del quartiere della Garbatella, ove da apposito altare verrà impartita la solenne benedizione, dopo la quale, continuando per le Piazze Pantero Pantera, raggiungerà la via Ostiense ed alla Piazza del Commercio farà luogo ad altra benedizione per tornare poscia trionfalmente alla Basilica, ove religiosa funzione porrà termine alla magnifica manifestazione Eucaristica.

La Parrocchia di S. Paolo, a testimoniare la sua fede, non mancherà certamente di contribuire con fiori e con addobbi alle finestre a rendere più festosa la bella e pacifica manifestazione religiosa, e specialmente le vorranno contribuirvi gli abitanti della Garbatella che per la prima volta vedono le loro vie percorse da devota Processione.

Una solenne cerimonia all'Augusteo
per i cimiteri di guerra

La manifestazione che si prepara per la sera del 7 giugno, all'Augusteo va assumendo carattere di grande solennità. Dopo le recenti cerimonie svoltesi nei cimiteri di guerra, la conferenza che l'animatore ed apostolo dei Campi Sacri alla Patria, cap. Giannino Antona Traversi, terrà in Roma sarà la vera glorificazione della nobile e pietosa opera compiuta fin qui, per dare sepoltura onorata alle salme dei nostri eroi.

Tutto il mondo ufficiale, tutte le Associazioni di guerra, tutte le rappresentanze del presidio, dagli Istituti delle scuole a centinaia di gloriose madri, vedove ed orfani dei nostri caduti, saranno la sera del 7 giugno ad ascoltare con l'anima gonfia di emozione la nobile parola di Giannino Antona-Traversi.

Il Comitato d'onore, presieduto da S. E. l'on. Acerbo, è così composto: on. senatore Filippo Cremonesi R. Commissario di Roma; on. Sottosegretari Bonardi Caradonna, Ciano, Congini, De Vecchi, Finzi, Gay, Gronchi, Lupi, Lissia Milani, Rocca Sardi, Siciliani Vassallo e Marchi.

Il Comitato esecutivo presieduto da Fausto Salvatori e segretario Ugo Orlandi è così formato: S. E. Donna Bice Tittoni, signora Ferrari vedova del generale Turba (medaglia d'oro) rapp. dell'Associazione madri e vedove caduti; sigg. Cimino e Pezzoli, Cippico rappresentanti dell'Ass. Madri e donne dei combattenti; dot. Mario Ponzo S. Sebastiano (medaglia d'oro) per l'Ass. Nazionale combattenti e l'avv. Romano per l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni; non mancheranno gli inni della Patria cantati dagli alunni delle scuole di Roma. Il ricavato della serata andrà a totale beneficio dei cimiteri di guerra.

I biglietti sono già in vendita presso la Segreteria del Comitato, via Mortaro 19 e all'Agenzia Enit e Chiari Sommariva.

Il Re visita lo stabilimento V. Chiaro

Stamane alle ore 9 S. M. il Re, accompagnato dal generale Cittadini, si è recato a visitare lo stabilimento elettrico per la lavorazione del legno, al vicolo del Pino n. 7, non molto distante dalla Villa Savoja. S. M. è stato ricevuto dal proprietario signor Vincenzo Chiaro e da tutti gli operai che hanno fatto al Re accoglienze entusiastiche, di cui il Re si è vivamente compiaciuto.

Il Re ha visitato minutamente ogni dettaglio della lavorazione, così di macchine che di montaggio, rifinitura e, in special modo, tutta la parte dell'officina meccanica ove si costruiscono tutti gli arredamenti necessari per la costruzione degli infissi.

S.M., lasciando lo stabilimento, si è vivamente congratulato con il signor Chiaro dei risultati ottenuti, congratulandosi vivamente con lui.

La voce del pubblico

Per uno sconcio da reprimere

« Caro Cronista — Pregoti pubblicare nel tuo pregiato giornale un caso di sudiceria che si verifica proprio nel centro di Roma! Al vicolo Savelli in prossimità di Via Pellegrino e Corso Vittorio Emanuele vengono gettate continuamente le più luride immondizie e fasci di paglia contenenti miasmi e microbi che infetano l'aria. Spesso viene appiccato il fuoco con grave pericolo d'incendio per i fabbricati vicini; il fumo penetra per le finestre, che si è obbligati a tenere quasi sempre chiuse. Non si potrebbe provvedere a che questo sconcio fosse evitato ? ».

Un assiduo lettore.

Lutti di compagni di lavoro

A distanza di pochi mesi dalla scomparsa del nostro indimenticabile Pietro Zanotti, che fu direttore della Tipografia della « Tribuna », un nuovo lutto ha colpito la casa del figlio, Riccardo Zanotti, nostro carissimo compagno di lavoro. Questi, infatti, ha perduto ora la sorella Maria, da lui amatissima. Sia grata al nostro amico e compagno la espressione del nostro dolore che sinceramente condividiamo con lui.

* * *

Ieri alle ore 12,15 dopo lunga e straziante malattia, cessò di vivere Elvira Milani, modista di S. M. la Regina.

Alla desolata famiglia, ai tre figli rimasti orfani, al fratello, alla sorella e al cugino Vittorio Bonfatti, nostro compagno di lavoro, vadano le più vive e sincere condoglianze.

Un portafoglio smarrito

Chi avesse trovato un portafoglio di pelle a forma di bustina contenente L. 1080, due biglietti ferroviari gratuiti e un congedo militare smarrito in Via Nazionale, farebbe opera di carità se volesse restituirlo al proprietario, facendolo recapitare al sig. Centofanti Alberto in Via Arco de' Ginnasi 13 p. 3, trattandosi dello stipendio di un impiegato col quale deve sostenere la propria famiglia.

Nuove riduzioni ferroviarie per Roma

In considerazione del successo ottenuto dalla Prima Mostra Romana, il Governo ha concesso la proroga delle eccezionali riduzioni ferroviarie per i viaggi di andata e ritorno da ogni stazione del Regno per Roma. Ciascun viaggiatore potrà ottenere la riduzione a semplice richiesta da tutte le stazioni e da tutte le agenzie della rete. Il biglietto di andata e ritorno dà anche diritto alla visita della Mostra. I biglietti danno diritto a fermate intermedie ed hanno la validità di Trenta giorni da quello di partenza per i viaggiatori provenienti dal confine e di Quindici giorni per quelli provenienti dall'interno.

I Beni Stabili e la vendita delle case

Fra le numerose lettere che si occupano della vendita delle case dei Beni Stabili — di cui ieri parlammo — pubblichiamo la seguente:

« Si assicura che il detto Istituto, che, come tutti sanno possiede quasi una decima parte dei fabbricati di Roma, col consenso del Regio Commissario e del Governo si accinga a vendere tutti i suoi stabili di vecchia costruzione ad una società di speculatori.

« Per ottenere tale consenso, si dice che l'Istituto avrebbe prospettato alle autorità anzidette tutto un piano mirabolante per dimostrare che con il guadagno che l'Istituto trarrebbe dalla vendita degli Stabili, dato il periodo favorevole, potrebbe dare un forte incremento alle nuove costruzioni, da risolvere così in poco tempo la crisi degli alloggi.

« Si tratterebbe in sostanza di un esperimento che l'Istituto vorrebbe fare in corpore vili, nel qual caso la vittima designata dovrebbe essere il povero inquilino, rappresentato da centinaia di famiglie, che non potendo sottostare alle esose pretese, che affaccerebbero indubbiamente gli speculatori acquirenti, e non avendo alcuna garanzia nella legge, dovrebbero, nel termine di tre mesi, secondo i patti contrattuali, lasciare l'abitazione, senza la possibilità di trovarne altra data la mancanza delle case.

« Ed invero fa meraviglia che l'Istituto Romano dei Beni Stabili, che è tra i più forti della capitale e che tante benemerenze si è acquistato nel passato, non cerchi, con i mezzi propri, di dar incremento alle costruzioni, senza favorire, indirettamente l'amore di ingordi speculatori.

« Ma a prescindere da ciò, non possiamo credere che tanto il R. Commissario che il Governo dell'on. Mussolini, nell'approvare il progetto dell'Istituto, non abbiano un poco pensato alla sorte di tante famiglie ed al turbamento sociale che ne deriverebbe qualora queste fossero messe nell'alternativa di acquistare l'appartamento che occupano o di lasciarlo in soli 3 mesi.

« D'altra parte il fatto che l'Istituto non abbia creduto fino ad oggi di far conoscere al pubblico in che consista il progetto esposto alle anzidette Autorità e la sorte riservata ai suoi inquilini, fa nascere la convinzione che quanto si è detto abbia a verificarsi. E ciò tanto più, perchè i comunicati finora apparsi sui giornali sono stati molti sibillini.

« Pertanto è esattissimo quanto « la Tribuna » ha affermato, che cioè una viva agitazione si manifesta tra i numerosi inquilini e prossimamente essi si riuniranno a comizio per esaminare la loro eventuale condizione di sfrattandi e per chiedere in caso, un sollecito intervento delle Autorità in loro favore ».

Una "garden party"
alla Villa dei Cavalieri di Malta

Tra giorni avrà luogo, nella magnifica villa dei cavalieri di Malta, una «garden party» a beneficio della erigenda casa per l'Athenaeum (Associazione di professoresse e studentesse universitarie). Tra le attrattive sarà rappresentata la graziosa commedia settecentesca *La serva padrona*.

I biglietti, che possono acquistarsi presso le patronesse e al cancello della villa, costano lire cinque.

Il patronato è così composto: P.ssa Antici-Mattei, D. Giulia Antici-Mattei, S. E. la B.ssa Beyens, C.ssa Bonaccorsi, M.sa Caviani, M.a Costaguti Afan de Rivera, Sig.a D'Arenas De Lima, S. E. la D.ssa Diaz della Vittoria, M.sa Dusmet de Smours, D. Elena Ferrero Ponzio-Vaglia, Sig.na Maria Ferrigno, C.ssa Gravina Giustiniani-Bandini, M.sa Guiccioli, M.sa Honorati, D. Maria Lancellotti de Merode, Donna Bona Luzzatto, C.ssa Dolores Macchi di Cellere, C.ssa Martini-Marescotti, M.sa Muti, M.sa Leontina Pallavicino, C.ssa Barbera Parisi, S. E. la D.ssa Thaon di Revel, Donna Bianca Varvaro, P.ssa Vicovaro, M.sa Vincentini, S. E. la M.sa di Villasinda, Sig.a Zoccoletti.

ASTERISCHI

Artisti romani all'estero

Amleto Cataldi e Sigis Meyer sono a Parigi: l'uno per una esposizione personale di cui già ha dato notizie la stampa; l'altro per eseguire alcuni ritratti commessigli da alcune insigni famiglie francesi. Arturo Noci è a New York anche per fare dei ritratti. Segnaliamo con piacere queste temporanee assenze che veramente onorano l'arte romana.

Titolo nobiliare

Con Lettere Patenti 27 maggio p. p. S. M. il Re si è compiaciuto di riconoscere il titolo trasmissibile di nobile al Gr. Uff. Oliviero Savini, Consigliere di Stato.

Associazione naz. « Santa Barbara »

L'ultima vicenda di Vittoria e di sacrificio, che dopo quattro anni di durissima guerra, ha condotta l'Italia al trionfo di Vittorio Veneto, oltre a tutto ha dimostrato che le tradizioni gloriose delle singole armi hanno sopravvissuto all'ingigantimento degli eserciti e sono state un potentissimo fattore d'inquadramento e d'eroismo.

Ufficiali e soldati si sono sentiti più strettamente avvinti da legami di ricordi e di tradizioni ai compagni della stessa arma e dallo *Spirito di corpo*. Nella battaglia di Vittorio Veneto, rivissero tutte le tradizioni e si assommarono tutte le emulazioni.

Lo strumento migliore per siffatta preparazione spirituale s'è scorto nello *spirito di corpo*, inteso nel suo significato più nobile, di rievocazione e celebrazione delle trazioni antiche e recenti.

Con finalità analoghe, — più precise però e più vaste per le speciali esigenze della nostra arma dotta, — svolgendo un proposito già da molti mesi maturato, noi sottoscritti, ufficiali d'Artiglieria in congedo, ci proponiamo di riunire in una Associazione Nazionale, al nome e all'insegna della patrona Santa Barbara, gli ufficiali, i sottufficiali e i militari in congedo che nell'arma nostra abbiano avuto l'onore di servire in pace e in guerra.

Negli intendimenti dei promotori, l'Associazione (estranea ai partiti e alle lotte politiche) dovrà promuovere studi storici sullo svolgimento tecnico e organico dell'arma, e sull'opera da essa compiuta nelle guerre nazionali d'ogni tempo; dovrà raccogliere, e rievocare solennemente in ogni occasione e con tutti i mezzi, le gloriose tradizioni, antiche e recenti, dei cannonieri; promuoverà, d'accordo con le competenti autorità militari, corsi di conferenze e d'esercitazioni illustrative e dimostrative dei progressi tecnici dell'arma; darà opera per fondere sempre più in buon cameratismo gli ufficiali in congedo e quelli in S. A. P.; difenderà gli interessi morali dell'arma, ed eventualmente anche quelli dei singoli soci; darà feste, farà pubblicazioni, istituirà premi e concorsi, intesi a ravvivare lo spirito di corpo non solo fra gli ufficiali, ma anche fra i soldati, per agevolarne l'elevazione morale e la preparazione tecnica.

Il comitato promotore:

Ten. generale ris. Luciano Bennati; magg. gen. P. A. S. Annibale Bocozzi; ten. colonnello P. A. R. Alessandro Faujas; ten. colonnello complemento Gaetano Forni; ten. colonnello complemento Rodolfo Rognoni; Capitano complemento Arnaldo Baldasseroni; capitano complemento Giulio Q. Giglioli; capitano complemento Diodato Marrajeni; tenente complemento Crescentino Cirinei; tenente complemento Fausto M. Martini; tenente complemento Alberto Pasquali; tenente complemento Carlo Pompei; tenente complemento Carlo Tringheri.

Giovani laureati

Di questi giorni, han conseguito, presso la nostra Università, la laurea in medicina e chirurgia, segnalandosi nelle tesi di fisiologia sperimentale, gli egregi giovani Antonio e Vespasiano Bizzuti. Il primo ha portato un ricco contributo di indagini e di osservazioni alla funzione sessuale dell'uomo, e il secondo ha compiuto un esauriente esame dell'attività respiratoria polmonare.

Ai nuovi dottori, che iniziano la loro carriera scientifica con larga coscienziosa preparazione, dopo di aver servito da valorosi, per tutto il tempo della guerra, la Patria, i nostri rallegramenti ed i nostri auguri.

Alla Mostra di Decorazioni di Palazzo Marignoli

Ad iniziativa del Comitato della Mostra di Decorazioni Applicate avrà luogo da oggi in poi alle ore 17 un trattenimento drammatico, di varietà e the Danzante di Beneficenza, nel salone della Mostra stessa, a Palazzo Marignoli (Corso Umberto). L'artistico e vastissimo salone, lussuosamente montato, supera ogni mondano ritrovo romano, tanto che tutta l'Elite Romana ha aderito all'invito lanciato dal Comitato, ed interverrà numerosa all'elevato trattenimento. Sarà questa la forma più bella per rendere una vera e grande Beneficenza alla Scuola di Decorazioni Applicate.

Aggiungiamo che nel sontuoso salone funzionerà un Buffet di primissimo ordine, e fra una selva di piante, ed una pioggia di lampade, è teso un vastissimo parket, sul quale gli intervenuti potranno soddisfare il desiderio tanto esteso della danza moderna.

L'orchestra con Jazz-Band ed il palcoscenico artistico, creato per la circostanza, sono fra le più belle caratteristiche del Benefico ritrovo, e sembra che i trattenimenti verranno ripetuti tutti i giorni alle 17 ed alle 21, in modo che venga a crearsi una fonte di prodotto continuo, che possa effettivamente dare alla scuola quell'aiuto che gli necessita per assurgere agli scopi nobilissimi prefissi dai dirigenti.

Il prezzo del biglietto di ingresso è di L. 5 per i soli uomini. Le signore accompagnate entrano gratuitamente, ed agli intervenuti verrà donato uno dei numeri della grandiosa lotteria, che verrà estratta il 20 giugno, ed i cui ricchissimi doni sono esposti nel salone della Mostra stessa. Rivolgiamo un plauso sincero all'ing. Sacripanti, al cap. Gallo ed al dott. Alfredo Poinelli, il noto organizzatore, che seppero ideare ed attuare questa nuova filantropica fonte di beneficenza.

Conferenze sul Teatro Contemporaneo

Ieri sera al Collegio romano, il prof. Aquilanti ha tenuto la sua terza conferenza sul « Teatro contemporaneo ». L'oratore con la consueta eloquenza e la mirabile potenza del suo spirito ha saputo brillantemente porre in rilievo plastico il contenuto filosofico Kantiano e quasi Kantiano dell'arte drammatica odierna in Italia per opera specialmente di Pirandello, come in Francia, Olanda e Russia.

Al termine del suo dire, ascolto con grande interesse l'oratore è stato vivamente applaudito. Lunedì prossimo alle ore 19 avrà luogo la quarta conferenza sullo stesso argomento con la quale il prof. Aquilante chiuderà il suo corso.

Al « Dancing Club »

Stasera 31 alla « Casina Valadier » dove ha sede il «Dancing Club» diretto dal maestro Pichetti, avrà luogo una soirée danzante che promette di riuscire brillantissima.

Martedì prossimo alle ore 18 nello stesso luogo proseguiranno le riunioni della classe privata che hanno sempre raccolto un pubblico assai fine ed elegante. Per intervenire alla serata dansante occorre la tessera rilasciata dalla direzione del *Dancing*, mentre per le riunioni private del martedì è necessario l'invito rilasciato dallo speciale Comitato organizzatore.

La festa dello Statuto
La rivista in Piazza di Siena

Domenica 3 giugno, Festa Nazionale dello Statuto, alla presenza di S. M. il Re, avrà luogo alle ore 8,30 in Piazza di Siena, la rivista alle truppe del Presidio e la solenne distribuzione di ricompense al valore militare alle famiglie dei militari decorati caduti in guerra e ai militari di recente decorati.

Sono invitati ad assistere alla cerimonia gli ufficiali del R. Esercito e della Regia Marina, in P. A. S. od in congedo, gli ufficiali della Regia Guardia di Finanza, della M. V. S. N. e della Croce Rossa, nonchè tutte le Associazioni aventi carattere militare.

Tutti gli ufficiali predetti si collocheranno, per le ore 8.15, sulle gradinate ai lati del palco Reale.

Grande uniforme per tutti.

Le Associazioni suaccennate, che desiderino intervenire, sono pregate di prendere accordi, non oltre la mattina di sabato 2 giugno, col Comando della Divisione Militare di Roma.

Il pubblico potrà assistere alla cerimonia prendendo posto sulle gradinate e nei prati a oriente della Piazza di Siena.

* * *

Domenica 3 giugno, festa dello Statuto, ricorrendo il 25. anniversario della fondazione della Unione Costituzionale di Trastevere, come negli anni decorsi i soci si riuniranno a banchetto alla Rosetta.

Al banchetto potranno partecipare anche i soci delle altre associazioni liberali che facessero venire la loro adesione in via del Politeama n. 16 non oltre il 31 corrente.

Di là dal Ponte

Una biografia di Pio XI

In una signorile edizione in 8.o, a cura della « Pro famiglia » di Milano, è uscita in questi giorni una completa biografia del Papa, dovuta a D. Angelo Novelli di Milano. Essa è la prima biografia dedicata all'attuale Pontefice e ne illustra la vita, dalle umili origini, al fasto della tiara e ai varii atti del suo pontificato, fino ad oggi. A Roma il volume si trova in vendita presso le librerie: Esclèe e C., Piazza Grazioli 4 — Francesco Ferrari, via dei Cestari 2 — Sig. Mario Marietti, piazza Pigna 54-55 — Sig. Federico Pustet, piazza S. Luigi de' Francesi, 33 — Luigi Buffetti, Banco S. Spirito 56 — Agenzia Chiari Sommariva, piazza Venezia 120 A.

Il convegno dei malariologi

I più distinti malariologi di Europa convenuti a Roma per invito della Direzione Generale di Sanità, si recarono ad Ostia per conoscere i sistemi di risanamento e difesa antimalarica adottati dallo Stato e dal Comune di Roma.

Ad attendere gli illustri ospiti erano il gr. uff. Villetti in rappresentanza del R. Commissario, il prof. Gualdi Ufficiale sanitario Direttore dell'Ufficio d'Igiene, l'avv. Bruno Capo dei Servizi Amm. ed il Prof. Pecori ispettore delle malattie infettive presso lo stesso ufficio. Intervennero anche parecchie personalità mediche straniere.

Dopo una visita alla stazione sanitaria ed ambulatorio antimalarico di Ostia in cui gli illustri ospiti s'interessarono del funzionamento di questi posti avanzati per la lotta contro la malaria e assistettero alla distribuzione del chinino ai bambini del luogo ad opera d'infermiere della Croce Rossa Italiana.

Agli intervenuti venne offerta dal Comune di Roma una colazione. Il gr. uff. Villetti portò con elevate parole il saluto del R. Commissario ricordando l'opera infaticabile dei medici condotti rurali; parlarono quindi applauditissimi il pro. Gualdi, il prof. Gosio ed anche la sig. Giannina Maggi pel marito ivi presente. Rispose a nome dei congressisti l'illustre prof. Nocht di Amburgo e in ultimo disse poche commosse parole l'antico capo dei coloni ravennati, Federico Bazzini.

Nel pomeriggio sotto la guida incomparabile del Direttore prof. Gino Calza ebbe luogo una visita agli scavi di Ostia.

La laboriosa giornata si chiuse con una gita al mare ed una visita all'Ospizio marino municipale.

La visita alla colonia antimalarica di Borghetto.

La Colonia « Bimbi malarici » del Borghetto (Grottaferrata) fu, ieri, in festa per un ricevimento ai malariologi esteri. Essi vi hanno trascorso quasi tutto il pomeriggio, ammirando le bellezze della località.

I malariologi passarono in rivista i dormitoi, il refettorio, l'infermeria, la farmacia, i vari settori di ortaggio, giardinaggio, viticoltura, olivicoltura ecc. e restarono favorevolmente impressionati per la disciplina, ordine e laboriosità, che regnano in quel caratteristico, simpatico istituto.

Vi furono canti, giuochi dei piccoli coloni e seguì un the, con discorsi e brindisi augurali alla prosperità dell'organizzazione che gode le più autorevoli fiducie, a cominciare da quella della Direzione generale della Sanità, che, con ogni mezzo, materiale e morale, ne promuove e tutela lo sviluppo e lo scopo.

Attraverso i rioni

DUE VECCHI ISRAELITI, Giuseppe Spagnoletto di anni 78 e Mosè Spizzichino, pure di 76 anni, ambedue ricoverati nella Pia Opera israelitica di S. Bartolomeo all'Isola, iersera vennero a diverbio fra loro. Lo Spizzichino, infuriato, diede mano al coltello e ferì al capo il suo coetaneo correligionario, Spagnoletto. Le ferite di costui alla Consolazione vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

INVESTITI DALL'AUTOMOBILE; Alle 18 di ieri sera in Via Ripetta, una certa Agostini Geltrude maritata Tesoli mentre transitava con la sua bambina a nome Giulia di mesi 17, per non essere investita da un ciclista che correva a grande velocità, si scansava da un lato, rimanendo investita e gettata a terra dall'automobile di piazza 55-1122-774 guidata da un certo Pace Umberto di Giovanni, di anni 22. Trasportata a S. Giacomo i sanitari riscontravano alla madre contusioni e escoriazioni al polso e al gomito sinistro guaribili in giorni 6 e alla bimba una larga contusione alla regione occipitale per cui è stata trattenuta in osservazione.

IL FALEGNAME Pietro Cappelli, fu Nazzareno, di anni 42, da Rimini, abitante in via Appia Nuova 69, iersera nel magazzino di legname sito in Via Volsci riportava accidentalmente una ferita alla testa per la quale è stato trattenuto in osservazione dai sanitari di San Giovanni.

NEL DISCENDERE LE SCALE della propria abitazione, in piazza Rondanini 48, Vincenzo Rosaini di anni 46, cadeva riportando delle contusioni alla testa. Accompagnato all'ospedale di San Giacomo i sanitari lo trattenevano in osservazione.

IL FACCHINO Adriano Bacchiocchi, di anni 28, romano, abitante in Via Appia Nuova 178, iersera alle 18, in detta via lavorando su di un automobile perdeva l'equilibrio e cadeva riportando una contusione escoriata alla fronte. All'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

ALLA MORGUE è stato ieri identificato per lo studente Vais Giovanni, di Massimo, di anni 17, da Magonza, (Germania) abitante in via Slesia 212 il cadavere ripescato ieri nelle acque del Tevere nei pressi di Ponte S. Angelo.

IERSERA alle 23.30 Giuseppe Bufalieri, di anni 63, abitante in Via del Nazzareno 1, mentre transitava per via del Tritone colpito da grave ed improvviso malore cadeva al suolo. Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di San Giacomo l'infelice Bufalieri, alle 0.30 cessava di vivere. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le gesta di un cavaliere d'industria

Si dava dell'importanza e, all'uopo, manco a dirsi, si qualificava per giornalista, qualità che serve sempre a conferire del tono presso il volgo indotto e la gente ignara. Coloriva il suo « professionismo » colla documentazione di duelli, di avventure strane, di incidenti meravigliosi. E inappuntabilmente abbigliato *chez le bon faiseur*, faceva la vita allegra, gioconda, fra le avventure amorose, il tappeto verde e i ritrovi piacevoli.

Suo nome, *tout court*, Ferdinando Venditti Niccolai, senza titoli, visto che *tanto nomini nullum par elogium*. L'ottimo Ferdinando provò vaghezza di avere un nuovo costume elegante e si degnò di abbassare gli ordini relativi al sarto D'Agapito, in via Emilia. Fatte le dovute prove, Ferdinando si presentò a ritirare il vestiario; ma il commesso della sartoria si dimostrò pronto a consegnarlo soltanto contro la erogazione del relativo prezzo.

Qui cascava l'asino, ossia Ferdinando Venditti, che non possedeva neppure il becco di un quattrino.

— Aspetterò il principale — disse.

— Si accomodi — rispose il commesso.

Mentre aspettava però, Ferdinando volle darsi il gusto di girare per la sartoria. E tanto bene girò, che, trovato un cassetto aperto, riuscì ad intascare due titoli di rendita di duemila lire.

Compiuta l'operazione — « Ritornerò » disse — e prese il largo.

Quando il D'Agapito rientrò nella sartoria, constatò il tiro giuocatogli dall'elegante cliente e denunziò il furto al Commissariato del Castro Pretorio. Il Ferdinando giornalista avventuroso è ricercato... ma non è stato ancora ripescato.

La morte del ferito alla Magliana

Parlammo già del grave fatto di sangue, accaduto giorni or sono, nella tenuta Maglianella di Sotto, fuori Porta S. Pancrazio. In questo, il proprietario Giovanni Baldini, anni 55, rimase ferito gravemente da un colpo di trincetto vibratogli dal calzolaio Baroncini Antonio fu Daniele, stizzito perchè il Baldini aveva osato chiedergli il pagamento del fitto di casa.

Apprendiamo ora che il Baldini, in seguito a tale ferita, è morto all'ospedale della Consolazione, mentre il feritore resta tuttora latitante.

La fine di un alcoolizzato

Il giovine Andrea del Medico di Giovanni, abitante in via Arco di S. Calisto 17, è descritto, come un semi-abbrutito, avvinto pietosamente dalla passione, per lui irresistibile, dell'alcoolismo. Abitualmente ubbriaco, questo disgraziato presentava le caratteristiche più ripugnanti facendo così la disperazione di suo padre e della mamma, Anna Lombardi.

In queste condizioni, l'Andrea era quasi stabilmente disoccupato ed ogni sentimento di fierezza e di dignità umana era in lui obliterato.

Ieri, l'Andrea del Medico, assieme ad un suo compagno di sregolatezza, tale Augusto Magalotti, diciannovenne, fu incaricato da un fabbricante di sedie di portare un certo numero di sedie nel caffè di Antonio Bove a S. Apollonia. I due compagni si accinsero al loro lavoro. Se non che, saliti nel piano superiore del caffè, videro una fila di bottiglie di liquori, cognac, anesone, maraschino, strega, ecc.

I loro istinti di alcoolizzati si ridestarono, irresistibili. Afferrarono le bottiglie e giù, bicchieri su bicchieri dei fatali alcoolici.

Bevvero e ribevvero, fino a raggiungere lo stato dell'abbrutimento più completo, fino all'ebetismo. Il Del Medico, nondimeno, riuscì a ritrovare la sua abitazione; ma l'alcool, questa volta, non gli ha perdonato. Stamane, infatti, la sbornia, non essendo stata smaltita, gli ha prodotto una fatale congestione cerebrale. E' caduto in terra in stato di piena paralisi. Il suo cuore ha cessato di palpitare ed il misero ha cessato di vivere.

Anche l'Augusto Magalotti versa in grave stato. Forse, riuscirà a salvarsi. Ma riuscirà poi a trarre profitto dalla dura lezione che ha ricevuto?

Baruffa e sfregio in un tempio
di Venere Pandemia

Tale come l'Arce Capitolina, in altro tempo, fu sacra a Giove, così, costumi, chiamiamoli così, contemporanei pare abbiano dedicato a Venere Pandemia quella via di Capo le Case, che sale all'aristocratico quartiere Ludovisi. Quivi della sudicia Dea si ergono molti tempii, che, per essere lussuosi, non sono per questo meno laidi e loschi. Di uno di questi è tenutaria notissima tale Anna Vallecchi, maritata Vacchini, di anni 46, da Bastia (Perugia), la quale dà compiacente ospitalità a molte sacerdotesse del cosidetto culto allegro.

E, poichè anche all'egida dei numi, le contingenze della vita rimangono sempre difficili, specie in certi ambienti, in certe professioni e in certi esercizi, così si verificava testè che la Vallecchi desse in prestito dei quattrini ad una sua ospite, certa Parvilla Pava, di anni 24, la quale, ritualmente, non si curò poi di fare onore al prestito, restituendone l'importo alla *maîtresse* sovventrice. Peggio ancora: la Parvilla aveva deciso di portare sotto altro cielo la sua nomade vitaccia, e stava per andarsene da Roma, cosicchè la Vallecchi vide in grave pericolo la rientrata dei suoi baiocchi nella cassa dell'esercizio.

Di qui, le origini di un litigio, che iersera disturbava la tranquillità del tempio ospitale. La Vallecchi chiedeva di essere reintegrata nel suo avere; la Parvilla Pava, per tutta risposta, brandiva una bottiglia da profumi e ne menava ripetuti colpi alla testa, al viso, al collo della *maîtresse*. La quale le dovette ricorrere alle cure dell'ospedale di S. Giacomo, ove le sue ferite furono giudicate bensì guaribili in 20 giorni, con la previsione però che la Vallecchi resterà sfregiata al viso.

La Parvilla si squagliò quindi elegantemente e la Questura la ricerca tuttora. E i baiocchi della sfregiata Vallecchi sembrano ancora più latitanti della Parvilla stessa.

Associazione Naz. Ferrovieri fascisti

La sezione di Roma ha lanciato il seguente programma:

Organizzata su salde basi la Sezione Romana dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, dal 19 maggio u. s., è ricostituita.

Il Direttorio che ha l'onore e l'onere di reggerne le sorti si è messo al lavoro con alacrità pari all'arduo compito da assolvere.

La sua opera sarà improntata alla severa e rigorosa applicazione dei principii e degli scopi programmatici sanciti dallo Statuto Sociale.

Innanzi tutto esso passerà in rigorosa rassegna le forze che compongono la Sezione. Nelle sue fila non dovranno esservi elementi infidi ed impuri.

Si esigerà il rispetto assoluto della gerarchia e l'adempimento scrupoloso dei doveri di servizio. Competizioni personali, esibizionismo di arrivisti non saranno assolutamente tollerati.

La nostra associazione deve essere scuola di sacrificio e di disciplina.

Gli interessi morali ed economici dei soci e delle categorie troveranno efficace tutela, in quanto non siano in contrasto con le superiori esigenze dell'Azienda Ferroviaria e sopratutto della Nazione.

Questi sono i propositi del Direttorio, che voi avete eletto. Esso fa sicuro affidamento sulla vostra cordiale collaborazione e sulla vostra disciplina.

Collaborazione e disciplina che s'impongono come norma costante di devozione e fedeltà al Duce nostro per l'immancabile trionfo degli ideali del Fascismo, presidio e prosperità avvenire della Patria!

Il pianoro del Moncenisio

Giunge notizia in questi giorni di un progetto elaborato in Savoia per canalizzare le acque del Moncenisio, per elevarne il livello e per utilizzarle a scopo di irrigazione e come forza motrici per le industrie.

E poichè tale progetto riuscirebbe di eguale vantaggio per l'Italia e per la Francia, il Consiglio generale della Savoia stessa ha emesso il voto che la distribuzione delle acque venga fatta con criteri di equità fra i due paesi e si proceda in questa occasione a internazionalizzare il pianoro del Moncenisio.

Il Moncenisio è uno dei più suggestivi pianori delle Alpi; il suo lago intensamente azzurro leggermente increspato in estate, gelato in inverno, ha un mirabile contorno di praterie che dal giugno al settembre si ammantano dei più bei fiori, si da costituire nella quiete misteriosa e nello sfondo pittoresco delle montagne nevose un quadro meraviglioso di paesaggio alpino.

La strada nazionale che percorre il centro della vallata si snoda da Susa al Cenisio per una lunghezza di 27 Km. e discende poi a Lanslebourg in dolce pendio. Sulla strada stessa, a 4 Km. dal confine francese sorge l'Ospizio, che, come tutte le costruzioni di montagna, ha una modesta altezza di 12 metri per una fronte assai lunga di circa 150. Questo vasto fabbricato è chiuso fra quattro mura dalle quali si esce per due sole porte, a sinistra la porta l'Italia, a destra quella di Francia. La chiesa è nel centro, da un lato è l'ospizio, dall'altro la caserma.

La fondazione di questo ospizio risale a 12 secoli fa e sembra devesi al Vescovo di Moriana, la cui diocesi fra il VII e l'VIII secolo si estendeva fino ad Avigliana. Lodovico il Pio e poi Lotario I nell'825 vi fecero una prima dotazione, e nel 1107 i Conti di Savoia vi decretarono la libertà perpetua per ogni bene posseduto, cosicchè per tutto il Medio Evo esso continuò indisturbato e indipendente ad esercitarvi la funzione pietosa di ricovero e soccorso pei viandanti che dalla Francia si recavano in Piemonte e viceversa.

Abbandonato nei secoli XVI e XVII, venne rialzato nel 1740 ed elevato a parrocchia dai Re di Francia, ma rimasto privo d'ogni mezzo durante il periodo della rivoluzione francese non ebbe un alito di risurrezione che per volontà di Napoleone, il quale con decreto del 2 ventoso dell'anno IX ordinò che fosse restaurato e ingrandito e che vi fosse destinato alla soprintendenza un dotto prelato, Don Gabet, di illustre famiglia di Chambery, già guardia del corpo del Re di Sardegna, con un assegno notevole e col godimento di taluni beni che si erano perduti e che furono riacquistati.

L'emolumento fissato in 20 mila franchi all'anno fu posto a carico del governo piemontese, il quale vi provvide in accordo coll'Ospizio del Gran San Bernardo. E quando un decreto consolare del 28 termidoro dell'anno X cancellò dalla giurisdizione della 27.a divisione militare tutti gli ordini monastici, fu fatta una eccezione pel Moncenisio e per il Gran San Bernardo perchè considerati come opere di carità e di sicurezza.

Così si annetteva all'ospizio la caserma e si disponevano appositi locali per 14 monaci benedittini che il Gabet aveva portato seco lassù. Il Gabet accoppiava la pietà del suo ministerio ad una finissima diplomazia, onde seppe mantenere sempre i migliori rapporti con Napoleone, senza disgustare il Papa, beneficato perciò dall'uno e dall'altro e altamente benefico nell'esercizio delle sue funzioni spirituali e temporali.

Pio VII infatti passando dal Moncenisio nell'ottobre del 1804 ebbe l'onore di essere scortato dal generale Menon e risalendo la valle in un fantastico corteo di slitte, trovò all'ospizio una accoglienza regale. Al suo ritorno in Italia, volle fermarsi qualche giorno coi monaci e giunto a Roma mandò ad essi in regalo un ricchissimo calice che si conserva tuttora nella cattedrale di Susa.

Poco dopo passava Murat, il quale dovette rinunciare di far la strada a cavallo e accontentarsi della carrozza del monastero, perchè la via era ghiacciata e pericolosa. Anche Murat fu accolto lassù e ospitato con tanta cortesia che prima di rimontare in vettura volle che fosse riparata e inverniciata di nuovo e che ritornasse all'ospizio accompagnata da un suo gradito ricordo di 6 mila franchi.

Finalmente Napoleone, terzo ospite illustre, passò dal Moncenisio nel 1806 per recarsi a Milano. Era preceduto e seguito da un corteo di carrozze a 6 cavalli, ma giunto a Lanslebourg, in causa di una bufera di neve dovette fermarsi. Irritato da quella sosta forzata, scese di carrozza e volle montare a cavallo, scortato da Berthier e da Duroc. Il Sindaco di Lanslebourg non ebbe il coraggio di dissuaderlo, e di nascosto lo fece accompagnare da 4 robusti montanari destinati ad aprirgli la strada dalla neve ed a soccorrerlo in caso di bisogno. A un certo punto infatti per le raffiche violenti i cavalli si impaurirono, cosicchè fu necessario richiedere una vettura da montagna, con la quale, dopo infiniti stenti, la piccola comitiva giunse all'ospizio. Napoleone però vi giunse così irrigidito e coi piedi così gonfi che dovette abbandonarsi alle cure dei frati, i quali dopo avergli tagliato con un temperino gli stivali dovettero frizionarlo per tutto il corpo con panni di lana imbevuti di acquavite.

Quando ripartì volle ringraziare il capo della scorta, un certo Bouvier, che non si lasciò sfuggire l'occasione di presentargli una petizione. Napoleone la lesse e accordò subito a quei bravi montanari tutto ciò che chiedevano ma su di un punto solo rispose nettamente di no. Il Bouvier a nome dei suoi compaesani aveva domandato l'esenzione dal servizio militare. Se esentassi uomini come voi, disse Napoleone, dove troverei i miei migliori soldati?

In compenso però accordò al Bouvier e ai suoi tre amici una pensione annua di 900 franchi.

Giunto ad Alessandria fece poi pervenire a Don Gabet la copia del decreto con cui ordinava i restauri dell'ospizio, l'elevazione delle mura, la ricostruzione della chiesa e il passaggio del lago e dei terreni adiacenti, dal comune di Lanslebourg, alla parrocchia del Moncenisio. Il 27 dicembre 1807 concedeva alla parrocchia stessa il patronato imperiale e costituiva per essa un comune autonomo aggregato al dipartimento del Po.

Egli avrebbe voluto innalzare lassù un monumento commemorativo delle sue vittorie, ma mancavano i fondi necessari e del monumento non si fece nulla.

Il ricordo gradito della prima visita di Pio VII fu in seguito offuscato da una seconda apparizione del Pontefice nel giugno del 1812, allorchè vi giunse in carrozza chiusa per essere tradotto a Fontainebleau. In questa triste circostanza il Papa non potè neppure scendere dalla vettura, e il colonnello Largosse che lo scortava con un drappello di gendarmi, permise soltanto che il buon parroco Gabet si recasse da lui per salutarlo e confortarlo.

Da allora in poi nessun grande personaggio passò più dall'ospizio; più tardi la ferrovia esclude quel valico pei transiti fra la Francia e l'Italia, e il Cenisio rimase un posto militare di confine, un ospizio civile, e una delle mete più attraenti per escursioni di turisti.

Oggi la questione del pianoro, associata al progetto delle acque ne richiama l'attenzione per un nuovo aspetto economico e politico, cioè per due punti di vista che, particolarmente in un territorio di frontiera, non possono disgiungersi. E' perciò bene ricordare che caduto Napoleone, l'Ospizio passò alle dipendenze dell'abbazia di Novalesa e che nel 1829 la parocchia fu soppressa, ridotta a vicaria, e riunita alla parrocchia di Lanslebourg. Avvenuta poi la cessione della Savoia alla Francia sorsero questioni non facili di pertinenza fra il governo francese e il vescovato di S. Giovanni di Moriana, questioni riportate nella loro integrità nel prezioso volume del colonnello Vittorio Adami «Storia documentata dei confini d'Italia» pubblicato per cura dell'Ufficio Storico del nostro Stato Maggiore nel 1920.

Il vescovo pretendeva che l'ospizio fosse proprietà della mensa di Moriana, il governo sosteneva essere un ente morale prettamente civile. La cosa interessò naturalmente anche l'Italia e lo Sclopis ne riferì al Contenzioso diplomatico nel 1862, giudicando esatto il punto di vista francese e invitando il nostro governo a separare la parrocchia dall'ospizio, a lasciare alla parrocchia l'usufrutto dei beni del suolo e nominare direttamente il rettore dell'ospizio. Così sottraendolo ad ogni ingerenza ecclesiastica francese, dava i mezzi al vescovo di Moriana per mantenere la parocchia e non impegnare l'Italia per altre future destinazioni di proprietà. In tal modo fu infatti deciso con decreto del 16 luglio 1863 e riconfermato poi dal Consiglio di Stato il 14 novembre 1895.

Questi accenni, puramente storici e riferentisi alla questione dell'ospizio, del lago e dei territori parrocchiali, potrebbero avere un valore nella eventualità di quelle assegnazioni delle acque, per irrigazione o per forze motrici, che venissero fatte dall'enunciato progetto. E potrebbero anche costituire motivo di uno studio qualora si trattasse di dichiarare internazionale la zona del pianoro.

CESARE CESARI.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'eccidio di Modena alle Assise

L'udienza di oggi

Aperta l'udienza è introdotto *Rossi Giuseppe* il quale la sera del 28 settembre seguiva per curiosità il corteo fascista. Quando il Cammeo non volle togliersi il cappello, alcuni fascisti gesticolando si avvicinarono a lui che fece l'atto di estrarre la rivoltella. Poi sentì un colpo e quindi due scariche. Le guardie tirarono anche su quelli accorsi a soccorrere i feriti.

Presidente. Lei vide il Cammeo impugnare l'arma?

— Si vidi che sollevava in alto una pistola automatica.

Il teste è licenziato. Prima che sia chiamato un altro entra nell'aula l'on. Innocenzo Cappa, difensore di parte civile, nell'interesse di Massimiliano Rossi.

Ghiselli Antonio mentre ascoltava l'on. Vicini, sentì il grido « giù la paglietta ». Il Cammeo non volle scoprirsi. Alcuni fascisti tra cui il teste gli si avvicinarono. Poco dopo il Cammeo sparò, ma il Ghiselli non vide i colpi.

Presidente. Vedeste il Cammeo sparare?

— Vidi la fiammata dell'esplosione.

Gelik Giuseppe tenente di artiglieria — vide fermare il corteo fascista dinanzi alla Porta. Assieme al tenente Ramponi si avvicinò al gruppo per sentir parlare l'onorevole Vicini.

Vide che i funzionari non si levarono il cappello, ed i fascisti avvicinarsi a loro.

Il teste aggiunge vidi che una guardia regia, non di servizio, estrasse la pistola, ma io ed il collega intervenimmo per impedirle che sparasse. Subito dopo sentì un colpo. Ebbi la sensazione che fosse stato tirato in alto; poi, un altro, e dopo la scarica.

Le Guardie regie avevano le armi cariche perchè non sentì il rumore caratteristico dell'otturatore, quando si rimette le cartucce nella canna.

I fascisti non spararono alcun colpo. Dopo un po' disarmai due guardie regie che non protestarono affatto.

Il teste poi aggiunge che, rientrato in caserma ed uscito in seguito, per le vie della città in servizio di P. S., non assistette al secondo episodo di via Molinella.

A domanda della difesa, il teste dice che, dopo il primo colpo, si slanciò verso i fascisti onde impedire che reagissero nel caso fossero armati.

Avv. Gessa: Dove stava la guardia regia che non era di servizio?

— Dietro alle altre guardie, a destra.

Avv. Levi: Il gruppo dei funzionari in che parte era?

— Verso la farmacia del portico del Collegio.

Si costituisce intanto l'avv. Milella nell'interesse della parte lesa Lisotti.

Todino Aldo, capitano di fanteria, si trovava la sera del 28 settembre a Modena in borghese. Fermatosi dinanzi ad una pasticceria si mise ad ascoltare l'on. Vicini.

Egli non v[illegible] quel che era successo dall'altra parte, [illegible] al portico. Sentì i primi due colpi distinti e poi una scarica. Vidi — soggiunge — le guardie regie sparare anche contro quelli che erano caduti per terra.

Presidente: Capitano, vide sparare dai dimostranti contro la forza pubblica?

— Nel primo tempo, non saprei dire: dopo, quando la gente scappava da tutte le parti, assolutamente no.

Più tardi, sentii un capitano dei bersaglieri che raccontò di aver visto una Regia Guardia, che si trovava nella seconda fila, sparare contro le gambe di un compagno.

Avv. Addessi: Il teste ha detto che la prima scarica di moschetteria fosse stata tirata in aria. Conferma ciò?

— No, io vidi tirare sulla folla. Certo che in un primo momento, sentendo sparare, non pensai che si potesse tirare sui dimostranti.

Un giurato: Il capitano dei Bersaglieri a cui accenna il teste, chi è, è stato citato?

Teste: Non ricordo il nome. Non mi informai del suo nome, perchè credetti che anche lui facesse rapporto.

Bagni Amansio, sergente di cavalleria, non aggiunge nulla di nuovo. Vide il Cammeo fare atto di estrarre la rivoltella. Secondo il teste, le guardie regie avevano il fucile carico. Qualcuna di esse gridò: « abbasso l'Esercito ».

T. Colonnello Cambini Archimede: Si trovava al caffè Nazionale, nel momento in cui si sentirono gli spari. Vide una guardia regia che sparava da dietro una colonna. Il teste si avvicinò e la disarmò. A domanda del Presidente, il teste Cambrini dice che la pubblica sicurezza ed il Commissario Cammeo erano molto rigorosi verso i fascisti. Qualche giorno prima dell'eccidio, in ferrovia alcuni giovani fascisti — di cui uno cadde nel conflitto — furono perquisiti e arrestati dalle guardie, comandate dai Commissari Dallari e Iacobelli.

L'udienza si toglie e rinviata a domani alle ore 10.

Truffe e falsi per tre milioni

I testimoni a discarico

Si è ripreso ieri all'XI Sezione il dibattimento per le note truffe al Banco di Napoli. Dei patroni delle parti sono presenti: l'on. Gasparotto, il prof. Gregoraci e l'avv. Arcamone pel Marinelli; e gli avvocati Alfredo Fabrizi e Umberto Micali pel Fedolino; per la P. C. sono presenti l'on. Enrico Ferri e l'avv. Loffreda.

L'avv. *Micali* esibisce un passaporto da cui risulta che ancora nel settembre 1922 — contrariamente a quanto aveva affermato il teste cav. Pennetta — alla frontiera di Ventimiglia si esaminavano e vistavano i passaporti di coloro che andavano in Francia.

Si inizia l'escussione dei testimoni a discarico con il signor Vittorio *Dinimira* del Banco di Roma indotto dalla difesa Fedolino. Egli riferisce sulla correttezza del Fedolino nelle sue operazioni commerciali, specie nei riguardi del Banco di Roma che gli accordava larga fiducia fino al punto che anche durante il periodo di panico per la caduta della Banca di Sconto, essa non gli venne meno facendogli sconti per somme ingenti.

Nazzari Pietro, agente di cambio (pure indotto dalla difesa Fedolino) fu procuratore del Banco Alaique presso il quale il Fedolino era impiegato come cassiere e mostrò attività e correttezza.

Il comm. Angelo *Pasetti* è indotto dalla difesa Marinelli e depone sui suoi buoni precedenti.

Eustacchio conobbe il Fedolino perchè trovandosi per due anni il teste in aspettativa per motivi di salute si occupò di commercio ed ebbe rapporti col Fedolino che trovò molto corretto e faceva vita modesta.

Guidi Ludovico depone pur egli sulla buona condotta del Fedolino quando fu impiegato alla Banca Alaique.

Nicotera Nicola fece operazioni insieme al cognato marchese Di Francia col Banco Fedolino per mezzo del quale acquistarono nel giugno 1921 300.000 marchi di rendita prussiana.

Giuseppe Palombelli agente di Cambio comprò il 30 giugno 1922 per conto del Fedolino 630.000 lire di consolidato 5 per cento e 700.000 marchi. Dice che anch'egli, come il Fedolino, ha fatta e fa spesso vaglia cambiari intestati direttamente al cliente perchè in ogni caso rimane lo stesso la prova dell'operazione. Dice pure che le stanze di compensazione e gli agenti di cambio non vendono ai propri clienti titoli con le distinte perchè non vogliono assumere alcuna responsabilità.

Gli ammiragli *Grassi* e *Simoni* indotti dalla difesa Marinelli depongono su rapporti di affari avuti col Marinelli.

Dopo altre insignificanti deposizioni il seguito viene rinviato a venerdì.

Importante decisione del Consiglio di Stato.

Il rag. Giovanni Zaninotto, segretario del Comune di Cinto Caomaggiore (Venezia) fu costretto dall'invasione austriaca a riparare a Bologna, ove prestò l'opera sua a vantaggio dei profughi, fino a che il 1.o Settembre 1918 potè assumere le funzioni di segretario Capo nel Comune di Ozzano Emilia — il che costituì tutta la risorsa sua e della sua famiglia, chè dal Comune invaso non potè più percepire stipendio.

In seguito alla vittoria delle armi italiane, fu invitato a riprendere l'ufficio; ed avendo ritardato, per ragioni economiche, a riprendere il suo posto, venne licenziato con deliberazione del 31 marzo 1919, notificata solo il 2 agosto 1919.

Ricorse lo Zaninotto alla Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia, rilevando la violazione d'ogni forma di garanzia a suo riguardo; ma il suo ricorso fu respinto.

Avverso la decisione della G. P. A. di Venezia ricorse ancora il rag. Zaninotto al Consiglio di Stato, e la Quinta Sezione dell'alto consesso amministrativo, riconoscendo illegittimo l'operato del Commissario Prefettizio di Cinto Caomaggiore, per un eccesso di potere, che la G. P. A. doveva rilevare, ha annullato la deliberazione di licenziamento.

Presidente, Pincherle; relatore, Raimoldi; difensore del Comune l'avv. Feder, e del ricorrente l'on. avv. Giovanni Persico.

In materia di pensioni di guerra

Ieri dinanzi alla Sezione Speciale della Corte dei Conti, si è discusso un movimentato ricorso.

Il cav. De Lucia, tenente, era stato assegnato alla 5.a categoria per otite dalla Commissione Sanitaria di Firenze. Ma il Collegio Medico di Caserta assegnava posteriormente il De Lucia alla 7.a categoria e tale giudizio veniva riconfermato dalla Commissione d'Appello e dal Collegio Medico Superiore.

Contro tale decisione, il De Lucia ha ricorso alla Corte, assistito dal comm. avv. Giambattista Madia.

Il procuratore generale — comm. Mirti — ha sostenuto che dovesse mantenersi fermo il giudizio della Commissione di Caserta, ratificato dalle Commissioni di Appello. Ma l'avv. Madia, in una lunga e vivace discussione, mettendo in rilievo il contrasto dei due Collegi Medici, ha perorato con vivo calore la richiesta del De Lucia.

La sentenza è attesa con interesse.

Scherzo fra colleghe

La signorina Agnese Caccioppa, pensionante in una casa ospitale di via Borgognina, era riuscita a mettere da parte una discreta somma che teneva custodita in una piccola valigia. La sera del 4 maggio, rientrando nella camera da lei occupata, ebbe la poco gradita sorpresa di trovare la serratura della valigetta forzata e il bel gruzzolo sparito. Piangendo corse al Commissariato di P. S. di Campo Marzio ove denunziò il fatto ed i funzionari, eseguite immediate indagini, trassero in arresto la collega di Agnese, Brunetta Gigli, da Pistoia, ritenendola autrice di furto doppiamente qualificato.

Ieri è comparsa innanzi ai giudici della 12.a sezione del tribunale, i quali, dopo le risultanze del dibattimento, si sono convinti della sua innocenza ed hanno pronunziato sentenza di assoluzione.

Presidente Baruffi; P. M. Gilliberti; difensore avv. Raffaele Grasso.

I nostri lettori che desiderano le EDIZIONI REGIONALI possono acquistarle, sia presso i nostri Uffici, che presso i Kioschi di piazza S. Silvestro e via Nazionale ang. Esedra.

I militi della Milizia Naz. disarmati a Portofino

GENOVA, 31. — Ieri sera numerosi carabinieri provenienti da Genova si sono recati in « camion » a Portofino e vi hanno proceduto alla rapida requisizione delle armi di tutti i militi della milizia nazionale. Sono stati disarmati anche numerosi elementi locali a mezzo di perquisizioni domiciliari.

Due conflitti fra carabinieri travestiti e malfattori presso Napoli

NAPOLI, 31. — Il brigadiere dei carabinieri Bianco, Comandante della stazione di Vico di Pantano nella notte scorsa, in compagnia del milite Perrone Angelo perlustrava le stradale di vico San Cipriano quando tre individui sbucati improvvisamente di fuori da una siepe si facevano incontro ai due militi che avevano scambiati per pacifici viandanti. I militi non si lasciavano intimorire e fra le due parti avveniva uno scambio di colpi di arma da fuoco, fortunatamente senza conseguenze; e poi gli aggressori si davano alla fuga.

I carabinieri tornavano allora in caserma a chiedere rinforzi e, con altri militi, tutti travestiti da contadini, riprendevano la via per rintracciare i delinquenti. Lo stratagemma ha avuto buon esito chè quelli, credendo di trovarsi di fronte effettivamente a dei contadini, affrontavano il gruppo. Un nuovo scambio di fucilate, incruenti anche questa volta, e infine Luigi Piezello e Giovanni Balbini che facevano parte del gruppo dei malfattori venivano assicurati alla giustizia.

Il cadavere dell'aviatore Montegani ripescato nel Ticino

SESTO CALENDE, 31. — Stasera a tarda ora è stato ripescato il cadavere dell'aviatore Montegani, rimasto vittima del tragico incidente.

Il cadavere è stato trovato a due chilometri dal punto dove l'idroplano è precipitato.

GLI SPORTS

Le grandi regate nazionali sul Tevere

Domenica si svolgeranno sul nostro secolare Tevere le grandi regate indette dalla Sezione romana del Rowing.

Le tre fiorenti società romane, cioè: Tevere e Remo, Aniene e Club Nautico, stanno assiduamente allenando i loro equipaggi per partecipare alle numerose gare.

Hanno concesso ricchi premi: il R. Commissario, il Ministero della P. I., il Ministero della Guerra, il Presidente della Camera di Commercio, l'Associazione Movimento forestieri, il marchese Guglielmi, Lega Navale, l'Istituto nazionale per l'incremento della Educazione fisica, l'Associazione fra i negozianti.

Il comando del Genio Militare ha cortesemente autorizzato i lavori di allestimento per il recinto riservato agli invitati sulla riva destra del Tevere, a nord di ponte Margherita.

Sarà pure costruito un pontone, sul quale prenderanno posto le Autorità e la Giuria.

Il pubblico potrà assistere gratuitamente allo svolgersi delle gare, che avranno luogo nello specchio d'acqua fra ponte Milvio e ponte Margherita.

Funzionerà il Totalizzatore.

Le gare federali di scherma

Questa mattina nei locali del Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale sono continuate le gare federali di scherma. L'esito è stato il seguente:

Campionato di spada: 1. Nenzi; 2. Negro della Società Ginnastica Roma; 3. Paleologo dell'Audace Club; 4. Santoponte della Sala Musdaci.

Campionato II categoria sciabola: 1. Folchi della Società Ginnastica Roma; 2. Pacchiotto dell'Audace Club; 3. Baldani; 4. Fisauli del Circolo Cultura Fisica.

La riunione schermistica a Napoli

NAPOLI, 31. — Alla Sala Maddaloni dinanzi a un pubblico assai numeroso ha avuto luogo la grande serata schermistica nella quale si presentavano sulla pedana per dare un saggio della loro virtuosità esimi rappresentanti della spada e del fioretto. Luciano Gaudin, Mangiarotti, e il romano Giulio Lanocchi hanno imposto nettamente la loro alta classe sugli avversari opposti loro e hanno riscosso grandi ovazioni dal pubblico.

Il premio Brescia vetturette

Il primo elenco degli iscritti al Premio vetturette che si correrà il 24 giugno, è tale da porre in rilievo la grande importanza che va assumendo questa corsa per macchine di piccola cilindrata.

Quanto di meglio produce l'industria nostra e quella Estera figura presente.

E' preannunciata anche l'iscrizione di un'altra casa estera, non nuova nelle vittorie nelle grandi competizioni automobilistiche internazionali.

All'appello degli organizzatori bresciani vorrà mancare il massimo esponente della industria automobilistica italiana? Non vogliamo crederlo.

Frenatore travolto dal treno in Liguria

GENOVA, 31. — Questa notte alla stazione ferroviaria di Sestri Ponente il frenatore Michele Caldano di anni 48 attraversava il binario quando è stato investito dal diretto Genova-Ventimiglia ed è caduto privo di sensi in mezzo al binario. Le vetture sono passate senza schiacciarlo, perchè il corpo era disteso proprio nel mezzo, ma ciononostante per le lesioni riportate nell'investimento il disgraziato è morto poco dopo all'ospedale.

Un vecchio assassinato a colpi di martello

VENTIMIGLIA, 30. — E' stato scoperto un barbaro delitto presso il confine franco italiano.

Certo Andrea Augusto Falconis, di 80 anni, che viveva in una piccola casa ad un piano presso il paesello di Eso è stato trovato disteso a terra tra la camera da letto e la cucina col cranio orribilmente fracassato a colpi di martello. Il tetto della cucina era stato scoperchiato dall'assassino il quale non potendo forzare la porta era penetrato dal tetto.

Il delitto fu compiuto per furto.

Bollettino meteorico

31 Maggio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	61,4	1/3 cop.		22,0	16,0
Moncalieri	61,9	1/4 cop.		24,0	14,0
Milano	61,2	3/4 cop.		28,0	17,0
Genova	61,8	3/4 cop.	calmo	21,0	17,0
Venezia	60,1	sereno	calmo	24,0	15,0
Firenze	61,6	coperto		28,0	17,0
Ancona	60,9	sereno	mosso	22,0	16,0
Brindisi	61,1	sereno	mosso	22,0	20,0
Civitavec.	61,7	sereno	calmo	23,0	
Napoli	61,2	1/3 cop.	calmo	29,0	20,0
Cagliari	60,5	sereno	leg. m.		15,0
Palermo	61,0	nebb.	calmo	29,0	15,0
Catania					
Messina					
Trento					

Roma, temperatura ore 12: 29,0.

L'ASSEMBLEA DELLA LIGURE-LOMBARDA

Una industria nazionale

GENOVA, 29 maggio.

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15, nella sede in Corso Andrea Podestà si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Ligure Lombarda per la Raffineria degli Zuccheri.

La assemblea, attraverso la parola dei vari oratori, noti nel mondo industriale e della finanza e competentissimi, è stata tutta una celebrazione della attività del Consiglio direttivo e in particolar modo del grand'ufficiale Emilio Bruzzone, che è l'anima organizzatrice di questa industria tanto importante e che tanto degnamente serve l'economia nazionale.

Erano presenti 122.445 azioni e presiedeva l'adunata il marchese Domenico Pallavicino, presidente del consiglio di amministrazione.

L'assemblea ebbe inizio con la lettura della relazione amministrativa, fatta dal grand'uff. Emilio Bruzzone, vice presidente del consiglio d'amministrazione della Società.

E' fatto risaltare nella relazione il buon risultato della scorsa campagna saccarifera, che diè una produzione totale di zucchero nazionale di quintali 2.042.000, dei quali un terzo prodotti dalla Ligure Lombarda o da zuccherifici da essa controllati. Se questa produzione non copre totalmente il fabbisogno del paese che è calcolato in 3 milioni di quintali, ciò non può essere imputabile a deficienza degli impianti industriali, quanto a mancanza di materia prima, tanto è vero che nel 1913, pur essendo inferiore a quello attuale il numero degli zuccherifici, si ottennero oltre tre milioni di quintali di zucchero.

Dopo aver illustrato le cause che concorsero a contenere e a limitare la produzione bieticola, la relazione indica i rimedi, affermando che niente sarà lasciato intentato dal consiglio per aumentare la produzione, preoccupata dai fenomeni che si avvertono nel mercato mondiale, che denuncia una grave ascesa dei prezzi, tanto che lo zucchero estero viene a costare in Italia L. 780 contro le 575 lire, rappresentanti il prezzo di vendita dello zucchero nazionale.

Per alleviare il consumatore, attualmente l'industria italiana, non solo non usufruisce del dazio doganale, ma vende il suo prodotto al 20 per cento meno di quanto rinverrebbe il prodotto estero franco di dazio di confine, evidente titolo di merito per l'industria e nello stesso tempo dimostrazione positiva della sua necessità per l'economia nazionale, la quale trova ora un largo compenso a quel regime di protezione tanto osteggiato, mercè il quale tuttavia l'industria potè sorgere e svilupparsi.

Ma le condizioni potranno cambiare ed è necessario che saggi amministratori sieno preparati a fronteggiare ogni evento.

Dopo l'esposizione di alcune particolarità tecniche la relazione riferisce i dati riassuntivi del bilancio sociale. Esso chiude con Lit. 7.894.063,12 di utili, depurato degli ammortamenti ordinari. Assegnando il 5 per cento al fondo di riserva ordinaria ed il 3 per cento al Consiglio, il dividendo è di Lit. 28 per azione. Dal conto « Profitti e Perdite » si è elevato il fondo per ricostruzioni già esistente in bilancio, da Lit. 3 milioni a Lit. 8 milioni in vista delle forti spese da farsi per il trasporto di alcuni stabilimenti.

La relazione conclude infine proponendo di assegnare 200 mila lire quale contributo speciale alla Cassa di Previdenza del personale impiegati, avvertendo che il dividendo di lire 28 per le azioni nominative e di lire 23,80 per quelle al portatore potrà essere pagato dal 4 giugno prossimo.

La relazione del grand'uff. Bruzzone fu accolta da unanimi calorosi applausi e il compiacimento dell'assemblea fu, come abbiamo detto, confermato dai discorsi degli azionisti che parteciparono alla discussione.

Il prof. dott. Colombo, il banchiere Pino Cerruti, il grand'uff. prof. Pietro Cogliolo, l'avv. Massucone, furono concordi nel tributare elogio vivo e incondizionato al Consiglio di amministrazione per la sua opera attiva, previdente e prudente testimone della saggezza delle direttive del grand'ufficiale Bruzzone. E il Cerruti volle ricordare anche che con quella assemblea si compivano le nozze d'oro del Consiglio d'amministrazione della Ligure Lombarda, cui il nome di Emilio Bruzzone è strettamente legato fino a confondersi con essa in un tutto organicamente saldo e perfetto.

Il grand'uff. Bruzzone, dando schiarimenti agli oratori, ebbe nuovi applausi, quando ricordò, segnalandoli alla gratitudine e all'ammirazione dell'assemblea, i due valorosi suoi collaboratori comm. Marengo e comm. ing. Lavaggi, dei quali lodò con lo zelo la saggezza, con la attività, la prudenza amministrativa e tecnica.

Dopo altre parole suonanti plauso e compiacimento del marchese Domenico Pallavicino, il bilancio fu approvato all'unanimità.

Quindi fu proceduto alle elezioni delle cariche sociali e furono rieletti tutti gli uscenti e cioè:

Consiglieri d'Amministrazione: Bruzzone gr. uff. Emilio; Gulinelli conte Gianoberto; Malenchini marchese avv. Luigi; Mazzotti Biancinelli, gr. uff. dott. Lodovico: conte comm. avv. Carlo Baggio.

Sindaci effettivi: Rag. Adelio Guaico; prof. rag. Raffaele Oberti; Giulio Viale.

Sindaci supplenti: Ing. Giuseppe Bernardini; comm. Ernesto Angelo Pizzorno.

L'elezione fu accolta da grandi applausi.

Subito dopo il consiglio così ricostituito si radunò per iniziare i suoi lavori.

Il suo presidente attuale, marchese Domenico Pallavicino, compiè un atto di squisita cortesia e così signorilmente gentile che, apprezzato nel suo giusto valore dai colleghi del consiglio, non potè non riuscire caro al grand'uff. Bruzzone, non per le sue conseguenze, ma per ciò che esso significava: stima, ammirazione, apprezzamento delle sue virtù di industriale e di amministratore. Il marchese Pallavicino dichiarò dunque di rinunciare alla sua carica di presidente del consiglio di amministrazione, pregando i colleghi di voler nominare in sua vece il grand'uff. Bruzzone che per tanti titoli n'era degno e tante prove n'aveva date.

Il suo desiderio, che aveva trovato così affettuosa maniera di espressione fu soddisfatto, ma il consiglio non volle privarsi dell'opera direttiva del marchese Pallavicino e dopo averlo per acclamazione nominato presidente onorario, fu lieto che egli accettasse, con simpatico gesto non privo di significazione, di sostituire a sua volta il grand'uff. Bruzzone nella precedente carica. Nel quale atto è testimonianza della solidarietà dei due egregi uomini e della perfetta corrispondenza dei loro sentimenti e delle loro volontà.

Il Consiglio iniziò quindi i suoi lavori.

Informazioni e ultime notizie

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

"L'ora di attesa,,

E' sintomatico l'articolo editoriale che pubblica, a Milano, il *Popolo d'Italia*, con il titolo *L'ora di attesa*.

« *Noi sapevamo benissimo che essa sarebbe venuta. Nella sua coscienza sicura e preveggente* — dice il « Popolo d'Italia » — *lo volle il Duce quando, giunto a Roma, non proclamò in faccia all'Italia, parte esultante e parte smarrita, e in faccia al mondo sorpreso e inquieto la ferrea legge della Dittatura. Fu il Duce stesso che volle dare alla rivoluzione delle Camicie Nere un movimento graduale e progressivo.*

« *Noi sapevamo pertanto in modo certo che il vecchio mondo frantumato ma non cancellato, smascherato ma non distrutto, avrebbe presto dato segni di vita. Con quale animo sarebbe riapparso? Con quale volto con quali propositi? Quel che a noi fascisti più importava era di costringere i singoli partiti a studiarsi a riconoscersi nella gran luce della vittoria fascista, la quale era riuscita a ricondurre in Campidoglio in un magnifico impeto fatto di orgoglio, di forza e di volontà, un giovane popolo di liberi che, della libertà era stato a volte maestro e alunno, rinnegatore mai.*

« *Il secondo urto sarà dunque inevitabile. Noi affermiamo fin d'ora che il Fascismo non disarmerà certo, non cederà, non verrà a patti, e questo non farà perchè è la Nazione stessa che non lo comporterebbe. Il Fascismo per l'intima essenza storica che lo ha fatto sorgere, sta al Governo non per andare verso gli altri, modificandosi, plasmandosi, iniziando troppo presto la politica degli adulterati, ma per costringere gli altri ad andare verso di lui, resi diversi e rinnovati da quel rifacimento interiore a cui il Fascismo li ha con la violenza del suo primo tempo e con la meditata collaborazione del secondo, consigliato in parte e in parte costretto.*

« *Dall'ottobre ad oggi noi ci domandiamo: Che cosa è mutato nella mente e nel cuore dei vecchi uomini della vecchia politica italiana?*

« *Le grandi e tanto discusse affermazioni del Fascismo da quanti sono state comprese, accettate, fatte nutrimento vitale della loro azione? Che cosa preme ad essi veramente? Riconoscere quel che di duraturo e di grande porta con sè la rivoluzione fascista? O non piuttosto li spinge la brama di profittare delle prime inevitabili difficoltà che trova la rivoluzione per proclamare il fallimento degli uomini che l'hanno voluta, solo salvando la persona del Duce?*

« *La rivoluzione deve continuare lineare, severa, inesorabile. Se sarà necessario adotterà anche nuove armi e nuove forme. Nessun equivoco è possibile.*

« *L'attività prossima e remota della Milizia Nazionale, le attribuzioni del Gran Consiglio, i rapporti fra Stato e Partito al potere in questi tempi di natura eccezionale, rivoluzionaria, l'epurazione delle gerarchie fasciste sono problemi di vita interna che riguardano solo il Fascismo.*

« *Fascisti, serriamo dunque le file! I nostri doveri non sono compiuti. E' nel nostro destino lottare ancora e sempre per vincere ai fini supremi della Patria. Forse domani il Duce dovrà rinnovare intorno a sè — per le nuove battaglie — alcuni uomini. Ebbene, che importa a noi ciò?*

« *Ai nuovi ordini obbediremo senza mormorare, senza ribellarci, senza chieder nulla. Non siamo dei mercenari che abbiamo militato sotto i segni fatali del Fascio per una distribuzione di grano o di sesterzi. Noi sapevamo di essere i primi soldati cittadini di un grande popolo che sarà. La lotta quindi continua. Il Duce rimane a noi e con noi. Le sue parole agli avversari sono ancora quelle di ieri: — Io non respingo, ma non cerco alcuno. La Storia dirà chi fra noi fu più generoso!* ».

L'on. Corgini si dimette da Sottosegretario.

L'on. Corgini ha rassegnato le sue dimissioni da sottosegretario di Stato all'Agricoltura. Il Presidente del Consiglio le ha accettate. Quel Sottosegretariato sarà soppresso.

La partenza dell'on. Mussolini

Stasera alle 20.25 il Presidente del Consiglio on. Mussolini parte da Roma per il viaggio nel Veneto. Vanno con lui il ministro dell'Industria on. Teofilo Rossi, il sottosegretario all'Interno on. Finzi ed i segretari particolari comm. Fasciolo e Chiavolini.

Telegrammi all'on. Mussolini

Sono pervenuti al Presidente del Consiglio on. Mussolini i seguenti telegrammi:

« Nuovo Direttorio Fascio Torino sua prima riunione continuando opera condotta da Cesare Maria Devecchi, riafferma devozione, disciplina ed unanime compattezza fascisti torinesi oggi come ieri raccolti in unico sentimento fascista attorno vostra eccellenza invoca desiderata visita nostra città in occasione che maturasi 17 giugno inaugurazione lapide caduti 4.o bersaglieri ed adunata solenne per inaugurazione gagliardetto federazione provinciale fascista. — *Bagnasco, Bardanzellu, Bazzani, Bertacchi, Devecchi, Gino Mongini* ».

« Mentre deputati sottosegretari fascisti dimenticano disciplina e plaudono discorso antifascista espulso Misuri organizzazioni bolognesi salde e sicure stringonsi intorno loro duce con affetto devozione amore profondo. — Il segretario federale *Baroncini* ».

La Federazione Marinara a Thaon di Revel.

In occasione della nomina del ministro della Marina a Duca, la Federazione marinara gli ha diretto il seguente telegramma:

« Duca Revel — Ministro Marina — Roma — Gente mare federata saluta in V. E. il Duca della Vittoria del mare. Ossequi. — *Giulietti* ».

Il Ministro della Marina ha così risposto:

« Capitano Giulietti — Presidente Federazione gente di mare — Genova — Saluto Federazione gente di mare giungemi particolarmente caro perchè proveniente da lavoratori dai quali dipende tanta parte della floridezza nazionale. — Ammiraglio *Revel* ».

La Giunta Esecutiva della Confed. dell'Industria.

Si è riunita a Roma la Giunta esecutiva della Confederazione generale dell'Industria Italiana. Presiedeva l'on. Benni, assistito dal Segretario generale on. Olivetti. Erano presenti il comm. Allievi e il comm. Colombo (Roma), il comm. Capitano e il comm. Belocchi (Napoli), il comm. Moresco e l'ing. Bocciardo (Genova), il comm. Jarach, il comm. Monacelli e l'ing. Gadda (Milano), il comm. Lodigiani (Piacenza), l'on. Mazzini, il comm. Bocca e il comm. De Benedetti (Torino), il comm. Stucky e il comm. Croce (Venezia), l'ing. Sacerdoti (Trieste), il comm. Cagnoli (Alessandria) e il rag. Ricci.

Per lo sviluppo dell'organizzazione. — La Giunta, partendo dal principio che *tutti* gli industriali debbano essere organizzati per adempiere completamente alla funzione loro spettante come parte della classe dirigente, ha preso alcune deliberazioni tendenti a comprendere nelle proprie organizzazioni, quegli industriali isolati che ancora non ne fanno parte. Altre deliberazioni sono state prese pure per assicurare una maggiore coesione fra gli organizzati e per costituire della Confederazione la più completa espressione degli interessi generali dell'industria al di sopra di competizioni e di gruppi singoli.

La situazione sindacale e la collaborazione. — Esaminata quindi la situazione generale sindacale nelle sue più caratteristiche manifestazioni attuali, dopo ampie discussioni seguite ad una lucida relazione del presidente, la Giunta ha approvato un ordine del giorno nel quale: ricordando il pensiero e l'azione del Governo diretti ad ottenere che nella maggior pacificazione degli animi e nella più intensa assiduità di lavoro il Paese proceda verso il proprio equilibrio economico; considerando che tali propositi concordano con le direttive sempre seguite dalla Confederazione dell'Industria e costituiscono la ragione essenziale per cui la sua azione — non solo riconosciuta ma appoggiata dal consenso del Presidente del Consiglio — ha potuto e può nella sua autonomia di corpo organizzato efficacemente contribuire alla ripresa delle attività degli industriali ed al miglioramento dei rapporti coi collaboratori loro nel campo del lavoro; rilevando come sia essenziale che la libertà della funzione dirigente dell'industriale sia sopratutto salvaguardata, in quanto ad ogni sua limitazione corrisponderebbe una inevitabile depressione nello spirito di iniziativa; e che la Confederazione è stata lieta che siano sorte ed agiscano organizzazioni nel campo operaio che allo spirito collaborazionista industriale rispondono con uguale sentimento; è concorde con la Presidenza nel ritenere che nella soluzione delle questioni in cui siano interessate organizzazioni basate sul principio di collaborazione sia doveroso una più larga esplicazione di quello spirito conciliativo da cui fu sempre animata la Confederazione dell'Industria, e dà mandato alla Presidenza di continuare nella sua azione per l'applicazione di tale indirizzo ».

Esaminato poi lo stato delle trattative fra la Federazione industriali chimici e le Corporazioni Fasciste per la revisione del regolamento interno, per gli stabilimenti, dopo aver sentiti i rappresentanti della Federazione all'uopo intervenuti in seno alla Giunta, ha ritenuto che debbano essere riprese le trattative per definire rapidamente i punti rimasti in sospeso riguardanti il regime delle ore straordinarie.

La Giunta si è quindi occupata in particolar modo del problema doganale con riferimento alle discussioni in corso davanti al Parlamento; e mentre si è compiaciuta del fatto che alla Camera sono stati messi in luce i progressi e i vantaggi derivanti al Paese dall'industria nazionale; ha esaminato le accuse di incapacità e di nullismo prospettate specialmente da alcune tendenze economiche contro gli industriali italiani, che sono stati descritti innanzi alla opinione pubblica come persone che fondano la loro attività quasi unicamente su l'esistenza di un sistema protezionista, che va a danno del Paese in genere e del consumatore in specie, ed ha deliberato di invitare il sen. Einaudi e coloro che seguono la sua teoria ad una discussione in contraddittorio, nella quale gli esponenti delle industrie maggiormente fatte oggetto di tali accuse possano dimostrarne tutta l'infondatezza.

La Giunta Esecutiva

Per domattina 1.o giugno alle ore 9 antimeridiane è convocata la Giunta Esecutiva del Partito Nazionale Fascista, nella Sede di Piazza Colonna.

Nella Milizia Volontaria

E' oggi uscito il *Foglio d'Ordini* — 11.a dispensa — della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Esso contiene varie nomine. Oltre quelle da noi già date in questi giorni vi sono quelle: a *seniore* dell'on. Francesco Boncompagni Ludovisi ed a *console generale* del comm. Angelo Chiarini, che è incaricato di presiedere l'Ufficio Centrale di dirigenza centrale del servizio di vigilanza delle ferrovie.

Il foglio d'Ordini reca poi le *disposizioni complementari sul servizio di vigilanza ferroviaria*; e le norme per gli *Esami degli ufficiali*. Viene ora stabilito che le nomine provvisorie degli ufficiali prima di essere confermate e sottoposte alla Sanzione Reale, debbono essere convalidate dal risultato favorevole di prove di esame. Gli esami consisteranno in prove scritte, orali e pratiche.

Il ministro T. Rossi a Ravenna

Il Ministro dell'Industria onor. Teofilo Rossi — che parte stasera per Padova — di qui si recherà poi sabato a Ravenna. Nella giornata di sabato il Ministro visiterà le bonifiche romagnole e i due grandi frutteti modello di Massalombarda: quello del senatore Bonvicini e l'altro «La Cuscinetta» del comm. ing. Camillo Borgnino insignito quest'ultimo recentemente di medaglia d'oro. Il giorno 3 giugno il Ministro Rossi terrà al teatro «Alighieri» di Ravenna una conferenza su Dante.

La famiglia Diaz in lutto

NAPOLI, 31. — Ieri è morta dopo lunga malattia la contessa di Collenise, Donna Germana Cervati de Rosa, sorella della duchessa della Vittoria.

Il generale Diaz informato telegraficamente, ha risposto di non potere intervenire ai funerali perchè trattenuto a Roma da necessità del Suo ufficio.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 % Cont. 79 1/4 — Fine 79.62 — Consol. 5 % 1918 Cont. 87.72 — Fine 88.07 — Azioni: Banca d'Italia 1531 — Banca Commerc. Italiana 919 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 91 — Meridionali 395.50 — Rubattino 548 — Tramways Roma 128.50 — S. N. I. A. 74 — Acqua Marcia 1895 — Gas Roma 691 — Condotte d'Acque 270 — Acciaierie Terni 427 — Miniere Elba 57.50 — Ansaldo 9.45 — Metallurgica 123 — Ilva Acciaierie d'Italia 10.50 — Miniere Antimonio 31 — Miniere Montecatini 175.50 — Immobiliar 571 — Beni Stabili 571 — Imprese Fondiarie 142.50 — Azoto 210 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 172 — Eridania 446.50 — Fondi Rustici 275 — Marconi 235 — Cotoniere Meridionali 80 — Fiat 324.50 — Risanamento 627 — Kerka 324 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 312 — Mediterranee 299.

Cambi: Parigi 130 130.15 — Londra 97.80, 97.90 — Svizzera 382.50, 384 — New York chèque telegr. 21.17.50, 21.20 — Berlino 0.03, 0.033.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 79.70 — Consolidato 5 0/0 88.15 — Banca d'Italia 1533 — Banca Commerc. Italiana 920 — Credito Italiano 719 — Banco Roma 90 — Meridionali 395 — Mediterranee 305.50 — Rubattino 545 — Costruzioni Venete 151 — S. N. I. A. 64 — Libera Triestina 415 — Coton. Cantoni 1820 — Cascami Seta 666 — Tessuti Stampati 634 — Linificio Canap. Nazionale 534 — Man. Coton. Meridionali 82 — Tosi 276 — Unione Manifatture 241 — Acciaierie Terni 426 — Ansaldo 9.50 — Ilva 10.50 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 57 — Montecatini 175.50 — Automobili Fiat 325.50 — Isotta 9 3/4 — Bianchi 64 — Off. Mecc. Breda 241 — Miani 100 — Reggiane 5 1/4. — Adriatica di Elett. 137 — Edison 490 — Ligure Toscana 238 — Viscosa 969 — Esercizi Elettrici 85 — Marconi 234 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 448 — Raffineria L. L. 569 — Molini Alta Italia 540 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 563 — Fondi Rustici 276 — Beni Stabili, Roma 564 — Eridania 448 — Esp. Italo-Americana 580 — Brasital 272.

Cambi: Parigi 139.45 — Londra 97.65 — New-York 21.12 — Belgio 119.30 — Olanda 8.30 — Pesos oro 16.75 — Svizzera 381.90 — Berlino 0.031 — Bukarest 10.90 — Vienna 0.0295.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 79.50 — Consolidato 5 0/0 88.10 — Banca d'Italia 1525 — Banca Commer. Italiana 920 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 91 — Meridionali 395 — Mediterranee 308 — Rubattino 547 — S. N. I. A. 63 — Fondiaria Vita 458 — Fondiaria Incendio 355 — Immobiliari 575 — Ansaldo 9 — Ilva 10.50 — Elba 56 — Magona d'Italia 335 — Fonderia Veraci 175 — Monte Amiata 143.50 — Marconi 230 — Fiat 322 — Eridania 447 — Zuccheri Romani 74 — Digerini e Marinai 85.50 — Molini Biondi 234 — Birra Paszkowski 32 — Conserve Torrigiani 26.50 — Prodotti Chimici Pegna 11 — Adriatica Elettricità 138.

Cambi: Parigi 139 — Londra 97.85 — Svizzera 383.50 — New-York 21.10 — Berlino 0.04 — Praga 63 — Belgio 120.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 79.72 50 — Consolidato 5 0/0 88.15 — Banca d'Italia 1529 50 — Banca Commerc. Italiana 918.50 — Credito Italiano 717.50 — Ferrovie Mediterranee 304 — Meridionali 398.50 — Rubattino 547 — Navigazione Alta Italia 199 — S. N. I. A. ord. 63 1/4 Pres. 74 — Automobili Fiat 324 3/4 — Spa 87 — Montecatini 175 — Eridania 448 3/4 — Beni stabili 571 — Marconi 234.

Cambi: Parigi 139.25 — Londra 97.82.50 — Svizzera 381 — New York 21.18 3/4 — Germania 0.037 — Belgio 119.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 79.60 — Consolidato 5 0/0 88.12 — Banca d'Italia 1531 — Banca Commerc. Italiana 919 — Credito Italiano 718 — Banco Roma 91 — Aedes 9.50 — Meridionali 394 — Mediterranee 306 — Rubattino 546 — Lloyd Sabaudo 247 — S. N. I. A. 63 — Eridania 445 — Raffineria L. L. 569 — Industrie 451.50 — Acquedotto Pugliese 301 — Tramways Genovesi 490 — Officine Elettriche Genovesi 316 — Acciaierie di Terni 427 — Ansaldo 9 — Ilva 10.45 — Miniere Elba 57 — Ferriere Voltri 388 — Metalli 125 — Molini Alta Italia 545 — Semoleria 10.20 — Siloe 239 — Fiat 325 — Itala 13.50 — Spa 87 — Libera Triestina 415 — Gulinelli 117.50 — Beni Stabili 565 — Industriale 68.

Cambi: Parigi 139.20 — Londra 97.95 — New-York 21.18 3/4 — Svizzera 382 — Spagna 322 — Germania 0.0340.

Nella Magistratura

Gay, giudice del trib. di Tempio, tramutato al mandamento di Castelsardo — Sansoni, giudice nel mandamento di Fucecchio, è tramutato alla pretura di Faenza — Beltrame, giudice fuori ruolo richiamato in servizio a Castelnovo in Monti — Albeggiani è nominato uditore al 2.o mandamento di Palermo.

I nostri lettori che desiderano le EDIZIONI REGIONALI possono acquistarle, sia presso i nostri Uffici, che presso i Chioschi di piazza S. Silvestro e via Nazionale ang. Esedra.

Domani 1.o giugno, 2.o anniversario della morte della compianta

Jole Dallacasapiccola Arnaldi

tutte le messe celebrate nella Chiesa di S. Maria degli Angeli sino alle 11 1/2 sono a suffragio dell'anima sua benedetta.

Si pregano gli amici di intervenire.

CORRISPONDENZE

L. 0,80 la parola, minimo L. 8 —

BAMBOLINA cingallegra 20 maggio rivolato nido avito fiduciosi opera trionfante anche presentemente sùo luglio 1922. Mammolina morente.

CENTOVENTIQUATTRO da Livorno. Ricevuto regolarmente espresso, telegramma, grazie. Torno in residenza.

LIBELLULA. Insistendo tuo capitano ti farà tornare antica residenza dopo tue rassicurazioni su nota case. Sii intelligente se altro interesse non hai ad andare dove dici. Tua

1914 Mercoledì. La tua lettera mi ha dato la febbre che tu conosci: tutto me stesso pazzamente ti attende. Sempre sempre immutabile per te sola unica mia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.